



«La crisi ha portato un nuovo terrore, diverso da quello propagandistico di prima che faceva credere alla gente che fosse pericoloso



uscire la sera, che c'erano furti e violenze. A nessuno importava che mancava il lavoro, che le scuole e le università erano alla sfascio.

La chiave era la paura verso gli stranieri. Ora, almeno, c'è una paura diversa»

Dario Fo, Ansa 13 ottobre

Borse in ripresa: lo Stato salva il Mercato

L'intervento pubblico spinge le piazze europee, rimbalzo record a Wall Street Il governo a sostegno delle banche. Berlusconi da Bush: «Passerai alla storia...»

Grande impennata delle Borse di tutto il mondo, dopo il supervertice di Parigi. L'Europa, da sola, recupera 481 miliardi di euro, una boccata di ossigeno e una iniezione di fiducia. Milano vola a +10,9%. Le altre piazze segnano tutte grandi rialzi: Londra più 7,15%, Francoforte 11,40%. Anche Wall Street registra un balzo record: più 11,2%. Una giornata entusiasmante, dunque, arrivata dopo settimane di passione e soprattutto la decisione dei Grandi di intervenire con misure concordate riassumibili in un concetto: gli Stati salvano le banche. Intanto, Berlusconi vola a Washington per incontrare George W. Bush. È l'ultimo incontro tra i due, visto che tra pochi giorni la Casa Bianca cambierà inquilino. Berlusconi si lascia andare: «La storia dirà che George W. Bush è stato un grandissimo presidente».

alle pagine 2, 3 e 4

La crisi e l'Europa

SETTE PASSI FUORI DAL BUIO

POUL NYRUP RASMUSSEN

Sei mesi fa se qualcuno si fosse messo a parlare di nazionalizzazione delle banche e di salvataggio dei contribuenti di tutt'Europa sarebbe stato preso per matto. Ora sembra che ogni giorno spuntino nuove banche che hanno bisogno di essere salvate. Sono sempre di più le persone preoccupate per i loro risparmi, le loro pensioni, le loro assicurazioni. Per quanto mi dispiaccia dirlo la crisi finanziaria sta diventando una crisi economica, e le persone potrebbero finire per preoccuparsi non solo per i loro soldi, ma anche per il loro lavoro. segue a pagina 27

Staino



THYSSENKRUPP

Chiesto rinvio a giudizio per sei dirigenti

Il rischio di un incendio c'era. E i dirigenti lo sapevano. La strage del 7 dicembre scorso alla ThyssenKrupp di Torino, con 7 operai morti, quindi, era prevedibile. Con queste motivazioni i pm Francesca Traverso e Laura Longo, che hanno affiancato nelle indagini il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, hanno chiesto il rinvio a giudizio per sei dirigenti della multinazionale tedesca. Nella valigetta di un manager trovati appunti contro il «sindacato filo-comunista» e la città «culla delle Br». Giudice a pagina 12

Il fatto

PAUL KRUGMAN

Economia il Nobel all'anti-Bush



È Paul Krugman, 55 anni, docente di Economia e affari internazionali all'Università di Princeton, il premio Nobel per l'economia 2008. Il riconoscimento gli è stato attribuito per «i lavori sugli scambi commerciali».

Nemico del liberismo

PREMIO CONTRO IL DISASTRO

FURIO COLOMBO

Alla vigilia delle più importanti elezioni presidenziali americane il Premio Nobel per l'economia è stato assegnato all'economista che, con forza, competenza e passione è stato il grande antagonista di George W. Bush e del «rovinoso governo pubblico-privato» costituito da Bush «che si è preso il compito di liquidare anche i più urgenti interventi dello Stato, aumentando a dismisura la povertà», e da Dick Cheney «che è il titolare di un vasto sistema di potere e di profitto privato che dalla Casa Bianca si estende fino all'Iraq». segue a pagina 6

L'errore del '97

ADDIO INGEGNERI DELLA FINANZA

LORETTA NAPOLEONI

Il Nobel per l'economia a Paul Krugman, neo-keynesiano e nemico giurato del neo-liberismo di Bush, coglie tutti di sorpresa, incluso lo stesso Krugman. Il premio è legato ai suoi studi sul commercio internazionale, niente contributo alla finanza globale, questa volta dunque. Negli ultimi quindici anni, econometrici specializzati nei complessi meccanismi finanziari si sono spesso aggiudicati il Nobel. segue a pagina 6

OBAMA
PIANO DA 60 MILIARDI
«COSÌ SALVERÒ LA CLASSE MEDIA»
Mastroluca a pagina 5

CONFINDUSTRIA
PREVISIONI PESSIMISTICHE
«NON CI SONO SPERANZE DI RIPRESA»
Matteucci a pagina 2

Scuola, pioggia di e-mail al Colle Napolitano: decidono le Camere

CALABRIA

Mafia e potere arrestato il sindaco di Gioia Tauro

Blitz nella cittadina calabrese. In manette i vertici del municipio per concorso esterno in associazione mafiosa. In carcere sono finiti Giorgio Dal Torrione a capo di una giunta di centrodestra, l'ex vice sindaco Rosario Schiavone e Carlo Martelli, primo cittadino di Rosarno. L'accusa della Direzione antimafia è pesante: legami strettissimi con il clan dei Piromalli. Tanto che uno dei nipoti del boss veniva profumatamente pagato per le consulenze legali offerte ai due comuni. L'allarme del presidente Loiero. Fierro a pagina 11

«Scrivi al Capo dello Stato, fermiamo il decreto Gelmini. Servono 20mila firme, facciamo numero». Il popolo degli insegnanti, dei genitori e degli studenti si mobilita come può, inviando Sms o scatenandosi in Rete, pur di bloccare la riforma della scuola. È proprio Napolitano il destinatario di una pioggia di mail inviate al sito del Quirinale per bloccare il maestro unico. Ma il Colle precisa: «Il Presidente della Repubblica non può esercitare ruoli che la Costituzione non gli attribuisce. Decida il Parlamento». Sullo sciopero del 30, dopo la Cisl, frena anche la Uil mentre la Ugl aderisce alla protesta. Polverini: «La riforma Gelmini? Una scure sulla scuola». E intanto si allarga a macchia d'olio la protesta negli atenei italiani contro i tagli. Occupazioni a Milano e Firenze, proteste a Torino e Roma. Iervasi a pagina 9

La testimonianza

IO, MIA MADRE ED ELUANA

ANNA PAOLA CONCIA

Ho deciso di parlare delle vicende personali mie e di mia madre perché arrivano momenti nella vita in cui non riesci più a sopportare quello che viene detto intorno alla malattia, alla vita e alla morte. Soprattutto dal mondo politico. Che sentenza e arringa su temi in cui dovrebbe usare cautela e rispetto. Quando si diventa persone pubbliche bisogna avere il coraggio di esporsi. E voglio avere questo coraggio, anche se mi costa: lo faccio perché so che mia madre ne sarebbe contenta. Avevo sedici anni quando mia madre si ammalò. segue a pagina 26



Gaza muore

L'allarme di Tony Blair: la Striscia è ormai al collasso Israele deve intervenire

Umberto De Giovannangeli a pagina 13

Advertisement for Immobiliare.it featuring Roberto Carline and the slogan 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'.

Advertisement for 'LA UE: CON L'IPOD SI DIVENTA SORDI' featuring Marco Mongiello and Maria Novella Oppo, discussing the 'catechismo di Ferrara'.

Advertisement for the 'CAMPAGNA NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE' on October 20th, featuring the PD logo and the slogan 'SALVA L'ITALIA 25 OTTOBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE'.

IL SALVATAGGIO

Dopo una settimana di paura e tensione i listini sono stati sostenuti dalle decisioni dei governi europei e americano

Ma è ancora troppo presto per dire che la crisi finanziaria è passata mentre incombe la minaccia della recessione globale

UNA GIORNATA DI RIMBALZI RECORD



Gli interventi di Stato spingono le Borse

Grande recupero di tutti i mercati internazionali, per ora è solo un rimbalzo

di Marco Ventimiglia / Milano

SOSPIRO DI SOLLIEVO Rimbalzo doveva essere e rimbalzo è stato. Dopo la vertiginosa discesa della settimana scorsa, con lo spettro di un collasso dell'intero sistema finanziario mondiale, gli indici di Borsa hanno vissuto finalmente un lunedì di gloria,

complici le frenetiche riunioni dei potenti della Terra nel corso del week-end, a cominciare da quella parigina dell'Eurogruppo, rivelatasi per ora la più efficace. Wall Street ha messo a segno il recupero più ampio che si ricordi in una giornata: il Dow Jones ha recuperato l'11,2%. Insomma, le misure anticrisi messe a punto dai governi mondiali hanno convinto in prima battuta i mercati. In particolare quelli europei che hanno guadagnato la bellezza di 481 miliardi di euro di capitalizzazione, dopo averne ceduti circa 400 soltanto venerdì scorso. Una scintilla rialzista che era partita nel mattino da Sydney e Hong Kong (Tokyo era chiusa per festività). L'idea che ha prevalso tra gli investitori è che i piani di intervento messi a punto dalle istituzioni internazionali consentono finalmente alle banche di poter riprendere fiato, dopo la stretta creditizia dovuta alla crisi dei mutui divampata dagli Stati Uniti. L'ottimismo che ha contagiato l'Europa, poi, è dovuto anche e soprattutto ai contenuti del piano approvato domenica dall'Eurogruppo in Francia, considerato come una "cornice" finalmente adeguata

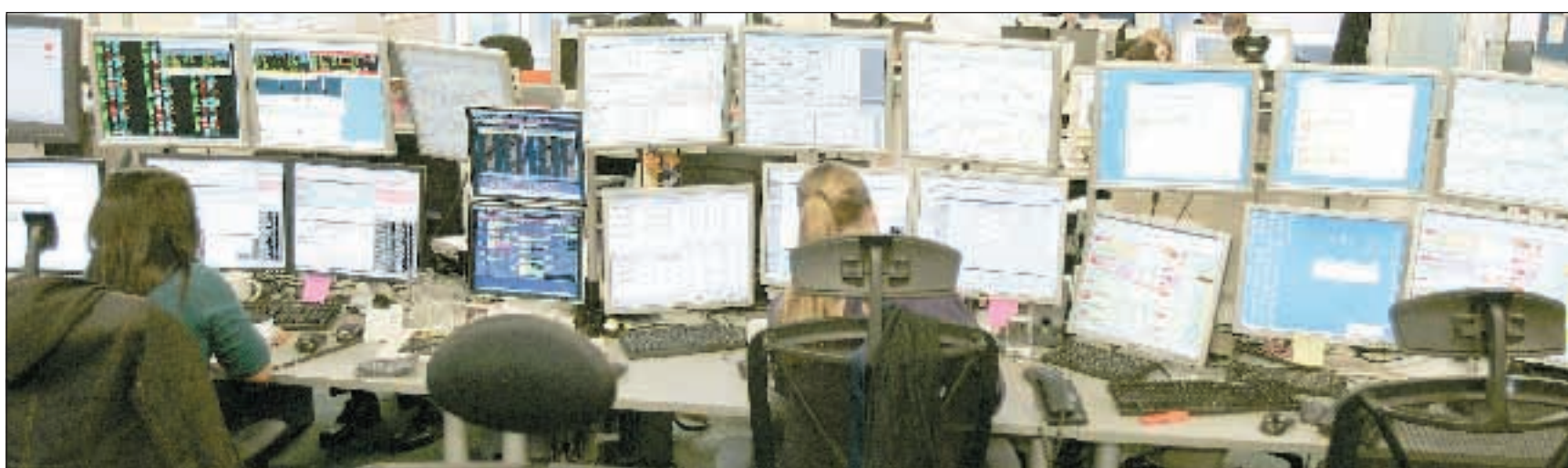
per le misure straordinarie adottate già ieri singolarmente da molti governi dell'Unione europea. Con queste premesse la giornata vissuta ieri dalle piazze finanziarie del nostro continente è stata felicemente monocorde, vale a dire caratterizzata da un continuo rialzo degli indici, già molto sostenuto

nella mattinata e poi arrivato all'acme nel pomeriggio, quando è apparso chiaro che anche a Wall Street le contrattazioni avevano preso la medesima china con rialzi oltre il 5%. Il bilancio finale è impressionante, con alcune Borse persino in "doppia cifra". Il Cac40 di Parigi ha terminato in rialzo

dell'11,18%, maggior progresso dell'indice negli ultimi 20 anni. Meglio ancora ha fatto il Dax di Francoforte, migliore piazza europea, che ha chiuso a +11,4%. Comportamento analogo per l'Ibex-35 di Madrid che ha guadagnato il 10,65%, mentre ultima è Londra con il Ftse100 che è avanza-

to di un comunque ragguardevole +8,26%. Quanto a Piazza Affari, ha partecipato anch'essa al generale sospiro di sollievo. L'indicatore principale, il Mibtel, che nel corso dell'ultima settimana aveva lasciato sul terreno il 21% circa, ha chiuso la seduta con un mega rimbalzo del

10,93%. Si tratta del maggior guadagno dal 1994, ovvero dalla costituzione della Borsa telematica. Ancor meglio la performance dell'indice S&P/Mib (+11,49% a 22.642 punti), che ha messo a segno anch'esso il maggior rialzo di sempre. Il tutto per un recupero complessivo di 43 miliardi di capitalizzazione. Sul listino principale per una volta si sono visti soltanto segni positivi con gran parte dei titoli del Mib30 che ha guadagnato più del 10% (tra loro Enel, Intesa, Telecom, Unicredit, Fiat, Eni) mentre tra le oltre 300 società quotate solo una sparuta pattuglia ha chiuso sotto la parità. Nonostante i maxi rialzi gli scambi si sono comunque contratti rispetto alla vigilia sia in termini di controvalore (3,2 miliardi contro i 4,7 miliardi), che come numero di azioni negoziate (1 miliardo contro 1,5 miliardi). A guidare il recupero sono stati soprattutto i titoli bancari, i più penalizzati nelle scorse settimane. In testa ai rialzi il Banco Popolare (+16,23% a 8,93 euro) e la Popolare di Milano (+17,06%), ma anche Intesa Sanpaolo (+15,79%) e la tartassata Unicredit (+11,34%) hanno preso il volo. Ma, come detto, hanno segnato delle grandi performance un po' tutti i big del listino. Progressi superiori al 10% per Eni (+12,12%), Enel (+18,32%), Fiat (+12,37%) e Telecom Italia (+14,33%) che rimane però sotto il valore di un euro



La borsa di Londra Foto di Alastair Grant/Ap

Per il 2009 non ci sono speranze di ripresa

Confindustria vede nero. Marchionne: il problema è molto più grave del previsto

di Laura Matteucci / Milano

TUNNEL «L'uscita dal tunnel della recessione si allontana» e le probabilità di ripresa nel 2009 «appaiono nulle, schiacciate dalla crisi bancaria che rischia di avvitarsi in una pericolosa spirale con l'economia reale». Così, mentre Berlusconi a Washington va sostenendo che le decisioni assunte «faranno sì che la crisi dei mercati finanziari non coinvolga l'economia reale», il Centro studi di Confindustria taglia le stime sul pil italiano (come già anticipato sabato scorso dal presidente

Marcegaglia) e prevede un mercato del lavoro sempre «più difficile». Il pil calerà dello 0,2% nel 2008 e dello 0,5% l'anno prossimo, contro il -0,1% e il +0,4% indicati a settembre. Prima del 2010, insomma, inutile parlare di inversione di tendenza. La contrazione del 2009 sarà guidata dal calo dei consumi (-0,6% contro il +0,4% stimato a settembre) e da quello degli investimenti (-1,9%); le imprese, insomma, resteranno alla finestra. I prezzi al consumo dovrebbero scendere: l'inflazione media è prevista al 2,1% l'anno prossimo, contro la media del 3,5 di que-

st'anno. Il calo dei prezzi farà respirare i redditi, ma resterà una sfiducia diffusa dovuta soprattutto ad un mercato del lavoro «più difficile» (il tasso di disoccupazione salirà al 7,3%, massimo dal 2005) e alla tendenza a ricostituire «un po' della ricchezza persa nella tempesta finanziaria» accrescendo «la parsimonia» delle famiglie. Sulla stessa lunghezza d'onda Sergio Marchionne, l'ad del gruppo Fiat di nuovo colpito da forti venti di crisi. Il piano di salvataggio europeo «è un passo nella giusta direzione, ma siamo solo all'inizio». «Il problema è molto più grave del previsto - ha aggiunto - Ha minato la fiducia dei consumatori». Analogo il discorso per l'andamento

del titolo in Borsa: per quanto riguarda il valore del titolo Fiat «abbiamo perso qualsiasi punto di riferimento con la valutazione reale, sono come numeri del Lotto». Nonostante tutto, comunque, le vendite in Europa a settembre «sono andate meglio dell'anno scorso». Nel 2009, dice Confindustria, andranno bene le esportazioni, in crescita dell'1,8% (contro il +2,2 previsto per quest'anno). A completare il quadro, peggioreranno anche i conti pubblici. Il disavanzo dovrebbe arrivare al 2,4 del Pil (il governo ha previsto un rapporto del 2,1%) mentre il debito crescerà ancora, passando dal 103,8% del 2008 al 104,4.

A guidare la ripresa soprattutto i titoli bancari, con Intesa e Unicredit in grande progresso

TRASPORTI EFFICIENTI SICURI, PULITI E PUNTUALI

LUNEDÌ 20 OTTOBRE 2008
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il futuro viaggia sui mezzi pubblici

Segui le iniziative nelle varie città



www.partitodemocratico.it

IL SALVATAGGIO

Il Consiglio dei ministri vara i provvedimenti per garantire i prestiti interbancari in linea con le decisioni europee

La Banca d'Italia offrirà condizioni più facili agli istituti di credito per reperire finanziamenti in questa delicata congiuntura

Ora può calare il costo dei mutui

Draghi si attende una riduzione dei tassi. Tremonti non fa numeri per la rete di salvataggio

di Bianca Di Giovanni / Roma

LIQUIDITÀ L'Italia metterà a disposizione delle banche «quanto sarà necessario. Per ora è zero». Giulio Tremonti non fa numeri sull'eventuale impegno dello Stato per garantire nuova liquidità al mercato interbancario.

Per ora basta un decreto - il secondo nel giro di pochi giorni - che completa il piano anti-crisi varato la settimana scorsa, in linea con le decisioni del vertice di Parigi di domenica. Il testo (soli due articoli) è già stato pubblicato in tempo record nella Gazzetta Ufficiale. Gli altri Stati hanno stanziato un ammontare preciso? «Cuius regio, eius religio», replica secco il ministro. Tradotto: ciascuno segue la «religione» del suo «principale». Roma vara il nuovo intervento in contemporanea con le altre capitali europee e sull'onda di un mercato che ha già promosso le ultime decisioni del vecchio continente. A questo punto il mercato è senza rischi: tutto garantito dallo Stato e dalle Banche centrali. Depositi privati, stabilità delle banche con l'ingresso del Tesoro nel capitale (in caso di necessità «lo Stato può spingersi fino al loro commissariamento», ha avvertito ieri il ministro), raccolta futura di liquidità: nulla rimane senza garanzia pubblica. I soldi possono riprendere a circolare. E la Borsa vola.

Il tassello mancante fino a ieri era la garanzia pubblica anche sui titoli futuri emessi dalle banche per finanziarsi: con il decreto è arrivata. Prima mossa del Tesoro. Nella stessa direzione va anche Banca d'Italia. Mario Draghi torna a Palazzo Chigi e spiega, accanto al ministro e al direttore generale Vittorio Grilli, le ultime iniziative di Via Nazionale. Lancia subito un messaggio chiaro al mercato del credito. Nonostante il taglio dei tassi da parte della Bce (oggi al 3,75%) i tassi «oggi sono ancora oltre il 5% - dichiara il governatore - Quello che noi ci aspettiamo

«Il governo metterà a disposizione del sistema bancario quanto è necessario per ora è zero»

HANNO DETTO

Tremonti
I saldi della Finanziaria non cambiano, interverremo poi sulle coperture

Draghi
Per le banche sarà più facile rifinanziarsi da oggi presso la Banca d'Italia

Bersani
Tremonti non ci faccia più lezioni, anche qui in Italia c'è stata la finanza creativa

mo è che l'euroibor scenda sotto il 5% e questa è una delle cose più importanti per tornare a creare liquidità sul mercato». Draghi chiede alle banche tassi più bassi, mentre spiega le misure messe in campo per accrescere la liquidità dei loro portafogli. Le banche potranno assicurarsi titoli «pregiati» della Banca d'Italia attraverso

«swap» (cioè scambi) con titoli propri, per accedere ai finanziamenti della Bce. Come dire: i bond più «dubbi», quelli meno liquidi, quelli che potrebbero nascondere i famigerati subprime, se li prende la banca centrale, che in cambio dà titoli supersicuri per garantire nuovi crediti della Bce. Le operazioni di swap saranno ef-

fettuate due volte a settimana, l'importo complessivo potrà arrivare fino a 40 miliardi. La prima operazione di scambio partirà il 16 ottobre. Gli swap avranno durata di un mese e verranno remunerati con una commissione dell'1% su base annua. Un'ulteriore misura che favorisce la liquidità riguarda la soglia minima ne-

cessaria per operazioni di rifinanziamento, che viene dimezzata da un milione a 500mila euro. In questo modo la ricetta è completa. Le banche, che non si fidavano più l'una dell'altra, potranno scambiare temporaneamente i loro titoli o con i bond del tesoro, o con quelli «di qualità» della Banca d'Italia per raccogliere li-

quidità sul mercato. La garanzia assicurata dal tesoro ha una durata fino a 5 anni, e riguarda le nuove emissioni lanciate entro il 31 gennaio 2009. La garanzia è concessa a condizioni di mercato e richiede la valutazione della Banca d'Italia sulla base di criteri analoghi a quelli previsti in caso di aumento di capitale.

«Queste misure non avranno alcun effetto sul deficit - spiega Grilli - perché si tratta di garanzie finanziarie, di scambio di titoli su titoli. Quanto al debito, si vedrà alla fine che effetti ci saranno». «Lo Stato potrebbe anche guadagnarci - spiega Tremonti - perché la garanzia non è gratuita». Tanto che il decreto destina gli eventuali maggiori incassi a copertura del decreto della settimana scorsa, su cui già si è scatenata la polemica. Tra le varie ipotesi di eventuale copertura, infatti, c'è anche il 5 per mille, oltre al fondo per l'Università e la ricerca. Il ministro conferma i target di finanza pubblica indicati nella manovra: nessuna correzione di rotta. Almeno per ora. «Con questo decreto - conclude - puntiamo alla liquidità per sostenere l'economia reale». Si dovrebbe sventare così il rischio di una stretta creditizia paventata da Confindustria, che venerdì incontrerà l'Abi.

Gli sforzi sono quelli di evitare la stretta creditizia tanto temuta dalla Confindustria



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti tra il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi e il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO Per l'economista «hanno costretto la politica ad intervenire, anche se con oltre due anni di ritardo»

«Hanno vinto gli speculatori al ribasso»

di Laura Matteucci / Milano

«Siamo alla ex crisi finanziaria. Hanno vinto gli speculatori al ribasso che, imperversando in queste settimane, hanno costretto i governi di tutto il mondo a rimediare a quello che senza il crollo delle Borse avrebbero continuato ad ignorare. Con un incomprensibile ritardo di almeno due anni. Peccato che, nel frattempo, la speculazione abbia fatto perdere un buon 30% di ricchezza al mondo».

Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano per il quale il piano anti-crisi messo a punto domenica a Parigi e ratificato ieri dai governi europei, comprende tutti i problemi e mette in campo tutte le soluzioni possibili.



Professore, è finita? Possiamo tirare un sospiro di sollievo?

«Diciamo che stiamo finalmente curando il passato, risolvendo i postumi di una bolla immobiliare statunitense nata e cresciuta tra il 2003 e il 2006, finanziata in modi poco corretti in tutto il mondo. Paulson (il ministro del Tesoro Usa, ndr) si è svegliato in ottobre, e gli europei dopo di lui. I governi dovrebbero occuparsi del futuro, riuscendo ad anticipare i fenomeni economici».

E il futuro qual è?

«È la recessione. Che peraltro dipende dalle difficoltà macroeconomiche dell'intero ultimo anno, cui la bufera finan-

ziaria di adesso si sovrappone. Ancora una volta, dobbiamo decidere se prendere provvedimenti immediati, magari collettivi come per la finanza, e quindi ridurre al minimo gli effetti negativi, oppure se perdere altro tempo e assumere solo un atteggiamento notarile, del tipo «vi terremo informati». Due esempi di bolle immobiliari, risolti in modi diametralmente opposti: negli anni 1988-'90 scoppia il caso Giappone, la cui economia virtualmente si blocca ed è da 15 anni in stagnazione. Nel '92 la stessa situazione in Svezia viene invece affrontata con rapidità e forza, le banche sono ricapitalizzate, e in tre mesi il paese è fuori dalla crisi».

Berlusconi dice che con il piano dell'Eurogruppo non ci sarà impatto sull'economia reale. Dice anche che non ridurrà le tasse, come invece intendeva fare sabato scorso.

«In una situazione com'è quella attuale, guai a parlare a caso, alimentando aspettative per poi disilluderle. I governi devono iniziare a prendere seri provvedimenti anti-recessione, ed è auspicabile lo facciano a livello europeo. È probabile che la Bce abbasserà ancora i tassi di

tralmente opposti: negli anni 1988-'90 scoppia il caso Giappone, la cui economia virtualmente si blocca ed è da 15 anni in stagnazione. Nel '92 la stessa situazione in Svezia viene invece affrontata con rapidità e forza, le banche sono ricapitalizzate, e in tre mesi il paese è fuori dalla crisi».

Berlusconi dice che con il piano dell'Eurogruppo non ci sarà impatto sull'economia reale. Dice anche che non ridurrà le tasse, come invece intendeva fare sabato scorso.

«In una situazione com'è quella attuale, guai a parlare a caso, alimentando aspettative per poi disilluderle. I governi devono iniziare a prendere seri provvedimenti anti-recessione, ed è auspicabile lo facciano a livello europeo. È probabile che la Bce abbasserà ancora i tassi di

un altro mezzo punto percentuale entro Natale, perché è immaginabile che l'inflazione, al contrario di quanto previsto in estate, nel corso del prossimo anno si ridurrà. Ma, se lo facesse, basterebbe?».

La Germania mette sul tavolo 500 miliardi, 300 Londra e Parigi, 100 Madrid. L'Italia «quanto necessario», dice Tremonti. Tutti soldi che gravano sui nostri conti pubblici, in ultima analisi sui contribuenti?

«Si tratta di investimenti temporanei di salvataggio, non di nazionalizzazioni vere e proprie decise una volta per sempre. Prestiti insomma, con un limite massimo temporale, poniamo di tre anni. Che, oltretutto, penso si possa tutti convenire restino al di fuori del Patto di stabilità».

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

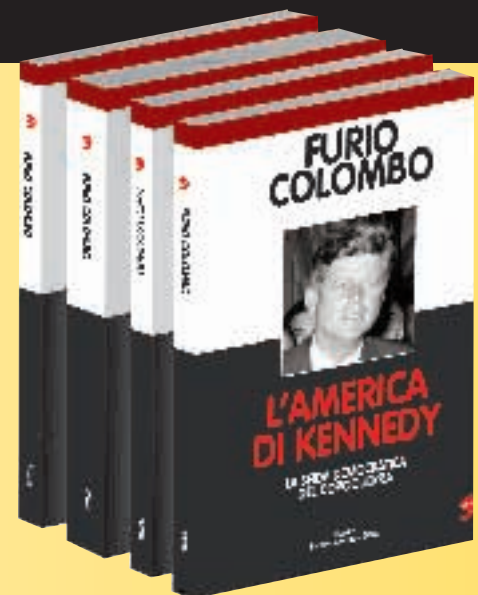
L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

IL VERTICE

Premier controcorrente sul mondo intero: «Non vorremmo ora un eccesso di statalismo di burocrazia e di regole nel mondo della finanza»

Prima annuncia che c'è l'accordo per una riunione d'emergenza del G8, poi fa una mezza marcia indietro: «Si farà se sarà necessario»

Berlusconi in ginocchio da Bush

«Un grandissimo presidente». Poi concede l'allentamento delle restrizioni per i militari in Afghanistan

di Roberto Rezzo / Washington

SCENE DA UN ALTRO pianeta quelle viste alla Casa Bianca durante le celebrazioni del Columbus Day. Ospite d'onore il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. George W. Bush ha la faccia di un presidente che sta preparando le valige. Mancano meno

di cento giorni alla scadenza del secondo mandato e l'America travolta dalla crisi economica non vede l'ora di toglierselo dai piedi.

Un presidente imbarazzante al punto che non l'hanno voluto neppure alla convention del suo partito. Berlusconi è trionfo, truccatissimo, su di giri. Deciso a risollevarlo il morale. «La storia lo ricorderà come un grande, grandissimo presidente», scandisce tra l'incertezza generale. L'ospite contraccambia. «Berlusconi è un uomo di successo, un grande statista, un leader dall'ottimismo incrollabile che è sempre un piacere incontrare».

Diciannove salve di cannone. La banda che suona prima l'inno di Mameli e poi quello degli Stati Uniti. I due presidenti che passano in rassegna le truppe della Marina, dell'esercito e dell'Aeronautica. Sono presenti il segretario di Stato Condoleezza Rice, l'ambasciatore americano a Roma Richard Spogli e i comandanti delle guarnigioni militari di Washington. Era dai funerali di Ronald Reagan che a Washington non si assisteva a nulla di così solenne. E di solito questi onori sono riservati ai capi di Stato, non a un capo di governo.

Bush ringrazia Berlusconi per «la disponibilità ad allentare le restrizioni con cui operano le truppe italiane in Afghanistan». Frase sibillina dalla quale non si capisce se Berlusconi abbia promesso più di quanto

Dai funerali di Reagan che a Washington non si assisteva a nulla di così solenne

il Parlamento italiano sappia. La questione potrebbe riguardare tanto la dislocazione geografica delle nostre truppe, che potrebbero essere impiegate nella parte Sud dell'Afghanistan, considerata l'area più pericolosa, quanto un vero e proprio cambiamento delle regole d'ingaggio. Ovvero la transi-

zione da missione di pace a missione di combattimento vero e proprio. A Berlusconi importa solo che si sappia quanto è sterminato il suo amore per l'America e gli americani. Ripete ancora la storia della visita fatta quand'era ragazzo al cimitero militare di Anzio. Arricchita di nuovi par-

tecolari. Questa volta è in gita premio con il suo papà per la brillante promozione al liceo. E finisce con il giuramento di eterna riconoscenza ai militari Usa che hanno liberato l'Italia «dal fascismo, dal nazismo e dal comunismo». Quando Bush parla, Berlusconi impettito tiene le mani in

tasca. Non sarà l'unico scivolone rispetto all'etichetta protocolare. C'è un problema di telecamere: Berlusconi non vuole essere ripreso in primissimo piano. Con le inquadrature ravvicinate i capelli pare non sembrino abbastanza naturali. Il suo entourage protesta per come sono stati fatti siste-

mare fotografi e telecamere. Un addetto al cerimoniale assicura che la visuale è ottima e che la disposizione è quella solita utilizzata in tutte le conferenze stampa. Nessuno si è mai lamentato. E prova a sdrammatizzare con un sorriso. «C'è poco da ridere - lo ge-

la un funzionario di Palazzo di Chigi - State attenti che con Berlusconi non si scherza». Intanto Berlusconi parla a ruota libera e non lo ferma più nessuno. Mentre esce dalla mostra su Pompei alla National Gallery, ospite della First Lady Laura Bush, ne approfitta per assicurare che il sistema bancario italiano non corre rischi. «Quello di Unicredit è un caso isolato. Non riteniamo di aver necessità di ulteriori interventi, se ce ne fosse bisogno lo faremo». E mentre il Congresso Usa si appresta a chiudere l'era della deregulation, Berlusconi avverte: «Non vorremmo però che dopo quello che è successo ci fosse un eccesso di statalismo, di burocrazia e di regole nel mondo della finanza».

Prima annuncia che c'è l'accordo per una riunione d'emergenza del G8, poi ingrana una mezza marcia indietro: «Si farà se sarà necessario».

Il programma prevede una colazione con il vice presidente Dick Cheney, un salto all'ambasciata italiana per una telefonata d'auguri a John McCain e a Barack Obama. Berlusconi non ha bisogno di spiegare per chi faccia il tifo: nessun capo di governo straniero ha sostenuto in modo così sfacciato le sue preferenze per il candidato repubblicano. In ogni caso assicura che nei prossimi quattro anni i rapporti con l'America rimarranno ottimi come se ci fosse ancora l'amico George. Un riposino d'un paio d'ore alla Blair House, e poi ancora un'ultima cena di gala alla Casa Bianca prima del rientro in Italia. Fine delle celebrazioni per l'anniversario della scoperta dell'America. Quello che i nativi ricordano come il giorno della Resistenza indigena.



Berlusconi e George W. Bush Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa

Napolitano: il trattato di Lisbona subito in vigore

Il capo dello Stato riceve Giscard d'Estaing: «Un'Europa più coesa contribuirà alla stabilità economica»

di Marcella Ciarnelli / Roma

NON È QUESTIONE di se o di ma. Ma certo è che davanti alla crisi che rischia di travolgere l'economia mondiale e, quindi, quella europea viene da interrogarsi

su quale sarebbe stata la forza del Vecchio Continente se si fosse già proceduto ad approvare strumenti comuni con cui affrontare una situazione drammatica come quella di questi giorni. Europeista convinto, il Capo dello Stato, ne ha discusso al Quirinale con Valéry Giscard d'Estaing, l'ex presidente della Repubblica francese cui toccò il compito di guidare la Conven-

zione europea con la collaborazione di Giuliano Amato in veste di vicepresidente e Gianfranco Fini, in rappresentanza del governo, il cui cammino fu fermato, in fase di ratifica, dalla bocciatura al referendum di francesi e olandesi. Era il 2005. Quel lavoro confluiti, poi, nel trattato di Lisbona ancora in attesa di essere ratificato e che è augurio che lo sia prima delle elezioni europee del prossimo anno. Lo stesso argomento è stato al centro di una lunga telefonata con il presidente tedesco Horst Koehler ed anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha confermato che «il trattato di Lisbona è una delle condizioni affinché la governance europea si stabilizzi».

Le due occasioni di confronto sono state utili per ribadire il concetto che senza l'Europa unita e coesa, capace di dare un contributo forte anche alla stabilità dei mercati, non si raggiungono grandi obiettivi. Di qui la necessità che con urgenza il trattato di Lisbona compia per intero il suo tragitto con la ratifica da parte di tutti quegli stati che ancora non lo hanno fatto. Un'Europa riformata ed in grado di

Il ministro Frattini: è una delle condizioni affinché la governance europea si stabilizzi

funzionare può fronteggiare al meglio crisi, altrimenti devastanti, come quella attuale.

Il vertice di domenica scorsa a Parigi ha svolto una parte importante. E da parte di Napolitano e dei suoi interlocutori è giunto «un apprezzamento» sincero per il lavoro fin qui svolto e l'auspicio che ci sia una rapida applicazione a livello nazionale. Ma il vero nodo è accelerare su Lisbona «anche in considerazione del miglioramento della governance economica che il trattato introduce, attraverso l'istituzionalizzazione dell'eurogruppo ed il rafforzamento della Bce». E' più che mai necessario che «una Unione Europea rinnovata e coesa, all'interno della quale i Paesi che hanno adottato l'euro possano coordinarsi più strettamente - si legge in un

comunicato del Quirinale- sarà infatti in grado di contribuire più efficacemente alla stabilità economica e finanziaria globale».

L'euro. Cosa sarebbe accaduto alle singolarmente deboli economie di molti paesi europei se non ci fosse stato l'euro. I tanti euroscettici che negli anni hanno continuato a mostrare i loro dubbi nei confronti della moneta unica c'è da sperare che in questi giorni abbiano riflettuto su cosa sarebbe successo se non fosse stato quello scudo comune che si è mostrato saldo. E le stesse misure decise nel vertice di Parigi è probabile che in un'altra situazione avrebbero avuto minor peso rispetto a quanto ora si può valutare. L'integrazione europea, dunque, è obbligo che diventi realtà. Al più presto.

Al capo di Stato italiano importa solo che si sappia quanto è sterminato il suo amore per l'America

L'analisi di Fidel Castro: è la crisi peggiore per i governi ma i popoli si ribelleranno

«Non ci volevano insegnare la ricetta per lo sviluppo?». Dall'America Latina chi ha fatto scelte diverse guarda con ironia alle difficoltà di Washington

di Gabriel Bertinetto / Roma

I dirigenti cubani non si mostrano sorpresi per la crisi finanziaria mondiale. Nei commenti ufficiali, ricorre sovente l'argomento che si tratti sostanzialmente di un naturale sviluppo di un sistema, di cui improvvisamente appare svelata l'irrazionalità che Marx ed i marxisti denunciano da tempo. Traspone a volte quasi la soddisfazione di trovare nei fatti la conferma delle proprie convinzioni. Una volta tanto, l'isola caraibica non sente su di sé il peso dell'accerchiamento ideologico. Il «lider maximo» Fidel Castro la settimana scorsa era stato lapidario: «La stampa internazionale

parla dell'uragano economico che sconvolge il mondo. Molti lo presentano come un fenomeno nuovo. Per noi non è così. Era previsto». Ieri Fidel è tornato più diffusamente sul tema in una «riflessione» pubblicata sull'edizione online di Granma, il giornale del partito comunista cubano. Il titolo, «la legge della jungla», fa riferimento alle «differenze a volte abissali tra nazioni ricche o povere», prodotte dal «sistema capitalista sviluppato». Oggi questo sistema si trova «in piena crisi», non quella ciclica che si ripete «ogni certo numero d'anni» e nemmeno quella già «traumatica degli anni

trenta». Per Fidel essa è «la peggiore da quando il mondo si è messo a seguire questo modello di crescita». Una crisi in qualche modo salutare però, perché, da un lato «i mezzi brutali che il governo degli Stati Uniti userà per tirarsene fuori, porteranno più inflazione, più svalutazione delle monete nazionali, più disuguaglianze commerciali», ma dall'altro i popoli ne usciranno con «maggiore conoscenza della verità, maggiore consapevolezza, maggiore spirito di ribellione».

Per Jorge Gomez Barata, Lenin aveva già previsto tutto quando studiò «la concentrazione del capitale finanziario e il carattere parassitario di questa nuova classe di ca-



Fidel Castro Foto Ansa-Epa

pitalisti di denaro che ammassano enormi fortune distanziandosi sempre più dal lavoro e dalla gestione economica concreta». Abituato forse a incassare accuse di dogmatismo e di astrattezza, Barata conclude l'articolo intitolato «Strumenti per capire la crisi» con una nota ironica: «A quanto pare, Lenin non era poi così fuori strada come ho sentito dire». Meno interessata a trovare nel disastro creditizio globale conferme alle analisi lette sui sacri testi è Nidia Diaz, che analizza piuttosto l'impatto che il caos finanziario avrà sull'America latina nel suo insieme. E spiega come la parte sud del nuovo continente abbia prodotto adeguati anticorpi per resi-

stere al marasma originatosi al nord. «La debacle neoliberalista - scrive Diaz - avviene quando, già da un certo numero di anni, alcuni Paesi hanno intrapreso nuove strategie e hanno cominciato a distaccarsi da quello che Hugo Chavez descrive come sistema internazionale perverso».

Diaz cita Brasile, Argentina, Ecuador, Cile, come esempi di Paesi che possono a ragione sentirsi «fiduciosi di mantenere la solida crescita economica degli anni recenti». E questo proprio perché hanno compiuto scelte «contro i dettami di Washington e le prescrizioni delle agenzie di credito che operano sotto la sua protezione». I governi sudamericani «prenden-

do le distanze dalla disastrosa via neoliberalista che il potente vicino del Nord aveva imposto loro» hanno salvato se stessi, e sono oggi «un esempio per altri meno sviluppati Paesi nella regione e nel Terzo mondo». L'analista cita con gusto il capo di Stato brasiliano Lula, che nota «con tristezza quante importantissime banche che ci dicevano cosa fare e cosa non fare, e consigliavano gli investitori sull'affidabilità o meno del Brasile, ora vanno in bancarotta». E riporta pure il giudizio della presidente argentina Cristina Fernandez: «Stiamo assistendo al più robusto intervento statale in economia da quando gli Usa ci dissero che lo Stato non era necessario».

PRESIDENZIALI USA

Il candidato democratico presenta un pacchetto da 60 miliardi di dollari in 2 anni. Sgravi fiscali per chi assume, moratoria sui pignoramenti

McCain in affanno nei sondaggi
Il suo staff annuncia un programma concentrato sui tagli alle tasse

Obama gioca la carta anti-crisi: così salverò la classe media

■ di Marina Mastroluca

Un pacchetto da 60 miliardi di dollari in due anni, una ciambella di salvataggio per la classe media che annaspa nella crisi economica. Spinto in alto nei sondaggi dalla disfatta di Wall Street, Barack Obama ha presentato ieri il suo piano per ristabilire la fiducia e impedire che il «sogno americano» vada a fondo.

«Ho un piano che comincia con una parola che sta nella testa di tutti: occupazione», ha detto ieri Obama in un comizio in Ohio, uno degli Stati contesi dove ha allungato il distacco da McCain. Un pacchetto di salvataggio per la classe media, così lo definisce lo staff democratico: 60 miliardi per sostenere le famiglie schiacciate dai mutui e minacciate dalla disoccupazione, a fronte dei 700 già stanziati per tenere a galla le banche travolte dalla finanza allegra e dall'«avidità» di un mondo senza regole. Il piano prevede sgravi fiscali per 3000 euro alle aziende, per ogni posto di lavoro creato nei prossimi due anni. Nel pacchetto anche la possibilità di ritirare fino a 10.000 dollari dai fondi pensione anticipatamente e senza penale e una moratoria di 90 giorni per il pignoramento delle case i cui proprietari hanno mutui da banche garantite dallo Stato, oltre alla possibilità che i giudici fallimentari riscrivano i termini dei mutui. Prevista anche la proroga dei sussidi di disoccupazione, data la difficoltà del momento.

«Possiamo restaurare un senso di giustizia e di equità che darà ad ogni cittadino la giusta spinta verso il sogno americano - ha detto i-

eri Obama -. E soprattutto possiamo restaurare la fiducia, fiducia nell'America, fiducia nella nostra economia e fiducia in noi stessi». McCain ha tentato di bruciare in anticipo le proposte del candidato democratico, accusandolo una volta di più di voler aumentare le tasse per finanziare ambiziosi programmi di spesa. Ma i sondaggi non sono dalla sua parte. L'ultimo, condotto per conto di Washington Post e Abc, segna un distacco di 10 punti, con Obama al 53% contro il 43 di McCain. Distanza molto più ridotta nel sondaggio quotidiano Reuters-Zogby, che ieri ha registrato solo 4 punti di differenza, 48 a 44 a favore del candidato democratico che avrebbe perso un punto in 24 ore: segno, si sottolinea, che la campagna è ancora aperta.

Su una cosa però gli analisti concordano. Obama ha guadagnato terreno sulla crisi economica: è riuscito a sembrare più capace di trattare i temi dell'economia, più concreto, più solido, rispetto a un Mc-



Barack Obama incontra i cittadini di Holland, nell'Ohio. Foto di Jae C. Hong/Ap

Cain penalizzato già dal fatto di appartenere alla stessa parte politica che è considerata responsabile del disastro economico. Obama ha battuto su questo tasto con insistenza. Il succo del messaggio è che McCain non può essere troppo diverso da Bush, visto che ne ha sostenuto la politica. E per quanto McCain si sforzi di presentarsi come il nuovo che cambierà la fisionomia di Washington, la strada è tutta in salita ora che il presidente in carica è ai suoi minimi storici di popolarità: appena il 23%, la Casa Bianca non era mai scivolata tanto in basso da 70 anni.

Il senatore dell'Illinois in vantaggio di 10 punti secondo il rilevamento Washington Post-Abc

Dopo un ennesimo fine settimana in ritiro per riaggiustare il tiro di una campagna elettorale che non funziona, lo staff di McCain ha annunciato ieri un'ennesima svolta, un linguaggio più efficace. E soprattutto un piano anti-crisi, che per ora non c'è ma che - questo suggeriscono i consiglieri del candidato repubblicano - sarà centrato sui tagli delle tasse: tagli per gli investitori, tagli sui capital gain, tagli sui dividendi. Ipotesi per il momento, visto che McCain si è limitato ad annunciare che anche lui ha un piano per l'economia.

«Per John McCain e George Bush la classe media è puramente ornamentale. Non si rendono conto che è il fulcro che stabilisce se il Paese va su o giù», ha detto ieri Hillary Clinton, comparsa al fianco del marito Bill e del senatore Joe Biden in un comizio in Pennsylvania, dove la leader democratica nelle primarie aveva staccato di 10 punti Barack Obama. Ieri Hillary è apparsa a dare man forte in uno stato importante nella corsa alla Casa Bianca, dove il senatore dell'Illinois è in testa ma non ha un vantaggio solido, con il 49% contro il 45 di McCain.

Domani il terzo dibattito televisivo alla Hofstra University, nello stato di New York. Il candidato repubblicano si mostra fiducioso: «I giornali già ci hanno dato per sconfitti, siamo sei punti sotto. Ma negli ultimi giorni siamo in ripresa», ha detto. La stampa, anche quella che gli è favorevole, si chiede soprattutto se e quando McCain tirerà fuori i suoi assi.

«Cento milioni di poveri in più»

Allarme della Banca Mondiale: «La crisi soffoca le economie deboli»

■ di Toni Fontana

LORO I PIÙ poveri erano già «in crisi» da tempo, da anni. Come spiega un'autorevole fonte della Fao «i nuovi 100 milioni di affamati si sommano ad altri 850

milioni di persone che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno». La crisi che ha sconvolto la finanza mondiale, rischia ora, mentre i governi e le economie occidentali corrono ai ripari, di scaricarsi anche sulle economie più deboli del Sud del pianeta. Parlando a Washington il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick ha esposto dati e soprattutto previsioni a dir poco drammatiche e allarmanti: dall'inizio del 2008 il numero dei poveri del pianeta è aumentato di 100 milioni ed il rischio è che la cifra salga ancora. Vecchi problemi si assommano ai nuovi e formano una miscela esplosiva. In queste settimane, prima della fine di ottobre, alcune economie emergenti potrebbero subire un colpo mortale. Le esportazioni di molti paesi dell'emisfero sud stanno subendo un drammatico rallentamento, l'afflusso di capitali sta rallentando e la conseguenza sarà una verticale caduta degli investimenti. «Le onde degli shock finanziari che hanno colpito Usa ed Europa - ha detto il presidente della Banca Mondiale - si riverberano sull'economia globale e la dura realtà è che i paesi in via di sviluppo si devono preparare ad un crollo dei commerci e negli investimenti». La crisi dunque moltiplicherà l'affanno di economie già in difficoltà. «Molti paesi, soprattutto africani - spiega la fonte della Fao - registrano un calo della produzione agricola dovuta al

vertiginoso aumento del costo delle sementi». Il recente vertice Fao che si è svolto a Roma ha messo in cima alle emergenze tre questioni: l'aumento dei prezzi di riso, farina e sementi, i mutamenti climatici che colpiscono prevalentemente i paesi più deboli, la tendenza ad estendere le produzioni di biocarburanti (ottenuti con mais, soia ed altri prodotti agricoli).

Il vertice è fallito in seguito ai litigi scoppiati, ma alla Fao non si arrendono: «Ora, in presenza di una crisi così grave ed estesa - dice un'autorevole fonte - occorre puntare sull'aiuto ai paesi in via di sviluppo affinché possano sviluppare le loro economie e soprattutto non dipendano dalle esportazioni». Proprio oggi nel palazzo della Fao inizierà i lavori il Comitato per la sicurezza alimentare che deve indicare le strategie da seguire.

Per affrontare la crisi occorreranno 30-40 milioni di dollari, ma i paesi ricchi, impegnati a difendere la loro banche dai fallimenti, non intendono sborsare per i poveri che - come ha detto Zoellick - «rischiano di vedere andare in fumo i propri sforzi di miglioramento della qualità della vita della popolazione se ci sarà un prolungato rallentamento della crescita globale e ad una stretta del credito». E a fare le spese di questo ulteriore aggravamento saranno le «fasce di popolazione più povere e vulnerabili». La Banca Mondiale, non esente da gravi colpe, sta mettendo in campo un gruppo di ministri che dovrà individuare le strategie future. Nel «gruppo esecutivo» saranno rappresentati: Brasile, Cina, India, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sudafrica e i paesi del G7. Assieme rappresentano il 70% del Pil mondiale e il 62% della produzione di energia.

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE. SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

YOUDEM.tv

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU WWW.YOUEM.TV

IL RITORNO DI KEYNES

Il riconoscimento al docente di Princeton editorialista del New York Times censore della politica della Casa Bianca

Ha denunciato i danni della bolla di Internet e ha previsto la caduta del sistema finanziario alimentato dal debito

Il Nobel a Krugman l'economista anti-Bush

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

Un piccolo privilegio, essere membro dell'«Advisory Council» dell'Università di Princeton, mi ha consentito di conoscere presto Paul Krugman che a Princeton insegna economia e relazioni internazionali. Ma Krugman è un collega due volte, caso rarissimo in un Paese che non ama confondere le carriere. Infatti è opinionista di punta del *New York Times*. Per questo quasi tutto ciò che ho scritto di economia e di lavoro su questo giornale viene dalla lezione di Paul Krugman. (Che infatti, come i lettori sanno, è stato citato in quasi ogni mio articolo su questo giornale da anni). Il suo libro politicamente più importante è stato «The Great unraveling» («Il grande disastro» oppure «Grande sfacimento») con cui Krugman si è battuto per impedire la seconda elezione di George Bush e ha dimostrato, con quattro anni di anticipo sui politici e sui grandi giornali americani, la devastazione dell'economia, lo sbilanciamento brusco e pericoloso fra pubblico e privato, non solo a causa del continuo ritiro dello Stato da impegni assoluti come la salute, ma anche dell'invasione del «privato» (politicamente manovrato) in alcuni settori chiave come la sicurezza, le scorte anche militari, l'«intelligence», la gestione di interrogatori e prigionieri, l'occupazione quasi totale della sanità. Paul Krugman ha denunciato i tagli successivi di tasse ai redditi più alti voluto da Reagan, e poi, in modo più rovinoso, dato l'immenso debito contratto con l'infinita guerra in Iraq, dal drastico taglio delle tasse ai ricchi di George W. che ha segnato la fine di essenziali servizi sociali. Il nuovo Nobel ha descritto per tempo e con chiarezza le conseguenze, «la doppia natura malefica del governare da destra»: da un lato «si espande la povertà che comincerà ad avere il costo sociale di una guerra». Dall'altro «l'abolizione di ogni regola, lo stato pericoloso che i so-

ciologi chiamano «anomia», e che in economia si chiama caduta nel vuoto, quando nessuna parte riconosce più il debito con l'altra». Krugman ha anticipato di anni la disperata condizione del mondo della finanza americana e del mondo che stiamo vivendo oggi. Riceve il Nobel con motivazioni tecniche che riguardano la sua teoria sul commercio mondiale

(che richiamano comunemente aspetti solidaristici visti come strumento di compensazione e di equilibrio anti-conflitto e contro il tornaconto «a breve» dei potenti e dei prepotenti). Ma Krugman per molti anni ha condotto da solo la sua battaglia di economista, ma anche di formidabile comunicatore, contro i due gran-

di inganni del «governo cieco» e della «economia che corre veloce, senza progetti e senza guida tranne l'avidità di alcuni, e che sta per deragliare». Ora che la finanza del mondo è deragliata «ed è come un grande, ingombrante, pericoloso malato che passerà di casa di cura in casa di cura», il Nobel a Krugman ap-

pare come il sigillo di un notaio su una serie di documenti profetici tutti scritti con precisa e analitica descrizione dei fatti, prima, molto prima che i fatti accadesse. È naturale dire - ed è consenso comune in America - che il mondo di Obama, il senatore, il leader politico, il candidato presidenziale, il possibile nuovo Presidente

degli Stati Uniti, nasce qui, nella visione di un economista, ma anche di un opinionista, di grandissimo peso che vede e denuncia con forza le decisioni più gravi prima che diventino legge o tolleranza o accettazione appannata dalla teoria del «decidere insieme». Paul Krugman si è battuto da solo contro la guerra in Iraq, contro l'immensa crescita del debito

americano, contro il taglio delle tasse ai redditi alti, contro il governo «privato» di Cheney e l'abbandono dei poveri, contro del governo «pubblico» di Bush, fondato sui tagli di tasse ai ricchi e sulla eliminazione di servizi essenziali, contro l'isolamento del lavoro e della classe media, contro la solitudine dei malati senza assicurazione, contro la voracità padronale delle assicurazioni verso cui l'accademico di Princeton è molto più duro del celebre documentarista Michael Moore. Paul Krugman è di sinistra nel senso di uno competente, che sa, capisce e non cede. Sa che passerà un treno impazzito e che bisogna spingere via dai binari le vittime designate che sono sempre più deboli. Lo fa, lo ha fatto e - per una volta nella vita -, gli arriva un premio. Il prossimo risultato del suo straordinario lavoro potrebbe essere l'elezione di Barack Obama a Presidente degli Stati Uniti.

PAUL ROBIN KRUGMAN

- È nato e cresciuto a Long Island il 28 febbraio 1953 e si è specializzato in economia all'Università Yale.
- Ha ottenuto un dottorato (Ph.D.) al MIT nel 1977 e ha insegnato alla Yale, al MIT, all'Università di Berkeley, alla London School of Economics e all'Università di Stanford, prima di giungere all'Università di Princeton nel 2000.
- È famoso nel mondo accademico per i suoi studi riguardanti la teoria del commercio e per i suoi libri di testo sulle crisi valutarie e sull'economia internazionale.
- Il suo libro «Economia internazionale: Teoria e Politica» (scritto insieme a Maurice Obstfeld) è un libro di testo molto diffuso.
- Nel 1991 ha ottenuto il prestigioso riconoscimento denominato John Bates Clark Medal dall'Associazione americana per l'economia.
- La filosofia economica di Krugman può essere descritta come neo-keynesiana.
- Dal gennaio 2000 contribuisce alla pagina degli editoriali d'opinione del *New York Times*.
- È apertamente critico della politica interna ed estera dell'amministrazione di George W. Bush.
- La sua tesi principale consiste nella critica ai grossi disavanzi provocati dalla politica di taglio delle tasse, dal mantenimento della spesa pubblica e dalle spese per la guerra in Iraq.

P&G Infograph

Imbarazzo alla Casa Bianca, nessun commento

Dopo l'assegnazione del premio Nobel per l'economia a Paul Krugman, la Casa Bianca non ha rilasciato commenti su un possibile invito, come consuetudine con i premi Nobel americani, all'economista noto per le sue accese critiche al presidente Bush. Nei suoi editoriali sul *New York Times*, Krugman ha spesso attaccato l'amministrazione e il partito repubblicano, indicandoli come responsabili dell'attuale crisi a causa delle loro politiche basate sulla deregolamentazione. L'economista si è scagliato contro John McCain, dicendo che «è molto più pericoloso oggi di quanto non fosse alcune settimane fa», e ha detto che il partito repubblicano sta diventando «il partito degli stupidi».

Una lunga battaglia contro le politiche economiche delle amministrazioni repubblicane

LA STORIA Formule matematiche per fare soldi Quei premi sbagliati agli alchimisti della finanza

di **Loretta Napoleoni** / Segue dalla prima

Tra questi c'è Robert Merton e Myron Scholes, i padri dell'ingegneria finanziaria. Nel 1997 i due economisti ottengono il Nobel per l'economia grazie alla formula matematica che calcola il valore dell'opzione, la madre di tutti i derivati. Naturalmente il riconoscimento arriva quasi vent'anni dopo la divulgazione e l'applicazione dell'equazione. In quell'intervallo il mondo cambia e nasce l'ingegneria finanziaria. Nel 1971, quando parte il mercato a termine delle materie prime negli Stati Uniti, il volume dei contratti è di 14,6 milioni, nel 2002 raggiunge quota 7 miliardi con una vasta varietà di prodotti. La finanza strutturata diventa una disciplina che si studia nelle Business School e così una generazione di neo-laureati destinati a fare i contabili di provincia si trasforma in un esercito di accaniti giocatori di borsa. La posta in gioco è enorme: il mercato dei derivati cresce fino a raggiungere un valore tre volte il PIL del pianeta. Ironia della sorte, appena un anno dopo il conseguimento del Nobel, il fondo d'investimento di Merton e Scholes, Long Term Capital Management (LTCM), si ritrova sul lastrico e deve essere salvato dalla Riserva Federale. Nel bilancio si è aperta una voragine di 3,5 miliardi di dollari, creata

dall'effetto moltiplicatore delle perdite a sua volta legato alla famosa formula dei derivati. Anche se contro i principi del neo-liberismo, il salvataggio avviene perché tra gli investitori del fondo ci sono istituzioni importanti americane ed europee. Si teme insomma l'effetto domino - quello che sperimentiamo oggi sulle piazze affari mondiali - e cioè che la bancarotta metta in difficoltà clienti tra cui la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano Cambi. Attratti dagli alti profitti e dai bassi costi di finanziamento, nonché dalla presenza di ben due Nobel tra i gestori, queste istituzioni investono grosse somme nel LTCM per sostenere la lira all'interno dello SME, il serpente monetario. Ed infatti, nel 1995 i clienti si portano a casa un guadagno pari al 42% dei beni investiti, l'anno dopo il 40% e nel 1997, a causa della crisi dei

Nel 1997 Merton e Scholes ottengono il riconoscimento per una formula di calcolo del valore dell'opzione

Paul Krugman premio Nobel per l'Economia

mercati asiatici, solo il 17%. Sembra proprio che Merton e Scholes siano i Re Mida della finanza, tutto ciò che investono diventa oro. Eppure un'occhiata ai bilanci farebbe drizzare i capelli a qualsiasi diplomato in ragioneria: all'inizio del 1998 LTCM ha un capitale di 4,8 miliardi di dollari contro un portafoglio, e cioè l'ammontare di beni non pagati ma in opzione di vendita o acquisto, di 200 miliardi di dollari; il valore nominale dei derivati in portafoglio è di 1,250 miliardi di dollari. Lo squilibrio tra dare e avere è inaccettabile. Ed infatti basta una piccola operazione andata male, un rischio



mal calcolato, a far crollare, pochi mesi dopo, tutta l'impresa. La formula Merton-Scholes poggia sul rischio, offre a chi opera sul mercato finanziario la possibilità di calcolarlo matematicamente per qualsiasi operazione finanziaria e quindi di quantificarlo in termini monetari. Se oggi il valore di un'obbligazione è 100 euro quanto sarà tra un anno il rischio che sia 120? Questa la domanda chiave. Nel calcolo entrano variabili relative alle previsioni sull'economia, quali il livello del tasso di interesse, che influiscono sul valore finale, ma ciò che conta è che la formula sia identica per qualsiasi

Un anno dopo LtcM, il fondo dei due studiosi, finisce in bancarotta per un buco di 3,5 miliardi di dollari

prodotto, dalle materie prime ai mutui delle case. Una volta individuato il prezzo del rischio è possibile scambiarlo sul mercato. Il problema nasce quando si applica la formula non a un prodotto reale ma all'opzione di vendita o acquisto di questo stesso, in poche parole quando si cerca di calcolare il prezzo del rischio del rischio, e così all'infinito. John Mynard Keynes, l'economista che risollevò l'America e il mondo dalla Grande Depressione, aveva messo in guardia contro il meccanismo della previsione delle previsioni economiche. Anticipare il futuro è l'ossessione



dell'uomo perché è ciò che lo separa dalla divinità e la matematica è il linguaggio universale, è quindi comprensibile che l'invenzione di una formula che quantifichi il rischio futuro abbia rivoluzionato la finanza mondiale, anche se illustri economisti come Wassily Leontiev, vincitore del Nobel nel 1973, hanno sostenuto che le equazioni possono creare realtà fittizie, quali la creazione della ricchezza dal debito. L'alchimia finanziaria, insomma, non esiste, l'economia poggia sull'osservazione di dati empirici a loro volta relazionati al comportamento degli individui, è quello che ci dice anche Paul Krugman. Ciò che sorprende è che, dieci anni fa, la commissione del Nobel abbia considerato la formula Merton-Scholes «un grande contributo per l'umanità», quando aveva già fatto precipitare la crisi del dot.com nel 1995 e quella asiatica del 1997. Chissà, se quel Nobel fosse andato a un neo keynesiano come Krugman, forse si sarebbe evitata la crisi del credito.

La sua vittoria appare come il sigillo finale della presidenza di George Bush

IL PREMIO Da nove anni tocca agli americani

Da nove anni consecutivi gli economisti statunitensi continuano a portarsi a casa il premio Nobel. Ieri è toccato a Paul Krugman, lo scorso anno il riconoscimento è andato a Leonid Hurwicz, Eric Maskin e Roger Myerson per gli studi sull'efficienza dei mercati. Nel 2006 il premio è toccato al connazionale Edmund Phelps, nel 2005 a Thomas Schelling e all'israelo-americano Robert Aumann per aver gettato le basi della teoria dei giochi. Nel 2004 a Finn Kydland (Norvegia) e a Edward Prescott (Usa) grazie a un lavoro sulla teoria della macroeconomia dinamica. Nel 2003 a Robert Engle (Usa) e Clive Granger (Gb) per lo sviluppo di nuovi metodi statistici. Nel 2002 a Daniel Kahneman e Vernon Smith. Nel 2001 a George Akerlof, Michael Spence e Joseph Stiglitz (Usa). Nel 2000 a James Heckman e Daniel McFadden (Usa) per le loro teorie in econometria. Per trovare un Nobel all'economia non statunitense bisogna risalire al 1999, quando ad aggiudicarselo è stato il canadese Robert Mundell.

SALVA L'ITALIA



25 ottobre ROMA

Ore 14.00

Partenza dei 2 cortei:

Piazza della Repubblica - Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30 Circo Massimo

Intervento di

WALTER

VELTRONI

Info percorso cortei
e manifestazione

Numero Verde

800 090010

www.partitodemocratico.it



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il leader Pd parla a Milano in uno storico teatro in una sala gremitissima rilanciando le ragioni della manifestazione del 25 ottobre

Di fronte alla situazione drammatica del Paese e alle prospettive di recessione, ribadita la volontà di collaborare «nell'interesse comune»

Veltroni: con noi in piazza un'Italia nuova e possibile

■ / Milano

Cambiare l'Italia. In due parole appena il senso e l'ambizione della manifestazione di Roma. Walter Veltroni, il leader del Partito democratico, le ha usate ieri prima in una intervista al Tg5 e poi davanti alla folla del teatro Carcano a Milano, teatro colmo di persone che s'attendevano il segno di una forte concreta evidente ripresa della iniziativa politica. Lo ha detto Veltroni e lo ha ripetuto: «Con la manifestazione del 25 ottobre noi vogliamo raccontare un'Italia nuova e possibile. Vogliamo offrire un'alternativa concreta e praticabile, che parli di scuola, occupazione, precariato, sicurezza, integrazione, dei valori dell'antifascismo e della democrazia». La piazza romana dovrà presentarsi con un messaggio chiaro: la necessità di un cambiamento per abbandonare la paura e l'insicurezza e per ritrovare fiducia e speranza nel futuro.

Il segretario del Pd ha insistito sui pericoli che incombono e che toccano in primo luogo il mondo del lavoro: la crisi finanziaria non è superata e comunque alle porte è la conferma di uno stato di recessione del paese, una condizione che mette in pericolo (e già li sta mettendo) migliaia di posti di lavoro, creando ulteriori ragioni di precarizzazione. Veltroni ha molto insistito sulla gravità del momento e su prospettive che sono tutt'altro rassicuranti, come confermano anche le analisi di Confindustria. Ed allora attorno al lavoro è importante che la battaglia politica si rinsaldi e sperimenti nuovi mo-



Il segretario del Pd, Walter Veltroni. Foto Lapresse

menti di solidarietà e di unità: per le famiglie, per le garanzie essenziali del welfare, per ridurre i margini ai redditi e ridurre la spinta ai consumi, insomma per spezzare il cerchio che chiude le basse salari, inflazione, crisi industriale, caduta dei consumi.

Quanto è avvenuto in questi giorni è la prova della fragilità del sistema. «La reazione - ha commentato - è stata positiva, perché finalmente la risposta è stata di dimensione europea». Sull'orlo del baratro si è riscoperto il ruolo dell'Europa, ruolo che non può comunque esaurirsi nel sostegno al sistema bancario. L'Europa deve crescere e può crescere, prima di tutto contribuendo al cambiamento delle regole e quindi avviando una politica reale di investimenti. «Bene dunque - ha insistito Veltroni - che si sia manifestato un fronte europeo comune e solidale. Ora dobbiamo però pensare all'economia reale. L'Italia abbandoni la paura e scelga la fiducia e la speranza, che significa cambiamento».

In questa luce si può discutere anche del rapporto con il governo di centrodestra. «Collaboreremo - ha spiegato Veltroni - perché siamo convinti che nell'interesse comune del Paese sia indispensabile l'apporto di tutti. Quando ci sono in gioco gli interessi nazionali una grande forza di opposizione responsabile non solo decide di collaborare ma prescinde anche da risposte sgraziate o aggressive che le possono venire date».

LE INTERVISTE Il sindaco di Gela: a sinistra c'è chi si contende la nicchia che non porta da nessuna parte

L'esponente vendoliano di Rc: dobbiamo parlare con i Democratici che manifesteranno

ROSARIO CROCCETTA

«Diliberto addio Il 25 ottobre starò accanto a Walter»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Gli hanno raddoppiato la scorta, da tre a sei uomini, perché i boss della mafia l'hanno condannato. Eppure proprio annunciando guerra a Cosa nostra e al pizzo quando si è ripresentato alle ultime elezioni, nel 2007, Gela l'ha riconfermato sindaco con una valanga di voti al primo turno: 64,8%. Rosario Crocetta è anche stato il primo sindaco a dichiarare la sua omosessualità. Nel suo curriculum politico c'è l'intero arco della sinistra italiana, dal Pci a Rc, al Pdc. Adesso l'approdo nel Partito democratico.

Sindaco, a quando l'annuncio?

«La mia decisione è presa, il Pd è il futuro, Walter Veltroni è l'uomo del futuro. Ma voglio che la mia adesione al Pd avvenga senza strappi, senza lacerazioni perché non fa parte del mio modo di essere creare fratture, vorrei che tutto avvenisse senza polemiche».

Lei il 25 ottobre andrà alla manifestazione?

«Certo che ci sarò, sarò al fianco di Walter e sfilero».

Dunque, sarà quello il giorno in cui ufficialmente entrerà nel Partito democratico?

«Diciamo che il 25 sarò a Roma con il partito democratico».

Cosa l'ha convinto ad aderire al partito di Veltroni?

«Mi ha convinto Walter, così come Berlinguer mi convinse ad entrare nel Partito comunista, una decisione, anche quella, sofferta, meditata, perché io sono sempre stato un cattolico praticante, venivo da un'altra esperienza. Anche al Pd ho pensato a lungo perché per mia natura sono fedele ai rapporti e alle idee. Avverto tutta la fatica e la tensione nel fare uno di quegli atti importanti nella vita delle persone, ma Walter è una persona che stimola sempre. Diciamo che sono un veltroniano ante litteram nel senso che ho sempre pensato che lui rappresentasse il nuovo modo di fare politica in Italia, è l'unico uomo contemporaneo, quel-

lo che coglie di più il senso di una società che non vuole risposte ideologiche ma centrate sui problemi reali, concreti».

Diliberto potrebbe restarci male, lei sta facendo un vero elogio a Veltroni...

«Diliberto è una persona che stimola moltissimo. Mi è stato vicino nei momenti più difficili, ma sento di voler fare un percorso diverso. Veltroni si

Veltroni mi ha convinto a entrare nel Pd Proprio come Berlinguer mi convinse ad aderire al partito comunista

muove dentro regole e binari precisi anche quando affronta temi come i diritti civili, i diritti della gente, il lavoro, i salari. Lui rappresenta la novità e come tutte le novità è destinata ad attirarsi polemiche, critiche, consensi, ma alla fine è la novità ad avere successo. Quando è sceso in campo ho pensato che tutta la sinistra facesse un ragionamento complessivo diverso, che questo portasse ad effetti per tutta la coalizione di centrosinistra, invece non è andata così. C'è chi si contende la nicchia, si chiude in un ideologismo che non porta da nessuna parte...».

Se avesse vinto Nichi Vendola le sue valutazioni sarebbero state diverse?

«Pur essendo del Pdc avrei fatto ragionamenti diversi, perché Vendola avrebbe aperto nuove prospettive. Quando ho aderito al Pdc l'ho fatto perché l'ho visto come un partito che faceva uno sforzo da sinistra verso un'unità nel centrosinistra. Oggi vedo una forza comunista che si chiude in

se stessa, che cerca di concentrarsi solo sulla questione identitaria senza il confronto con le altre realtà democratiche: mi sembra una battaglia non solo perdente e minoritaria - che potrebbe essere importante -, ma che non ha nulla a che vedere con me».

Meglio un Pd che su tante questioni si scontra, come sui temi etici e sui diritti civili, anziché questa sinistra radicale?

«Il confronto nel Pd è un confronto serio e alto, a volte anche troppo. Noi non dobbiamo dimenticare che questo è un paese con una profonda tradizione cattolica, dunque, quando si parla di diritti civili non si deve pensare a due fronti contrapposti tra laici e cattolici. Io sono un cattolico e nulla mi ha impedito di portare nella Chiesa la mia esperienza che è sicuramente diversa. A Gela sono legato da profonda amicizia al frate che ha celebrato il funerale del boss mafioso che mi voleva uccidere e al sacerdote che si batte contro la mafia. Non odio i mafiosi, odio la mafia. Lavoro per unire, non per dividere e anche il mio approdo nel Pd dovrà avvenire in questo modo, con rispetto per il Pdc e i suoi leader. Noi dobbiamo costruire una storia diversa in questo Paese. In questi giorni ricevo decine e decine di telefonate di persone che mi dicono che devo andare avanti nella mia scelta. Farà bene alla Sicilia e al Pd siciliano».

MAURIZIO ZIPPONI

«La Sinistra? Con il Pd bisogna fare i conti O c'è rischio catastrofe»

■ di Andrea Carugati / Roma

Maurizio Zipponi, dirigente di punta di Rifondazione durante la segreteria Giordano, e ora nella minoranza di Nichi Vendola, apre al Pd in vista della manifestazione del 25 ottobre. E si dice anche disposto a sfilare accanto ai democratici «purché quella non sia una manifestazione tutta centrata sull'identità di partito, ma il punto da cui partire per costruire una piattaforma di alternativa alla destra».

Partiamo dal vostro corteo dell'11 ottobre. È stato un successo?

«Ha dimostrato che esiste una sinistra che si mobilita contro il governo, è chiaro chi sia l'avversario e quali sono i temi, la scuola, i salari, la precarietà. Però c'erano due anime: chi ricerca l'identità, l'unione dei comunisti e chi invece chiede al-

la sinistra unita un progetto di governo. Parlo di governo nel senso in cui lo intendeva il Pci, che pure stava all'opposizione: governo dei processi del Paese».

Che rapporto immagina tra la sinistra e il Pd?

«Se bisogna porsi il governo dei processi reali, bisogna anche pensare alle alleanze. E con il Pd bisogna fare i conti. Nessuno pensa a un ritorno

Il corteo di sabato ha dimostrato che c'è ancora voglia di mobilitarsi. Ma adesso non chiudiamoci

LA TV DEI DEMOCRATICI

Parte oggi Youdem con Veltroni, Serra e Camilleri

Partono oggi le trasmissioni di «Youdem», la tv del partito democratico. Sarà visibile sul canale 813 di Sky e sul sito Internet www.yodem.tv. Si parte alle 9.30 del mattino dagli studi di via Sant'Andrea delle Fratte, la sede del Pd. Darà il via alle danze Michele Serra, con la rassegna stampa. Poi alle 11 il talk «.dem», che avrà come ospiti Walter Veltroni e il direttore del Tg1 Gianni Riotta. Alle 12 l'appuntamento di «In viaggio con Obama», il diario quotidiano di alcuni volontari che stanno seguendo la campagna del candidato democrat. Dalle 13 alle 18 «La tv che sei tu», lo spazio dedicato ai video inviati dagli spettatori, che segnano la vera novità di «Youdem»: una tv «orizzontale», ha spiegato Veltroni, «fatta in gran parte con i contributi degli utenti». All'interno di questo spazio anche la rubrica quotidiana «My mouse» di Andrea Salerno e un'intervista con Andrea Camilleri. Alle 18,30 il talk «.dem sera», in cui Paolo Gentiloni curerà una rassegna dei principali siti d'informazione e dei tg. All'interno collegamenti con i direttori dell'Unità, Concita De Gregorio, e di Europa, Stefano Menichini. Alle 20.20 si chiude con la rubrica «L'attimo fuggente», che ogni settimana sarà affidata a un personaggio della cultura. Per i primi giorni tocca allo scrittore Sandro Veronesi. Entro la fine dell'anno il pacchetto informativo del Pd si arricchirà con un quotidiano online, diretto da Andrea Bianchi, e una web radio.

e Famiglia di Tremonti. Propongo libertà, democrazia, lavoro».

Lei parteciperà al corteo del 25 ottobre?

«Ogni luogo che ambisce ad opporsi al centrodestra deve essere frequentato, nessuno deve avere timore di perdere qualcosa. Senza avere chiaro l'avversario rischiamo tutti la catastrofe. Purtroppo Veltroni sta puntando su una manifestazione di identità, ma la nuova fase richiede un passo in più: una manifestazione che parli all'intera opposizione. Se il Pd farà un passo in questa direzione, parteciperò volentieri».

Sa molto di vecchia Unione, tutti contro la destra...

«Io credo che ci siano almeno tre punti su cui è possibile proporre un'azione comune, senza pasticci. Ripeto: la crisi in atto rende tutto questo paradossalmente più semplice. Quando D'Alema dice che lo Stato può affrontare la crisi allentando i parametri di Maastricht, io vedo un punto di contatto. La destra usa lo Stato per coprire i buchi e le sconfitte del sistema finanziario, io credo invece che lo Stato debba sostenere l'economia reale: ricerca, università, innovazione».

Dentro Rifondazione vi accuseranno di essere troppo morbidi col Partito democratico...

«In tanti anni nella Fiom ho imparato che contano i risultati che porti a casa, non quanto ti definisci radicale o moderato. Oggi una operazione tutta identitaria, di gruppi ristretti che si danno ragione fra loro, per me è semplicemente destra. Comunismo di destra. Sinistra, al contrario, è capire le trasformazioni, starci dentro, guardare alle alleanze sociali possibili. Non sono moderato, ma guardo ai rapporti di forza reali, anche alleandomi con chi non la pensa come me. Il 14 aprile si è chiusa definitivamente una fase, per non essere tutti travolti bisogna tirare fuori analisi, proposte e alleanze».

Per lei è più facile dialogare col Pd che con Ferrero?

«Ferrero ha vinto il congresso, e gli auguro ogni successo. Ma abbiamo idee diverse. In questo momento è difficile il dialogo con i lavoratori e i pensionati che hanno votato centrodestra: è complicato spiegare loro che hanno votato contro se stessi».

LA MOBILITAZIONE

Da tre giorni il presidente è diventato il destinatario delle speranze di chi vuole fermare il decreto della ministra sul maestro unico

Anche la Uil frena sullo sciopero fissato per il 30 ottobre: pronti a fermarci se il governo apre sugli aumenti salariali

E-mail al Quirinale: fermate il decreto Gelmini

Messaggi di genitori e professori al Colle. Napolitano precisa: decide il Parlamento

■ / Roma

LA PAURA che dopo la Camera anche al Senato venga messa la fiducia al decreto Gelmini corre via web. Così ecco che insegnanti e genitori non lasciano niente di intentato. Da tre giorni il presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano è diventato il destinatario delle loro ultime speranze per fermare il maestro unico dal momento in cui la legge sarà approvata in maniera definitiva dal Parlamento. «Diffondi questo messaggio è importantissimo! Chiediamo al Presidente della Repubblica di non firmare il decreto. Vai sul sito www.quirinale.it, clicca su "Posta" e manda una mail a Napolitano. Servono 20mila firme... facciamo numero». Il messaggio corre da un telefonino all'altro e riempie le posta elettronica dei cittadini di tutto lo Stivale, saltando da un blog a un forum. Ci sono anche molte lettere spedite da singoli (come la scrittrice Dacia Maraini) ma anche gruppi di docenti e organizzazioni. Così in serata il Quirinale precisa: «Il Capo dello Stato non può esercitare ruoli che la Costituzione non gli attribuisce. È il governo che si assume la responsabilità del merito delle sue scelte politiche e dei provvedimenti di legge sottoposti al Parlamento, che possono essere contrastati e respinti, o modificati, solo nel Parlamento stesso. Il presidente - conclude la nota - ha in ogni caso l'obbligo di promulgare le leggi, qualora le stesse siano nuovamente approvate, anche nel medesimo testo».

L'idea di chiedere il «soccorso» di Napolitano era partita da una insegnante di una scuola statale che nelle settimane scorse ha partecipato al Colle all'inaugurazione dell'anno scolastico e scritto una lettera aperta al presidente pubblicandola sul sito del coordinamento romano anti-Gelmini. «Ho ascoltato il suo discorso con attenzione, signor Presidente - ha scritto la docente - e ho riflettuto su quanto ha detto riguardo alla necessità che anche la scuola si faccia carico delle difficoltà economiche del Paese».

La nota: il presidente non può esercitare ruoli che la Costituzione non gli attribuisce

LA RIFORMA

Finocchiaro: si taglia il futuro del Paese

«In merito alla questione della scuola, l'impressione del Pd è che, fallendo quello che dovrebbe essere uno degli obiettivi essenziali in un governo lungimirante, che guardi al futuro del Paese e che, quindi, punti sulle giovani generazioni, sul sapere, la conoscenza, e sul loro valore, in una competizione che ormai non è solo nazionale, il governo Berlusconi abbia deciso di fare un taglio trasversale al settore».

Lo ha detto Anna Finocchiaro, capogruppo del Partito democratico al Senato, ieri a Catanzaro per partecipare all'incontro sul tema «Salva la scuola», organizzato dal Pd del capoluogo calabrese.

se. Ma non sono d'accordo». E l'insegnante motiva i 5 perché, invitando il Capo dello Stato ad «esperire» tutte le azioni possibili «per impedire che un tale disastro per il paese trovi concreta attuazione».

Non solo il Quirinale, anche il presidente delle due Camere, Fini e Schifani, sono in questi giorni sommersi da petizioni popolari, ai sensi del-

l'art. 50 sulla Costituzione. E nel paese non cessa la mobilitazione: ieri un sit-in sotto palazzo Madama (con replica quotidiana), notti bianche, fiaccolate e occupazioni di scuole elementari. Poi il via agli scioperi generali: prima i Cobas, venerdì prossimo, poi il 30 dei confederali. E proprio su quest'ultima chiamata alla piazza si registra il continuo «ballet-

to» della Cisl. Mentre il leader del sindacato Bonanni domenica scorsa si è detto pronto a revocarlo, ieri sera Francesco Scrima, segretario generale della Cisl-scuola ha detto: «Il silenzio e le posizioni del governo esigono inevitabilmente una risposta forte, massiccia e compatta. Ribadiamo con forza le ragioni di uno sciopero che vuole dare voce all'intero mon-

do della scuola». Nella stessa giornata anche la Uil ha mostrato dei tentennamenti. Luigi Angeletti, si è detto pronto a fermare la «serrata» che nella scuola non avviene da anni, qualora il governo si decidesse ad avviare la «conclusione dei contratti e quindi degli aumenti salariali». Irremovibili per lo sciopero Cgil e Gilda. **ma.ier.**

LONDRA

Indisciplinati a scuola? C'è l'aula-Guantanamo

Ragazzi e ragazze troppo vivaci o indisciplinati a scuola? Una scuola media di Doncaster, Gran Bretagna, ha la soluzione: una «cella» di isolamento con pareti dipinte di nero, finestre oscurate e quattro banchi individuali separati da muri dove spedire in punizione chi sgarra. Ed è polemica. Il padre di un ragazzo «condannato» a una giornata di isolamento l'ha definita «la Guantanamo della scuola». «Non ci potevo credere», ha detto al Daily Mirror Andrew Widdowson, 30 anni, padre dell'undicenne Kieran. «Mi ha telefonato un professore e mi ha detto della punizione. Ho deciso quindi di andare a scuola per vedere di cosa si trattava: e sembra di stare a Guantanamo». Tutto è iniziato quando Kieran è stato pizzicato a sgonfiare le ruote della bicicletta di un compagno. Quindi la «sentenza» e la ferrea opposizione del padre. «Piuttosto che far passare a mio figlio una giornata là dentro lo cambio di scuola. Devono chiudere quella stanza: l'istituto è governato grazie alla paura», ha tuonato Andrew. Ma i dirigenti della scuola hanno difeso la stanza, chiamata dai ragazzi «la segreta». «Esiste da quattro anni - ha spiegato la Ridgewood School in un comunicato - e viene utilizzata per una manciata di ragazzi a settimana. È un modo per incoraggiare i ragazzi a riflettere sul loro comportamento e a non ripetere gli errori». E, a quanto pare, funziona. «La stragrande maggioranza degli studenti non torna due volte nella stanza. Il ministero poi, nella sua ultima ispezione, l'ha vista e l'ha approvata». La didattica, d'altra parte, non s'interrompe. I ragazzi, infatti, quando sono nella segreta continuano a far lezione come sempre e possono contare sull'aiuto di un professore in ogni momento. Con una piccola differenza: l'insegnante è seduto alle loro spalle e gli studenti guardano la parete.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Università occupate, la protesta si allarga

Corsi bloccati a Roma e Milano. Il rettore di Verona: dopo Siena, crisi nera anche per la Federico II

■ / Roma

SI ALLARGA a macchia d'olio la protesta negli atenei italiani per i «tagli» previsti dalla Finanziaria e dalla riforma Gelmini. A Milano ieri una settantina di studenti hanno occupato il rettorato dell'Università Statale. Occupazione anche a Firenze, dove alla facoltà di Ingegneria è scattata una mobilitazione permanente. La protesta nell'ateneo fiorentino è in atto dalla settimana scorsa e tuttora rimangono occupate la facoltà di Agraria e il Polo scientifico di Sesto Fiorentino. A Torino, invece, l'università compatta sta minacciando di far saltare la cerimonia di apertura dell'anno accademico. Agitazione anche alla Federico II di Napoli, dove si prospetta l'ipotesi di bloccare l'anno accademico e i ricerca-

tori stanno prendendo in esame di richiedere il completo blocco della didattica a loro affidata. A Roma un corteo di «almeno un migliaio di studenti», dicono gli organizzatori, ha sfilato tra i viali della Sapienza per protestare, in particolare, «contro la privatizzazione dell'università». La manifestazione è stata avviata dai collettivi della facoltà di scienze (matematica, fisica, scienze naturali). «Gelmini, Brunetta ci avete stancato: il sapere non va privatizzato»: è stato uno degli slogan scanditi per denunciare la condizione della ricerca in Italia, il blocco del turnover dei docenti universitari, che rende impossibile, per un giovane laureato, qualsiasi speranza di intraprendere la carriera accademica e contro la privatizzazione della università. La mobilitazione continua anche oggi, quando è

previsto un corteo studentesco davanti alla facoltà di Lettere e c'è grande attesa per l'assemblea di ateneo, alla quale è prevista la presenza del rettore e di vari rappresentanti dei docenti, che si svolgerà giovedì.

Alle occupazioni, si affiancano anche i problemi finanziari delle varie università italiane. Due sono in rosso e altre sei in grave difficoltà: è l'inizio di una crisi che per il 2010 potrebbe portare all'emergenza tutte e 66 le università statali italiane, se le cose non cambieranno rapidamente. L'università di Siena spende per il personale il 104% del suo finanziamento statale e la Federico II di Napoli il 101%: «entrambe hanno superato il 100% della spesa reale sul finanziamento statale», dice Alessandro Mazzucco, rettore dell'università di Verona e membro della giunta della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru). Par-

lando a margine del congresso dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), in corso a Verona, Mazzucco ha rilevato che «quella di Siena e la Federico II di Napoli sono le prime università a trovarsi in questa situazione. Se le cose continueranno a seguire questa direzione senza interventi, come riduzione dei corsi di laurea, riduzione delle sedi decentrate e blocco del turnover, nel 2010 tutte e 66 le università statali italiane saranno in emergenza».

Gli altri sei atenei in grave difficoltà sono quelli di Bari, Cassino, Firenze, l'università Orientale di Napoli e inoltre Pisa e Trieste: spendono oltre il 90% del finanziamento statale per il personale. Di questo passo Mazzucco non ha dubbi che «si ridurrà progressivamente la possibilità di fare ricerca nelle università italiane a causa delle difficoltà create dai tagli del finanziamento ordinario».

L'INTERVISTA RENATA POLVERINI Il segretario dell'Ugl: certo che bisogna innovare e premiare il merito, ma se a rimetterci è l'occupazione degli insegnanti tutto il progetto si svuota

«Finora è solo una riforma di tagli, se non cambia scioperiamo»

■ di Maristella Iervasi / Roma

«La riforma Gelmini? Sarebbe giusta se non mettesse al centro che c'è da risparmiare». Vale a dire, i tagli alla scuola che si abbattono come una mannaia su docenti e personale scolastico, ore di lezione e più studenti per classe. Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl, è per una «scuola a misura di bambino, che guarda al merito e alla centralità dello studente». L'Unione generale del lavoro è quindi per il ritorno del maestro unico ma anche per il mantenimento del tempo pieno, «che va applicato e reso applicabile». E



non solo: «Siamo in mobilitazione per i livelli occupazionali. Come per Alitalia anche i precari della scuola e gli insegnanti di ruolo che resteranno senza classe devono essere ricollocati all'interno degli istituti. Viceversa - sottolinea Polverini - senza un segnale nel merito da parte del governo, anche noi siamo pronti per lo sciopero generale del 30 ottobre».

La scuola ha bisogno di una riforma?

«Da anni sostengo che il Paese ha bisogno di tante riforme, la madre di tutte è a mio avviso quella del sistema scolastico: dalla materna all'università. Accettando la sfida del merito e della compe-

titività».

La controriforma Gelmini va in questa direzione?

«Sarebbe giusta se non mettesse al centro che c'è da risparmiare, penalizzando l'occupazione. Bisogna invece far conciliare le due cose».

E come, se si procede con la fiducia sul decreto e nessun dibattito nel merito nel paese?

«La riforma della scuola è necessaria e dev'essere condivisa. Discussione preventiva e poi assegnare le risorse. Procedere come si sta facendo con il solo risparmio e basta non mi piace. Tutte le indicazioni contenute all'interno della riforma Gelmini così perdono valore».

Occupazione: il ritorno del maestro unico «licenzia» molti

docenti. Per non parlare dei precari della scuola: rischiano di restare al palo.

«Occorre ridare autorevolezza agli insegnanti: quindi ben venga il maestro unico. Ma con accanto altre figure: inglese, informatica, religione, insegnante di sostegno. Per quanto riguarda i po-

Come per Alitalia anche precari e prof di ruolo che resteranno senza classe devono essere ricollocati all'interno degli istituti

sti di lavoro, Berlusconi ha detto che nessuno verrà licenziato».

E questa rassicurazione secondo lei ha trovato concretezza?

«Finora no».

Dunque, cosa intendete fare?

«Nessuno deve restare fuori dalla scuola. I docenti di ruolo in esubero e i precari che per anni si sono visti rinnovare annualmente i contratti devono essere ricollocati. Magari consentendo a queste persone di restare nelle classi per insegnare materie diverse: religione, informatica, sostegno ai bambini diversamente abili e di supporto ai bimbi stranieri».

Altro punto di forte incertezza: il tempo pieno. Non le pare che l'elementare a 40 ore è lasciata

alla creatività delle singole scuole?

«Esattamente. La Gelmini mi ha detto che non ci saranno penalizzazioni ma finora non ho visto una discussione al riguardo».

In calendario ci sono 2 scioperi nazionali della scuola: il 17 dei Cobas, il 30 dei confederali. L'Ugl a quale parteciperà?

«Lo sciopero generale è l'estrema ratio. Ma se si gioca questa carta solo per una questione ideologica si spreca un'occasione. In questo momento bisogna fare uno sciopero per garantire a tutti un'occupazione. L'Ugl è in forte mobilitazione per questo. Se entro questa settimana non otterremo risposte, anche noi il 30 scenderemo in piazza a Roma».

VIALE MAZZINI

Oltre 530 parlamentari chiedono ai presidenti del Parlamento una seduta a oltranza. Va eletto anche un giudice costituzionale

Il trucco: dopo le prime due votazioni, basterà la maggioranza semplice. E il centrodestra ha ventidue voti, l'opposizione solo diciotto

Vigilanza, la trappola della maggioranza

Minacciano l'opposizione: se insistete con Orlando, sceglieremo ed eleggeremo uno dei vostri

di Roberto Brunelli / Roma

LA RAI AGONIZZA, la Consulta è azzoppata. Tutti aguzzano lo sguardo, ma la luce in fondo al tunnel non c'è. C'è il nuovo appuntamento dei capigruppo di Camera e Senato oggi, ma - salvo sorprese dell'ultimo minuto - la doppia partita intorno all'elezione

del presidente della Vigilanza Rai e a quella di un membro della Corte costituzionale, senza plenum da ormai 18 mesi, sembra incrancrenirsi ancora di più. E quello che si profila, nonostante gli appelli del Capo dello Stato e dei presidenti delle Camere, è un ingolfamento istituzionale senza precedenti. Stessi slogan, da parte della destra, che grida i suoi no, soprattutto all'indirizzo di Leoluca Orlando, candidato dell'opposizione alla bicamerale che regola il servizio pubblico radiotelevisivo e, chissà perché, «uomo nero» del Pdl. Si dovevano «spazzare via le macerie», come aveva detto Anna Finocchiaro, ma l'uomo di An Italo Bocchino al contrario alza il livello dello scontro: «La rosa di nomi dell'opposizione dovrà essere vera e non fittizia, altrimenti sarà irricevibile. Se invece insistono su Orlando, non potremo che farci carico della situazione ed eleggere un esponente dell'opposizione con i nostri voti». È così che crede di «rispettare la prassi e sbloccare le istituzioni», mentre continua a parlare di «diktat» della sinistra sul nome di Orlando. È evidente che sull'altro fronte si registrino le voci dell'Idv, che non ci pensa affatto a recedere, e del Pd, che con Finocchiaro ribadisce che rimane l'ex sindaco di Palermo il candidato: «Abbiamo un impegno con l'Italia dei Valori e intendiamo rispettarlo fino in fondo». Sull'altro tavolo, quello della Consulta, la destra non vuole mostrare cedimenti, ed ha la forte tentazione di votarsi Gaetano Pecorella. Nomi, concetti, trattative: praticamente, non mezzo passo avanti pare sia stato fatto. «Un muro contro muro verniciato di arancione per farlo

Marco Pannella ormai giunto al nono giorno di sciopero della fame e della sete mangia un gelato

BERSANI

«Mai la maggioranza si è arrogata la scelta»

«Anche loro, per favore, si adeguino a questa norma di buona educazione istituzionale e politica, dopodiché il tema della Corte costituzionale non ci vede chiusi». È l'appello del ministro ombra per l'economia del Pd, Pierluigi Bersani. «Credo sia ora - ha spiegato parlando della Vigilanza Rai - di venirci fuori. Un ragionamento serio porta a dire che non è mai successo che la maggioranza scegliesse quello dell'opposizione. Noi abbiamo votato Storace, cosa deve fare uno per dimostrare la buona volontà?». Quanto all'elezione del giudice mancante alla Corte Costituzionale, ha proseguito, «non siamo chiusi. Si tratta di discutere nelle forme giuste per avere un profilo di autorevolezza di questa candidatura».

vedere meglio», ironizza Roberto Rao, componente centrista della Vigilanza. Il rischio, se non avverrà quello che qualcuno ieri chiamava «il miracolo», è che si vada al voto ad oltranza. Funziona così: dopo le prime due votazioni - nelle quali è necessaria la maggioranza qualificata dei due terzi, poi quella semplice - verrà eletto il componente della Commissione che ottiene più voti. Avendo il centrodestra 22 voti e l'opposizione 18, la maggioranza può votarsi chi pare: non fosse che contravverrebbe una consolidata prassi istituzionale, per cui il presidente della Vigilanza viene espresso dall'opposizione. Se, cioè, passa il «lodo Bocchino», a profilarsi è uno strappo vero e proprio, che potrebbe lasciare delle ferite non facilmente rimarginabili. È anche per questo che fa scalpore la vasta adesione all'appello lanciato dai radicali e firmato, fino a ieri sera, da oltre 530 parlamentari, tra cui spiccano l'ex presidente del Senato Franco Marini, poi Carlo Azeglio Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo, Giulio Andreotti, Rita Levi Montalcino. La richiesta, rivolta ai presidenti di Camera e Senato, è quella di convocare una seduta ad oltranza per l'elezione del giudice mancante della Consulta e del presidente della Vigilanza. Le firme di deputati e senatori di tutti i gruppi sono 506, ossia nientemeno che il 53,2% del parlamento italiano. Ventiquattro le adesioni venute dagli eurodeputati. Marco Pannella prosegue la sua protesta di sciopero della fame e della sete, interrotta ieri dopo nove giorni mangiando un gelato.



Gianfranco Fini al convegno "Donne del Mediterraneo, l'integrazione possibile" ieri a Milano. Foto Ansa

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA «I datori di lavoro sfruttano gli immigrati»

ROMA «C'è stata un po' di accondiscendenza nei confronti di datori di lavoro che, lo dico in modo papale papale, a volte sono degli autentici sfruttatori» degli immigrati. Lo dice il presidente della Camera Gianfranco Fini parlando a un convegno della Fondazione Fare futuro, «Donne del Mediterraneo, l'integrazione possibile». «Alla riuscita dei processi di integrazione - ha aggiunto - concorrono diversi fattori: fattori sociali, con in primo luogo la tutela dei diritti unita alla lotta allo sfruttamento e al lavoro nero». Per favorire i processi di integrazione c'è la necessità di combattere «la tendenza all'isolamento da parte delle minoranze di stranieri» e «impedire il prodursi di fenomeni di razzismo e xenofobia che nel nostro Paese tendono purtroppo ad aumentare per effetto di paura, ignoranza, degrado», ha aggiunto. «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la nostra paura». Tra Tuciddide e Roosevelt, Gianfranco Fini sull'immigrazione esorta a politiche lungimiranti mettendo in guardia dal vero pericolo che è la nostra paura: «Occorre evitare una certa rappresentazione vecchia, luoghi comuni e stereotipi, che non sempre corrispondono alla realtà». E poi ha aggiunto. «Di propaganda - dice il presidente della Camera - ne è fatto uso e abusato, però non sempre la propaganda aiuta a risolvere i problemi» e invece, incalza Fini, «sarebbe bello ci ponessimo come obiettivo quello di definire una via italiana all'integrazione, che sia innovativa e antipatrice», una via italiana per garantire una convivenza dove «l'eliminazione di ogni discriminazione e la realizzazione dell'uguaglianza dei diritti» sia il primo passo, e il secondo la «condivisione di valori e di obiettivi comuni».

Bologna, il dopo-Cofferati rischia di trasformarsi in caos

Delbono in campo, Verdi e Sd chiedono discontinuità. E il sindaco attacca il Pd: razzismo politico contro di me



Sergio Cofferati. Foto Ansa

di Andrea Carugati / Roma

IL DOPO COFFERATI rischia di farsi molto più complicato del previsto, a Bologna. I vertici locali e nazionali del Pd avevano puntato su una successione morbida, un cambio di cavallo in corsa senza traumi: primarie sì ma con un gruppo dirigente unito su un sol uomo. Il candidato forte è stato trovato: è Flavio Delbono, già assessore con Vitali e dal 2003 numero due di Errani in Regione. Ieri ha ufficializzato la sua candidatura alle primarie del 14 dicembre, eppure questa decisione è stata in qualche modo oscurata dal predecessore, che con un'intervista al Corriere ha sparato a zero contro i vertici del Pd regionale. È la giornata di ieri è la prova plastica di quanto potrebbe essere difficile la coabitazione tra il sindaco uscente, che comunque resterà in Comune ancora

molto mesi, e il candidato in pectore. Non è tutto: l'addio di Cofferati ha scoperchiato una lunga serie di tensioni e di rancori che stavano sotto la cenere da mesi se non da anni. Che ieri in gran parte sono ritornate a galla. Si parte con quei partiti di sinistra che in questi anni, pur mugugnando molto, non hanno mai rotto con Cofferati: soprattutto Sd, che ieri ha accusato il sindaco di aver «frantumato» i rapporti politici in città. E basta leggere la prima frase del comunicato dei Verdi per capire l'aria che tira a sinistra: «L'uscita di scena di Cofferati può aiutare a ritrovare una buona armonia e a costruire un programma condiviso...». Poi c'è il gruppo riunito intorno all'ex sindaco del Pci Guido Fanti (con lui intellettuali come Pierluigi Cervellati), che aveva accolto il Cinese a braccia aperte, per poi diventare uno dei critici più duri. «Un'amministrazione distante dai cittadini», il suo epitaf-

io di ieri. E l'invito a tornare all'Unione, dunque con dentro anche Rifondazione, «altrimenti si perde». Mugugni e rivendicazioni anche all'interno della rete «Unirsi», il vasto fronte di associazioni che tra il 2003 e il 2004 si mise in moto per partecipare alla scelta del candidato, e che poi rimase folgorato dal carisma di Cofferati, salvo pentirsi pochi mesi dopo. Ma questa euforia dei «critici» era prevista. Del tutto inattesi, invece, gli stracci tra Cofferati e i big del Pd locale. «Serve un candidato giovane e bolognese», ha detto il segretario regionale del Pd Salvatore Caronna il giorno dopo il ritiro di Cofferati. Bolognese. Non l'avesse mai detto. «Ritirare fuori la storia della mia bolognesità è una cosa meschina, razzismo politico», gli ha risposto Cofferati. E giù battute all'indirizzo di Delbono, che «è nato in provincia di Mantova», mentre lo stesso Caronna «è nato in Germania da genitori siciliani». Proprio Caronna, che del Cinese è stato un

inossidabile sostenitore fin da quel maggio del 2003, quando al giovane segretario dei Ds di Bologna toccò gestire l'atterraggio di un leader carismatico ma ingombrante. In serata i toni si sono ammorbiditi, Cofferati ha ribadito la sua stima a Caronna, e anche il sostegno al candidato Delbono. Eppure il suo fedele assessore Virginio Merola è in campo per le primarie, e ieri ha polemizzato con il segretario provinciale Pd Andrea De Maria proprio sul rapporto tra il partito e l'eredità della giunta uscente. Punto politico cruciale, che rischia di scatenare altre tempeste di qui al voto: quanta discontinuità da Cofferati servirà al Pd per mettere insieme di nuovo una coalizione vincente, capace di ricucire con gli scontenti dentro e fuori il Pd? E quanta ne potrà tollerare Cofferati, uno che i sassolini se li è sempre tolti volentieri? È un crinale stretto, e tra i big del Pd si affaccia lo spettro del 1999: «Bisognerebbe che tutti ricordassero che non siamo all'asilo», dice uno di loro.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Ad Carnevalem

Le leggi su misura sono come le ciliegie: l'una tira l'altra. Ragioni di più per firmare subito, in massa, il referendum contro la porcata Alfano, per fermare l'effetto valanga. In sei mesi, il governo Berlusconi ne ha lanciate sei. Cioè - scomputando il periodo feriale - più di una al mese. **La prima** è la Salva-Rete4, per ora accantonata (tanto il Consiglio di Stato, per decidere su Europa7, si riunisce solo a dicembre). **La seconda**, la blocca-processi, è passata al Senato, ma non alla Camera perché nel frattempo è arrivata **la terza**, la porcata Alfano, che si limita a bloccare solo i processi a Berlusconi (i presidenti della

Repubblica, del Senato e della Camera non ne hanno, ma si sono gentilmente prestati a far numero). **La quarta** è la legge anti-intercettazioni, già approvata dal Consiglio dei ministri e ora al vaglio del Parlamento, dove Al Tappone e il fido Ghedini vorrebbero peggiorarla un altro po'. Il premier vorrebbe includere, tra i reati per cui sarà vietato intercettare, anche la corruzione, un po' la specialità della casa. Il suo onorevole avvocato preferirebbe abolire tout court, per sostituirla con le intercettazioni preventive: quelle

che oggi possono fare le forze di polizia con l'autorizzazione di un pm (non del giudice, come previsto per quelle giudiziarie), ma solo per mafia e terrorismo. Ora verrebbero allargate a tutti i reati. In ogni caso non hanno valore probatorio al processo: finite le indagini, vengono cestinate. Per questo piacciono: non provano nulla. **La quinta** è la salva-bancarottieri, tentata la scorsa settimana al Senato in forma di emendamento al decreto Alitalia, e non grazie all'opposizione, che al solito dormiva, ma grazie a due

giornalisti di Report, Giovanna Boursier e Milena Gabanelli. Alla fine Tremonti, con agile balzo, è riuscito addirittura a passare per nemico di quella legge, che aveva il parere favorevole del governo di cui lui fa parte (chissà mai chi l'aveva autorizzata). **La sesta**, la legge Carnevale, l'ha svelata Liana Milella su Repubblica, grazie a due rari esemplari di oppositori che si oppongono: D'Ambrosio e Casson. Antefatto: il giudice «ammazzasentenze» se n'era andato in pensione anticipata nel 2001, quando la Corte d'appello di Palermo lo condannò a 6 anni

per concorso esterno in associazione mafiosa. Nel 2002 la Cassazione dichiarò inutilizzabili le accuse che gli muovevano alcuni suoi colleghi della Cassazione sulle pressioni dentro e fuori la camera di consiglio per convincerli ad annullare altre condanne di mafia. Sparite le prove, la condanna fu annullata per sempre. Poteva il Paese fare a meno di una così preclara figura, nota per aver definito - in alcune telefonate intercettate dopo le stragi di Capaci e Via d'Amelio - Falcone e Borsellino «i dioscuri» e descritti come due incapaci con «un livello di professionalità prossimo allo zero», per aver chiamato Falcone «quel cretino» e «faccia da cacciavalle», e per

aver aggiunto «io i morti li rispetto, ma certi morti no»? No che non poteva. Così una maggioranza trasversale varò nel 2004 una legge ad Carnevalem che gli rimetteva la toga addosso per consentirgli di recuperare il tempo perduto, cioè di rientrare in Cassazione a 75 anni (quando gli altri giudici vanno in pensione) e di restarci fino a 83. Nel 2007 il centrosinistra stabilì che, oltre i 75 anni, i giudici ripescati non potessero più dirigere uffici. Ora la seconda legge ad Carnevalem cancella il divieto, previo ok del cosiddetto ministro della Giustizia Alfano. Così nel 2010, quando andrà in pensione il primo presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, il

candidato più anziano dunque più titolato a succedergli sarà proprio l'ottantenne Carnevale: tra due anni il primo magistrato d'Italia sarà, per un triennio, il nemico giurato di Falcone e Borsellino. Così tutti i condannati in appello avranno il loro santo in Paradiso. Il tutto grazie ad Al Tappone e Angelino Jolie, che dicono ogni due per tre di ispirarsi a Falcone e Borsellino. E grazie a una maggioranza che tre anni fa varò la legge anti-Caselli per impedire all'ex procuratore di Palermo di concorrere alla Procura nazionale antimafia, in quanto aveva compiuto 66 anni, dunque era troppo vecchio. Anzi, aveva il grave torto di essere ancora vivo.

LE MANI SULLA CALABRIA

Il gip: questi atteggiamenti perpetuano «quel perverso meccanismo che rende queste terre del meridione schiave della criminalità»

L'inchiesta è solo parte dell'operazione che a luglio ha messo a nudo i rapporti tra cosche imprenditori e politici come Dell'Utri

L'affare tra sindaco e 'ndrangheta «Lo svincolo della A3 va spostato»

di Enrico Fierro

Erano i sindaci della 'ndrangheta. Uomini di paglia, politici del disonore al servizio dei boss. Come il sindaco di Gioia Tauro, 18 mila abitanti, sede di uno dei più importanti porti del Mediterraneo. Si chiama Giorgio Dal Torriente, ha 62 anni e milita nell'Udc di Pierferdinando Casini. Per la procura di Reggio Calabria è il referente dei Piromalli, un uomo a disposizione. Per il gip Kate Tassone «uno dei più pericolosi tra quei tristi personaggi della politica che mettono il mandato del popolo a disposizione delle cosche mafiose».

Le conseguenze di questo patto scellerato sono la morte della Calabria. La gip è impietosa nell'analisi: «Il loro atteggiamento perpetua quel perverso meccanismo che rende queste terre del meridione sempre schiave della criminalità mafiosa». Dal Torriente è finito in galera insieme al sindaco di Rosarno, Carlo Martelli di Forza Italia, in una inchiesta che è solo una parte dell'operazione che nel luglio scorso ha messo a nudo i rapporti tra le cosche della Piana, i loro referenti nel mondo affaristico e personaggi di primo livello della politica come Marcello Dell'Utri. Al centro di questa indagine un episodio già portato alla luce della Commissione parlamentare antimafia presieduta da Francesco Forgione.

Una storia emblematica dei nuovi atteggiamenti «culturali» della mafia calabrese. Dal Torriente è un personaggio insidioso «perché ha tentato di mascherarsi da campione dell'antimafia a parole, osando persino avvicinarsi e sedere accanto a magistrati di questo ufficio, mentre nei fatti operava per il crimine organizzato». È l'antimafia dei convegni e degli applausi, quella che non costa nulla anche nella terra dove i sindaci invisibili alle cosche vengono uccisi o fatti decadere.

Significativi sono i favori che il sindaco fa alle cosche. Il suo comune e quello di Rosarno, in altra epoca politica, si era costituito parte civile nei processi contro i Piromalli. «Uno smacco per le cosche, una sorta di sconfessione pubblica della loro capacità di piegare la pubblica amministrazione agli interessi mafiosi», scrive il gip. Il 4 luglio 2007, Gioacchino Piromalli, 38 anni, rampollo della «famiglia», viene condannato al risarcimento di 10 milioni di euro a favore dei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando. Ma il giovane nipote di uno dei «casati» storici della 'ndrangheta, padrona degli appalti, ben presente nei cartelli

Il sindaco ha cercato protezione: incontra l'on. Tassone (Udc) e telefona anche a Maria Grazia Laganà

del narcotraffico mondiale, si dichiara nullatenente, povero in canna. Vuole certamente risarcire il danno, ma prestando la sua opera di avvocato. Insomma, lavorerà per quegli stessi comuni che la sua famiglia mafiosa ha gravemente danneggiato. «Il Tribunale di sorveglianza - si legge negli atti della Commissione antimafia - come se nulla fosse e come se non conoscesse la rea-

Arrestato il primo cittadino di Gioia Tauro (Udc). In manette anche quello di Rosarno di Fi. Il patto con i Piromalli



Giorgio Dal Torriente Foto Ansa

le identità del soggetto, gira la richiesta alle amministrazioni comunali interessate». Che accettano, non vedendo e truccando gli atti. È Dal Torriente che spinge perché si concretizzi la disponibilità dell'«avvocato» Piromalli, facendo anche pressioni sul suo segretario comunale. Che firma tutto e ammette: «Mi

rendo conto che sono stato utilizzato come una marionetta». Convincere Martelli, sindaco berlusconiano di Rosarno, non è difficile. Si tratta, scrivono i magistrati, «di un sindaco voluto dalla cosca mafiosa dei Pesce, notoriamente legata a quella di Gioia Tauro, anzi con essa federata, eletto grazie all'appoggio

fornitogli dal gruppo mafioso che controlla quel territorio». Fortunatamente, però, non tutto lo Stato in Calabria è compromesso. Appena ricevono la richiesta dei comuni di utilizzare il giovane Piromalli, gli uffici dell'Avvocatura di Reggio Calabria informano tempestivamente la procura di Reggio.

Sono potentissimi i Piromalli e i loro alleati Molé in tutta la Piana, al punto di poter decidere di deviare il corso dell'autostrada. È il vecchio boss Gioacchino Piromalli, lo zio dell'«avvocato» a raccogliere le proteste di un gruppo di proprietari che rischiavano l'esproprio e ad imporre «la modifica dello svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio all'altezza di Gioia Tauro».



Deviazioni sull'autostrada Salerno Reggio Calabria Foto di Pasquale Stanzione/ Ansa

Cemento, autobombe e politica: il sistema-Piromalli

È la 'ndrina che comanda la Piana. Il vecchio boss nel '94 disse: «Voteremo Forza Italia»

di Domenico Valter Rizzo / Gioia Tauro

«DEVI FARGLI CAPIRE... al Senatore che qui il porto lo abbiamo fatto noi...». Non millanta nulla Aldo Miccichè il grand comis della 'ndrina dei Piromalli. Dice la verità come si conviene ad un mafioso. Il Porto di Gioia Tauro, il più importante del Mediterraneo per il traffico dei container, lo hanno fatto e lo controllano i Piromalli e i loro soci. Soci in quote minori, perché se è vero che la 'ndrangheta della Piana è una federazione di 'ndrine, è altrettanto vero che l'azionista di maggioranza è la famiglia Piromalli. Una vera aristocrazia mafiosa che qui ha sempre dettato legge. È una 'ndrangheta silenziosa quella dei Piromalli, che ammaz-

za giusto il necessario, ma che quando lo fa non si limita ad eliminare i concorrenti scomodi, come Rocco Molé, ma è capace di mandare segnali terroristici di sicuro effetto, come è avvenuto la mattina del 26 aprile scorso, quando un'auto bomba ha fatto a pezzi in pieno centro l'imprenditore Antonino Princi, legato a quel che sembra da relazioni pericolose con 'ndrine che avevano alzato troppo la testa. I grandi movimenti di soldi da queste parti non sono più soltanto quelli legati alla gestione del Porto che ha fatto ricchi i Piromalli, ma anche alla politica. Attenti ai voti da concedere, ma anche alle cose da chiedere in cambio. Una sopra tutte le altre: l'eliminazione del 41 bis per il patriarca della famiglia, Pino Piromalli detto «Facciaz-

palti che potrebbero arrivare se, a pochi chilometri da qui, si costruisce il ponte sullo Stretto. Tutte le ditte che lavorano per l'autostrada devono pagare la «tassa ambientale» del 3% che sembra star bene a tutti, anche alle grandi imprese che vengono dal nord. Perché qui pagare conviene. La 'ndrangheta fornisce le ditte compiacenti che gonfiano le fatture, in modo da creare un fondo nero che serve poi a pagare il pizzo. Così le imprese non ci rimettono un euro e mangiano tutti. Chi non ci sta non lavora più negli appalti dell'autostrada. Uomini attenti ai soldi e agli affari i Piromalli, ma anche alla politica. Attenti ai voti da concedere, ma anche alle cose da chiedere in cambio. Una sopra tutte le altre: l'eliminazione del 41 bis per il patriarca della famiglia, Pino Piromalli detto «Facciaz-

za». Serviva a questo l'impegno dei Piromalli alle ultime politiche nei circoli di Dell'Utri: rimettere in gioco - senza il 41 bis - il vecchio boss, l'unico capace di pacificare la situazione e di evitare una sanguinosa faldatura provocata dai giovani troppo irruenti. E di voti parlava apertamente lo stesso Pino Piromalli nel marzo del '94. «Voteremo Forza Italia!» urlò dalla gabbia dell'aula dove veniva processato. Cinque mesi dopo per singolare coincidenza arrivò un'interrogazione del radicale Taradash che chiedeva la revoca del 41 bis a Giuseppe Piromalli «di età avanzata, sofferente e malato». La Dia verificò che Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi avevano fatto visita a Piromalli poco prima della sua «esternazione». La Maiolo sui giornali si giustificò dicendo: «È vero, ci sono andata, ma con Piromalli ha parlato solo Sgarbi».

Parte la Carovana contro le mafie e per riaffermare la legalità

Due mesi per l'Italia, per confluire il 12 dicembre a Comiso. Don Ciotti: i diritti solo proclamati feriscono la speranza di giustizia

/ Roma

Un viaggio lungo due mesi, 100 tappe attraverso la penisola per riaffermare i diritti e la legalità, contro tutte le mafie. Una tribù che si muove per chiedere giustizia e responsabilità, perché ognuno faccia la sua parte per ricostruire quel tessuto sociale sfilacciato, che è terreno fertile per la criminalità e l'illegalità. Parte la 12esima Carovana antimafia di Libera, Arci e Avviso pubblico. Un viaggio nel viaggio, quello quotidiano condotto sul territorio, che parte da un luogo simbolo della lotta alle mafie: la Casa del jazz di Roma, ricavata in una villa sequestrata a un componente della

Banda della Magliana. Cento tappe e due carovane, che partendo dal centro si separeranno per andare a toccare i territori oppressi del Sud, e quelli solo apparentemente liberi del Nord, per poi ricongiungersi a Comiso, Sicilia, il 12 dicembre. Un pellegrinaggio della legalità dedicato quest'anno, che celebra i sessant'anni della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proprio ai diritti, ricordando che dietro una parola astratta, ci sono bisogni concreti «storie e volti di persone in carne ed ossa», come sottolinea il presidente di Libera, Don Luigi Ciotti,

ammoneando: «I diritti solo proclamati feriscono la speranza di giustizia come un diritto negato». Dunque, basta celebrazioni, è necessario far sì che i diritti «diventino carne» e, usando le parole del Generale Dalla Chiesa, che «lo Stato dia come diritto ciò che la mafia dà come favore». E allora è lecito, doveroso anzi, chiedere «senza sconti» alle istituzioni di fare la loro parte. Pretendendo «meno leggi e più legge». Perché, è l'affondo di Don Ciotti, «il Parlamento deve mettere al centro la persona, le leggi devono essere fatte per tutti, come scritto nell'articolo 3 della Costituzione. A tutela di tutti e non solo di qualcuno e dei suoi interessi e privilegi».

Perché, si chiede il presidente di Libera, «si fanno in fretta provvedimenti come l'immunità per parlamentari o per pochi e non si mette mano alla commissione antimafia? È inquietante». Insomma, «serve una scala di priorità». È questo ciò che i cittadini devono pretendere dalle istituzioni. Ricordando però, come diceva Bobbio, che «la democrazia vive di buone leggi e di buoni costumi». La Carovana vuole stare al fianco di chi tiene la schiena dritta - spiega Roberto Morriente, fondatore di RaiNews24 e ora direttore di Liberainformazione - bisogna che l'informazione faccia da scudo mediatico».



Don Ciotti Foto Omniroma

Il sindaco Del Torriente sentiva il fiato sul collo della procura e temeva lo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose. E così si incontra a Roma con l'onorevole Mario Tassone (Udc) membro della Commissione antimafia. Telefona anche all'onorevole Maria Grazia Laganà, la vedova di Francesco Fortugno, sua avversaria politica. Risponde un tale Fabio, l'accesso dei commissari prefettizi è stato rinviato. «Bisogna stare attenti - dice Fabio - e comunque si tratta di un dato positivo altrimenti avrebbero già chiuso il discorso». Commenta Dal Torriente: «Altrimenti ci avrebbero fatto un culo a cappello di prete». È un classico - scrive la gip Kate Tassone - «che risponde ad una logica che in Calabria non può non definirsi mafiosa, secondo la quale l'esponente politico che sia indagato per mafia, non può fare a meno di prendere contatti con i suoi referenti».

Il rampollo della cosca viene condannato a risarcire 10 milioni al Comune: ma finisce per diventare avvocato

«Ma fortunatamente - concludono i magistrati - la Storia non si scrive solo con le dichiarazioni di comodo di amministratori compiacenti, la Storia è fatta di episodi concreti: e quella giudiziaria, in particolare, di quei fatti concreti che prendono il nome di indagini, processi e sentenze».

TARANTO

Wertmuller lascia la città
Ha subito richieste di pizzo

Dopo avere subito minacce e richieste di denaro, la troupe di «Mannaggia alla miseria», il film che Lina Wertmuller sta realizzando in Puglia, ha lasciato Taranto per proseguire le riprese a Brindisi. La decisione è stata presa dalla produzione che ha presentato denuncia.

Lo rende noto il direttore dell'Apulia Film Commission, Silvio Maselli. Della vicenda sono stati informati direttamente anche il questore e il prefetto contattati dall'assessore regionale al Turismo perché garantissero sicurezza alla troupe e al cast del film. Malgrado le rassicurazioni ricevute dalle forze dell'ordine, la Titania Produzioni ha deciso di spostare la produzione a Brindisi, per garantire continuità delle riprese in Puglia. A Taranto - conclude la nota - continuano invece senza alcun problema le riprese del film «Mare piccolo» di Alessandro di Robilant, in corso di lavorazione per sei settimane. «La decisione di Lina Wertmuller di spostarsi da Taranto a Brindisi per completare le riprese del film a causa di una richiesta di pizzo, si presta senza dubbio a molteplici letture. Io ne vorrei sottolineare una in particolare, come tarantino e come amministratore pubblico: la capacità di reagire prontamente che hanno dimostrato le istituzioni e la città». Lo ha detto l'assessore regionale al Turismo della Regione Puglia, Massimo Ostillo.

«La Thyssen conosceva i rischi». L'accusa chiede il rinvio a giudizio

In un memo aziendale critiche alla Procura troppo «intransigente» sui problemi della sicurezza

di Eugenio Giudice / Torino

GIUDIZIO Quelle frasi rimbombano cupe nell'aula sotterranea dove si svolgono le udienze preliminari del processo ThyssenKrupp: il sindacato è filocomunista, la città è ostile e, ricordiamolo, è stata la culla delle Br. La Procura della Repubblica conduce accertamenti

«controversi e approfonditi» sulle grandi aziende della zona, e «ostenta un'attenzione particolarmente intransigente in materia di reati industriali». Quelle frasi fanno parte di un documento trovato in una valigetta, appartenente a un manager del gruppo siderurgico, a ridosso della tragedia del sei dicembre scorso che costò la vita a sette operai. Di quella lettera, irritante e offensiva, anche perché scritta pochi giorni dopo l'agonia di quegli sventurati, si erano perse le tracce, e l'avvocato di parte civile Sergio Bonetto la rispolvera con calcolata freddezza. Fu una memoria nella quale l'azienda, non si sa ancora bene chi esattamente, espose la sua prima linea difensiva, in modo torvo e un po' sgangherato, accusando Torino e alcuni giudici di essere anti industriali, mentre gli operai sopravvissuti «passano di televisione in televisione» e vengono rappresentati «come degli eroi». Sono testimonianze, suggerisce l'ignoto manager, che meriterebbero anche una reazione disciplinare. Questa è la reazione che abbiamo di fronte, dice il procuratore Raffaele Guariniello che ieri ha ribadito le sue richieste di rinvio a giudizio assieme agli altri due pm che hanno condotto l'inchiesta, Laura Longo e Francesca Traverso. È un'azienda dove nulla è capitato per caso, ma dove, malgrado i risarcimenti alle famiglie, i dirigenti credono che si stia celebrando un processo poli-

Per i dirigenti, Torino è la «culla delle Br» e i sindacalisti sono tutti «filocomunisti»

tico. I manager sostiene il procuratore aggiunto Guariniello non si sono mossi in modo scollegato, le loro omissioni non sono dovute a comportamenti individuali, ma c'è un filo, una direttrice, una politica industriale che ha tenuto tutto insieme, a costo di provocare quello che è successo. Per questo Guariniello, ed è la prima volta in un processo, chiama in causa non soltanto i sei dirigenti coinvolti nel processo, ma la stessa ThyssenKrupp, intesa come persona giuridica, perché quei comportamenti così logici e univoci nel trascurare le misure di sicurezza per uno stabilimento, quello di Torino, destinato alla chiusura, «venivano attuati nell'interesse e a vantaggio della società».

I pm Longo e Traverso trattano

invece delle responsabilità individuali, e prima di tutto di quella dell'amministratore delegato Harald Espenhan. E poi degli altri due componenti del comitato esecutivo, i consiglieri delegati Gerald Priegnitz e Marco Pucci. L'organismo fu formalmente sciolto nel 2005 dopo il processo per l'altro incendio che si sviluppò, senza vittime, a Torino nel 2002, ma che invece, come provano mail e documenti acquisiti dall'inchiesta, continuò ad operare e a decidere di non dotare la linea 5 della fabbrica di un impianto antincendio automatico, così come invece la ThyssenKrupp fece a Krefeld, in Germania, dopo che si sviluppò un incidente simile a quello del dicembre scorso.

La difesa replicherà nella prossima udienza fissata per il 27 ottobre. Per quella data i legali dei manager della ThyssenKrupp presenteranno l'opzione per il rito ordinario in Corte d'Assise, innanzitutto per l'amministratore Espenhan accusato di omicidio volontario con dolo eventuale. Mentre non è escluso che per alcuni degli imputati venga richiesto il rito abbreviato.



Foto di Daniel Dal Zennaro / Ansa

MILANO

Scontro frontale fra due tram Ventitré feriti

■ Errore umano o malfunzionamento dello scambio. Sono le due ipotesi formulate dall'Atm, azienda di trasporto pubblico milanese, sull'incidente che ieri mattina a Milano ha coinvolto due tram. Lo scontro è avvenuto intorno alle 9,20, quando un tram in servizio sulla linea 9 diretto verso la Stazione Centrale, all'incrocio fra viale Bligny e via Ripamonti, ha svoltato a sinistra invece di proseguire dritto e ha urtato un altro tram della linea 29/30. Nell'urto tra i due mezzi sono rimasti feriti 23 passeggeri: nove in codice giallo e 14 in codice verde. Codice verde anche per i due conducenti: Mario M., 34 anni dipendente Atm dal 1997, in servizio sulla linea 9 e Rosario N., 36 anni, in Atm dal 2002. Sentite le testimonianze dei due tramvieri, i tecnici continueranno l'esame del sistema scambio/semaforo. I primi test hanno confermato, secondo quanto riportato dall'Atm, l'efficienza del sistema che è di nuova generazione e dotato di tre livelli di sicurezza: al controllo a vista, infatti, si aggiunge un binario per la svolta, che inistra i tram prima dell'incrocio, e un semaforo specifico che evidenzia ai conducenti il senso di marcia nel quale stanno viaggiando. Sono numerosi nel solo 2008 gli incidenti a Milano nei quali sono stati coinvolti mezzi pubblici di superficie, questo ha spinto ieri il Codacoms a chiedere le dimissioni del presidente di Atm, Elio Catania. Dimissioni respinte dal sindaco Letizia Moratti, che ha detto: «Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Prima si analizzano le problematiche e poi si decide. Dimissioni così, senza capire perché ci sono state queste criticità non mi sembrano corrette».

L'ultima lezione di Gianni Vattimo

Oggi il filosofo del pensiero debole lascia la cattedra dopo 44 anni di università

/ Milano

Il «pensiero debole» lascia la cattedra: Gianni Vattimo, il filosofo o studioso di filosofia tra i più noti e i più discussi in Italia e non solo in Italia, chiude con l'insegnamento dopo 44 anni di servizio. Oggi sarà il giorno dell'ultima lezione nell'Aula Magna del Rettorato della «sua» università, Torino. Ha scelto un titolo assai forte: «La verità e l'evento: dal dialogo al conflitto». «Perché si parla tanto di dialogo», ha spiegato il professore - ma in realtà nessuno fa niente per cercare di dialogare con l'altro, con il nemico. Anche Bush ha detto di aver attaccato l'Iraq perché voleva il dialogo». Le scelte dovrebbero scalzare l'ipocrisia e inseguire la chiarezza: «Bisogna rilanciare il conflitto, in luogo di un dialogo-panacea che non serve a nessuno, bisogna avere il coraggio di stare da una parte, sperando che sia quella giusta. Ed io ora, so di stare dalla parte dei poveri e di chi non

ha voce». Ancora una volta Vattimo, passato negli anni scorsi dal Pd (per il quale è stato eletto parlamentare europeo) al Pdc, ha voluto pronunciarsi con durezza, come era capitato l'anno passato, nel fuoco della polemica intorno alla decisione della Fiera del Libro di invitare ufficialmente Israele: Vattimo si schierò pubblicamente dalla parte dei palestinesi, organizzando manifestazioni alternative al salone, non certo contro gli ebrei ma per contestare quella «ragion di stato», che aveva condotto, il governo italiano, tramite la fiera torinese, a celebrare in quel modo i sessant'anni dalla fondazione di Israele, oscurando diritti e sofferenze dei palestinesi. «L'ultima lezione in questo ateneo che ho amato molto», ha spiegato Vattimo - sarà una sorta di nuova Internazionale che finirà con il recupero di Marx. Ma un Marx molto scomodo, genuino,

che i politici di oggi faticano a considerare perché troppo illuminato». L'addio non sarà privo di commozone: «Brunetta permettendo io ho passato giorni e nottate in questa Università - ha detto - e l'unica cosa che mi sento di dire, è che adesso avrò più tempo per andare in giro per il mondo, nelle università e nei posti dove mi chiamano, per esempio domani partirò per le Canarie, poi sarò a Baltimora a fine mese».

Vattimo, nato nel 1936 a Torino, allievo di Hans Gadamer e di Luigi Pareyson, fu al centro del dibattito filosofico e culturale da quando, nel 1983, curò, insieme con Pier Aldo Rovatti, un libro per Feltrinelli, *Il pensiero debole*, che raccoglieva saggi suoi e di altri autori, destinati a disegnare una filosofia che pensasse la storia dell'emancipazione umana come una progressiva riduzione della violenza e dei dogmatismi e che favorisse il superamento di quelle ingiustizie sociali che da questi derivano.



Parlerà di dialogo e conflitto e del coraggio di scegliere sempre una parte sperando che sia quella giusta

Norma pro Carnevale Se ne occuperà il Csm

/ Roma

Il Csm si occuperà della norma approvata dal Senato che cancella il limite dei 75 anni, oltre il quale non è possibile concorrere per incarichi direttivi per i magistrati che hanno ottenuto la ricostruzione della carriera dopo essere stati ingiustamente sospesi per procedimenti penali conclusi con l'assoluzione. Una disposizione ad hoc per il presidente di sezione della Cassazione Corrado Carnevale, che gli consentirà di concorrere per il posto di primo presidente della Suprema Corte, quando sarà lasciato libero nel 2010 dall'attuale titolare Vincenzo Carbone. A prendere l'iniziativa, la Setta Commissione di Palazzo dei Marescialli, che ieri ha aperto un fascicolo sulla norma e ha incaricato l'ufficio studi di fare una prima ricogni-

zione sulle ricadute che avrà sull'ordinamento giudiziario. L'obiettivo è arrivare a un parere a stretto giro di posta, come spiega il presidente della Commissione Livio Pepino (Magistratura democratica): «la norma è un emendamento al dl sulle sedi disaggiate su cui era già aperta una pratica e al più presto, così come abbiamo fatto negli altri casi, daremo il nostro parere su questa norma, spero già giovedì». Sette in tutto i magistrati che raccontano al Csm - beneficebbero della norma votata dal Senato, gli stessi che quattro anni fa si videro riconosciuto il diritto al reintegro: oltre a Carnevale, Claudio Vitalone, Antonio Albano, Mario Costantini, Romano Dolce, Pietro Fornace e Giuseppe Staffi.

g.v.

TREVISO

Muore a casa dell'amante, per infarto Quando arriva la moglie scoppia la rissa

■ È morto a casa dell'amante, «tradito» dal cuore a soli 52 anni. Ma quando è arrivata la moglie fra le due donne è scoppiata la rissa. Un parapiglia davanti alla salma dell'uomo «conteso», che gli infermieri dell'ambulanza accorsa inutilmente hanno fatto fatica a sedare. È successo in provincia di Treviso, a Santa Lucia di Piave, dove l'uomo, un padovano sposato e padre di un figlio, era andato a trovare l'amante. Improvvisamente si è sentito male: un attacco di cuore rapido e implacabile. Sconvolta e angosciata, a quel punto la donna si è precipitata al telefono e ha chiamato l'ambulanza. I soccorsi sono ar-

rivati in pochi minuti, ma i tentativi di rianimarlo sono stati tutti inutili. La Tribuna di Treviso racconta che, al momento di stilarlo i referti, i sanitari scoprono che quella non è l'abitazione dell'uomo ma la casa della sua amante. Viene perciò avvertita la famiglia, che stava trascorrendo la domenica fuori Padova, a Follina. La prima reazione è di incredulità, ma subito dopo la moglie, il figlio e il cognato «piombano» nella casa di Santa Lucia di Piave. E alla tragedia si aggiunge il dramma della gelosia: si accapigliano l'amante e la moglie tra le urla di rabbia e disperazione.

ABRUZZO

Concesso a Ottaviano Del Turco l'obbligo di dimora L'ex governatore: «Collelongo sarà il mio esilio dorato»

ROMA Da un lato l'obbligo di dimora a Collelongo (L'Aquila) predisposto dal Tribunale del Riesame dell'Aquila perché «si sono affievolite le esigenze della misura cautelare, anche se permangono i gravi indizi di colpevolezza». Dall'altro la ritrovata libertà di parola fa dire a Ottaviano Del Turco che vuole tornare a fare politica anche se lontano dall'Abruzzo perché anche «pezzi della maggioranza» di centrosinistra regionale lo volevano far fuori. A tre mesi dagli arresti di Sanitopoli, l'inchiesta della Procura pescarese che ha decapitato la Giunta regionale abruzzese, l'ex governatore, Ottaviano Del Turco, non è più ai domiciliari. È identico provvedimento ri-

guarda le altre quattro persone, delle 10 coinvolte, che erano ancora sottoposte alla stessa misura restrittiva, l'ex segretario dell'ufficio di presidenza della Giunta regionale, Lamberto Quarta, l'ex presidente della Fira Giancarlo Masciarelli, l'ex consigliere regionale Camillo Cesarone, e l'ex assessore regionale Antonio Boschetti, tutti ai domiciliari da agosto. Il Riesame ha quindi accolto, in parte, l'appello presentato dai legali contro l'ordinanza del Gip del Tribunale di Pescara, Maria Michela Di Fine, con cui il 19 settembre scorso erano state respinte le richieste di scarcerazione. E pare che in settimana i legali dei cinque, che si sono incontrati ieri, in-

tendano tornare alla carica e chiedere la libertà per tutti. «Considerando il tempo trascorso - si legge nell'ordinanza - non avendo più gli indagati incarichi istituzionali e alla luce dell'incidente probatorio già consumato, non essendoci più indizi di inquinamento delle prove, sono venute meno le esigenze cautelari». Per Del Turco, dimessosi da presidente della Regione con una lettera nella quale spiegava che «se ci sono responsabilità sono di natura personale e non collettive», quello a Collelongo (L'Aquila), il suo paese, sarà «un esilio d'oro», dopo 28 giorni trascorsi nel carcere di Sulmona (L'Aquila) (tre dei quali in isolamento) e due mesi ai domiciliari.

Per partecipare invia un SMS al

48587



Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

Lettera riservata dell'inviato speciale del Quartetto in Medio Oriente

Gaza è sull'orlo del collasso. Migliaia di dipendenti pubblici resteranno senza stipendio, e a prosperare sarà l'«economia criminale», quella legata al traffico delle armi, al mercato nero e al riciclaggio del denaro. Un quadro inquietante, tanto più significativo perché a dipingerlo non sono personalità internazionali, come l'ex presidente Usa Jimmy Carter o il premio Nobel per la Pace sudafricano Desmond Tutu, considerate da Israele apertamente schierate con i palestinesi. Stavolta, a lanciare il grido d'allarme, è una personalità considerata amica dello Stato ebraico: l'ex premier britannico Tony Blair, inviato speciale del Quartetto (Usa, Russia, Onu e Ue) in Medio Oriente. La Striscia di Gaza si trova sull'orlo del collasso, afferma l'ex premier britannico. In una lettera inviata al ministero della Difesa israeliano, della quale l'Unità ha potuto prendere visione, l'ufficio di Blair sollecita il governo israeliano a stanziare 28 milioni di dollari ogni mese per fronteggiare la grave crisi economica in cui versa il territorio palestinese, controllato dal giugno 2007 da Hamas. Senza questi soldi - rimarca la lettera - l'Autorità palestinese non potrà pagare gli stipendi a migliaia di dipendenti pubblici e le attività illegali - come il commercio sul mercato nero e il riciclaggio di denaro, così come il contrabbando di armi - si espanderanno a Gaza, afferma la lettera. Israele teme però che i soldi inviati per Gaza possano finire nelle mani di Hamas. La lettera di Blair apre un nuovo squarcio di luce sulla tragedia di Gaza. Gaza, dove il 79% delle famiglie vive da tempo sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno) e non è in grado di provvedere al proprio sostentamento alimentare senza una qualsivoglia forma di aiuto esterno. Gaza, ovvero un territorio ostaggio dell'embargo, che ha peggiorato la povertà e la disoccupazione, reso inefficiente il sistema educativo, messo in ginocchio quello sanitario, distrutto l'apparato produttivo e reso dipendenti dagli aiuti 1,1 milione di persone, l'80% della popolazione. Gaza, dove il blocco israeliano ha fatto schizzare il prezzo della benzina a 5 euro al litro, come non accade in nessun altro posto al mondo. E le prime vittime sono i soggetti più deboli. I bambini - che rappresentano il 56% della popolazione della Striscia - sono quelli più a rischio. Recenti dati - rileva in un dettagliato rapporto Save the Children - rivelano un aumento esponenziale delle malattie croniche e della malnutrizione tra i bambini con meno di cinque anni che vivono nella Striscia di Gaza. In crescita anche il numero di quelli che soffrono d'insonnia, ansia e diarrea. La percentuale di bambini con pro-

Il territorio palestinese è quello controllato da Hamas dal giugno 2007

L'allarme di Blair: Gaza al collasso Israele deve salvare la Striscia

di Umberto De Giovannangeli



Tony Blair a Jenin in una immagine di repertorio. Foto di Mohammed Ballas/Agf

Le cifre del disastro

28 MILIONI DI DOLLARI. È quanto Israele dovrebbe stanziare ogni mese, secondo Blair, per fronteggiare la crisi economica a Gaza.

79 PER CENTO. È la percentuale delle famiglie della Striscia che vivono sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno).

95 PER CENTO. Sono le attività industriali sospese.

40 PER CENTO. Sono le donne di Gaza anemiche, 1 bambino su 3 è malnutrito.

1,1 MILIONE DI PERSONE; l'80% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari

AKKO

Peres tenta di far partire il dialogo tra ebrei e arabi dopo gli scontri

TEL AVIV Calma apparente ieri ad Akko, la città israeliana di 50mila abitanti da mercoledì teatro di scontri tra la popolazione ebraica e quella araba. Anche Shimon Peres si è recato nell'antica San Giovanni d'Acri nel tentativo di riportare la calma: il capo dello Stato israeliano ha convocato al municipio della città i principali esponenti delle due comunità protagoniste delle violenze, così da favorire il ritorno al dialogo. All'incontro hanno preso parte i due rabbini-capo di Israele (il sefardita Shlomo Amar e l'ashkenazita Yona Metzger), il rabbino capo della città Yossef Yashar e l'imam della Moschea al-Jazar di Akko, lo sceicco Samir

Aassi. Peres li ha esortati a concordare un documento congiunto che possa riportare in tempi brevi la serenità in città. «Nessuno pretende che un musulmano diventi ebreo o che un ebreo diventi musulmano - ha detto il capo dello Stato israeliano - ma se in Israele ci sono religioni differenti, è anche vero che esiste un'unica legge e un'unica polizia». Proprio la polizia è stata oggetto dei ringraziamenti di Peres: «Un vero miracolo che abbiamo evitato perdite umane». La tensione in città resta però ancora alta: anche la scorsa notte diverse centinaia di unità della polizia ne hanno pattugliato le strade.

Stretta di mano Livni-Barak, accordo tra Kadima e laburisti

L'intesa dopo 18 ore di negoziati. Ma per la premier incaricata resta lo scoglio del partito religioso Shas

di Roma

Il primo passo è fatto. E Tzipi Livni può finalmente sorridere. La strada per la formazione del suo governo non è ancora in discesa, ma un progresso sostanziale è stato compiuto. Dopo 18 ore di negoziati e discussioni, i due principali partiti di governo israeliani, Kadima e laburista, ieri sera hanno firmato un accordo di coalizione, confermando nella sostanza la bozza di intesa delineata due giorni fa. In base all'accordo, la premier

incaricata nonché leader di Kadima e attuale titolare degli Esteri, Tzipi Livni, e il ministro della Difesa e leader laburista, Ehud Barak, si sono stretti la mano. Ora alla Livni resta quello che alcuni analisti considerano il compito più difficile, persuadere anche il partito religioso Shas a tornare a far parte della nuova coalizione. Lo stesso Barak non ha sottaciato la preoccupazione che senza l'adesione dello Shas il suo partito si troverebbe stretto in una coalizione troppo

risicata per poter garantire un buon margine di governabilità. Lo Shas rappresenta il dieci per cento sul totale di 120 parlamentari alla Knesset, un numero tuttavia cruciale per i delicati equilibri della politica israeliana. Persone vicine al ministro della Difesa, secondo la Radio militare, hanno detto che si stava considerando l'ipotesi di legare l'accordo Kadima-laburisti all'adesione dei religiosi. L'altro ieri la Livni aveva incontrato in privato il presidente dello Shas, il ministro dell'Industria e commercio Eli Yishai, col

quale erano stati esaminati i due punti più controversi tra le richieste dello Shas: che negoziati su Gerusalemme non siano inclusi nell'agenda degli incontri tra Israele e l'Autorità palestinese (Anp) e che siano aumentati i sussidi familiari per ogni figlio. Su nessuna di queste due questioni, peraltro, sembra che ci siano progressi. La premier incaricata, in un commento precedente l'accordo di ieri, ha detto che se per colpa dello Shas non sarà possibile formare un governo e si dovrà andare anticipatamente alle ur-

ne «il popolo israeliano non perdonerà mai chi ha creato tale situazione». Quasi tutte le richieste della Livni sono state approvate da Barak, il quale ha ottenuto maggiori limitazioni nell'operato del ministro della Giustizia Daniel Friedmann. Come già anticipato l'altro ieri da fonti vicine ai due principali partiti, Barak avrà la posizione di vice premier anziano, l'unica e più autorevole tra i membri del Gabinetto, dopo quella di premier. Barak manterrà anche una posizione di rilievo nei negoziati con Siria e Anp, u.d.g

blemi di anemia e diarrea ha subito un aumento rispettivamente del 40% e del 20% rispetto allo scorso anno. Altri dati agghiacciati sono forniti dall'Oms (l'Organizzazione Mondiale della Sanità): il 40% delle donne di Gaza sono anemiche e 1 bambino su 3 è malnutrito. Alcuni di questi problemi sono strettamente legati alla qualità e alla quantità dell'acqua: ben il 40% della popolazione del territorio, ad esempio, ha accesso all'acqua solo per poche ore al giorno, anche a causa della mancanza di combustibile e pezzi di ricambio per far funzionare la rete di distribuzione, che rischia di collassare in ogni momento. Un sistema fognario inefficiente e l'impossibilità di ripararlo, sottolinea il rapporto di Save the Children, implica che circa 40 milioni di litri di liquame vengano scaricati ogni giorno nel Mediterraneo, con il conseguente rischio di epidemie tra la popolazione e di problemi ambientali duraturi. Come non bastasse, i prezzi proibitivi che benzina e diesel hanno raggiunto sul mercato nero stanno provocando una spaventosa impennata nei costi di produzione (e quindi dei prezzi di vendita) per tutti i prodotti alimentari. Il prezzo del pomodoro è cresciuto del 1000%, arrivando a toccare quasi due euro. Il coccomero costa il 400%, il pesce azzurro (perché anche le barche funzionano a gasolio) il 500% in più. Prezzi folli in un'economia che già prima di questa crisi devastante era al collasso, con una disoccupazione che sfiora il 70%; dei 110mila dipendenti in passato impiegati nel settore privato ben 78mila sono ora senza lavoro; il 95% delle attività industriali sono sospese. Molti disoccupati hanno provato a reinventarsi un lavoro vendendo frutta e verdura porta a porta, con un asino e un carretto. Ma negli ultimi mesi anche il prezzo degli asini è salito del 60%, così come il costo del loro cibo. L'economia palestinese si configura sempre più come una «economia di baratto». Il programma mondiale di alimentazione delle Nazioni Unite (Wfp), fissa a 1,60 dollari pro capite al giorno la soglia di «indigenza alimentare»; 1,60 dollari al giorno è il minimo richiesto per una alimentazione nutrizionalmente sufficiente. A Gaza, centinaia di migliaia di persone non mangiano altro che pomodori e pane. Per quanto riguarda la popolazione anziana, nell'ultimo anni i decessi conseguenti ad un «indebolimento organico irreversibile» (inedia) sono aumentati del 38% rispetto all'anno precedente. Questa è Gaza oggi. Se non un lager, certo un inferno, una gabbia isolata dal mondo dentro la quale si consuma la tragedia di un popolo. La lettera di Tony Blair lo ricorda.

Per l'ex premier britannico c'è il rischio che prevalga l'economia criminale

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

| | | |
|------------|------------|------------|
| Annuale | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | 7gg/estero | 581 euro |

Online

| | | |
|-------------------------------|---------|----------|
| Quotidiano | 6 mesi | 55 euro |
| | 12 mesi | 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro |
| | 12 mesi | 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi | 120 euro |
| | 12 mesi | 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

| | | |
|---|---|--|
| MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611 | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211 | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508 | GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959 |
| BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131 |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Ue mette sotto accusa Ipod e lettori Mp3 «Si rischia la sordità»

Allarme per 100milioni di persone, pericoloso l'ascolto di musica a volume alto. «Tuteleremo gli adolescenti»

di Marco Mongiello / Bruxelles / Segue dalla prima

IN EUROPA sono a rischio sordità tra i 50 e i 100 milioni di cittadini. Soprattutto giovani. Ai danni all'udito si aggiungono poi tutta una serie di effetti collaterali, su cui gli studi sono ancora in corso, che vanno dalla perdita di memoria, alla minore capacità di attenzione

e apprendimento, all'aumento della pressione del sangue.

Attualmente secondo le normative comunitarie le apparecchiature musicali portatili non possono superare i 100 decibel, un livello equivalente al rumore di una motosega o di un martello pneumatico, ma il problema è l'esposizione eccessiva. Bastano solamente cinque ore di ascolto a settimana a un volume superiore agli 89 dB per oltrepassare i limiti europei attualmente in vigore sul massimo rumore consentito sul posto di lavoro.

Gli allarmi sulle conseguenze dell'ascolto di musica con le cuffiette si susseguono da quando negli anni Ottanta la Sony ha inventato il walkman. Ma sono i recenti lettori di Mp3, come il diffusissimo Ipod della Apple, a preoccupare i responsabili europei. A differenza dei vecchi walkman infatti questi permettono di ascoltare a volumi da discoteca senza alcuna distorsione del suono. In tutta l'Ue si stima che tra le 50 e 100 milioni di persone utilizzino quotidianamente apparecchi musicali portatili e in numeri sono tutti in aumento. Negli ultimi quattro anni sono stati venduti tra 184 e 246 milioni di apparecchi audio portatili e 124-165 milioni di lettori Mp3.

Due anni fa la compagnia svizzera di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Suva, ha lanciato una campagna contro i danni da ascolto in cuffia, misurando il rumore prodotto dai lettori Mp3 e dai brani musicali, che oggi vengono appositamente «doppiati» di decibel per sfruttare la potenza degli apparecchi e su-

perarne così i limiti. Oggi infatti le normative europee sono tarate sull'assunzione di fondo che un brano abbia un livello sonoro costante di circa 90 dB. Ma dai test della Suva è emerso che se un brano del 1985, come «So far away» dei Dire Straits, a tutto volume arriva su un lettore a 91 dB, o a 98 dB con auricolari non originali potenziati, un

Pubblicato il rapporto del comitato scientifico dell'Unione:

«C'è serio motivo di preoccupazione»

brano uscito vent'anni dopo, come «Tripping» di Robbie Williams, può arrivare tranquillamente a 104 dB con le cuffiette originali e a 110 con quelle amplificate.

I dati allarmanti diffusi ieri saranno discussi a inizio dell'anno prossimo in una conferenza che la Commissione europea organizzerà a Bruxelles con i rappresentanti dell'industria, dei consumatori e degli Stati membri. In quell'occasione saranno studiati gli eventuali interventi legislativi o la revisione degli attuali standard di sicurezza.

«Dai dati scientifici emerge un rischio chiaro e dobbiamo reagire rapidamente», ha spiegato il commissario Ue alla salute Meglena Kuneva, «ciò che più conta, dobbiamo sensibilizzare i consumatori e rendere queste informazioni di dominio pubblico. Dobbiamo riesaminare inoltre i sistemi di controllo esistenti, alla luce di questo parere scientifico, per far sì che essi siano pienamente efficaci e tengano il passo con la nuova tecnologia».



Foto Ap

RUSSIA

I ministri degli Esteri della Ue divisi sulla ripresa del negoziato con Mosca

LUSSEMBURGO Non c'è stato accordo tra i ministri degli Esteri della Ue, riunitisi ieri in Lussemburgo, su tempi e modalità di ripresa dei negoziati con la Russia per un accordo di partnership strategico. Possibile verso una ripresa a breve delle trattative, congelata all'indomani dello scoppio

della guerra russo-georgiana, si erano in precedenza mostrate Francia, Germania e Italia: secondo queste un atteggiamento aperto con la Russia eviterebbe un irrigidimento di Mosca, e sarebbe auspicabile dato che pare le autorità russe stiano rispettando gli accordi di pace sottoscritti l'8 settembre scorso,

a cominciare dal ritiro dei soldati dalle zone cuscinetto attorno alle regioni georgiane dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia. Di parere diverso Svezia, Gran Bretagna e quasi tutti i Paesi dell'est, che hanno frenato, sottolineando la necessità di vedere l'azione delle truppe russe sul posto e la posizione che la Russia assumerà a Ginevra, nel corso dei colloqui che si apriranno domani sul futuro della Georgia. «Può essere saggio aspettare ancora», ha considerato quindi in conclu-

sione, il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, presidente di turno del Consiglio.

La questione sarà ridiscussa al tavolo del Vertice Ue di mercoledì e giovedì prossimi a Bruxelles. «È importante l'atteggiamento della Russia a Ginevra», ha insistito, alla fine dei lavori, il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini - ma è importante anche ricordare a noi stessi che l'Europa è interessata a quell'accordo quadro almeno quanto la Russia».

Dietro front dell'Italia sulla riduzione dei gas serra

Il ministro degli Esteri chiede all'Europa la valutazione dell'impatto del piano Ue sul clima

di Gabriel Bertinotto

CON LA SCUSA della crisi finanziaria, il governo di destra italiano propone di fare marcia indietro sulle misure concordate a livello europeo a protezione dell'ambiente.

È il capo della Farnesina, Franco Frattini, ad affrontare il tema in un incontro dei ministri degli Esteri dei Paesi Ue a Lussemburgo. È vero che avevamo stabilito di essere virtuosi, afferma in sostanza Frattini, ma le circostanze sono cambiate rispetto al giorno in cui formulammo quelle promesse. E dobbiamo adeguarci.

Concretamente Frattini chiede alla Ue «una valutazione di impatto» dei provvedimenti a suo tempo decisi per contrastare i cambiamenti climatici. Bisogna

calcolare quale effetto essi possano avere sui costi e sui profitti delle imprese. Gli obiettivi possono restare gli stessi, aggiunge il ministro, ma i modi per raggiungerli devono essere modificati. Un modo elegante per suggerire che gli obiettivi siano confinati nel limbo delle dichiarazioni di principio, e che intanto si torni tranquillamente alle vecchie brutte abitudini.

Il piano europeo, elaborato nel marzo 2007 e varato all'inizio di quest'anno, prevede che per arginare il surriscaldamento del pianeta, le emissioni di CO2 (ossido di carbonio) calino del 20% entro il 2020. Contemporaneamente bisogna innalzare i consumi di energie rinnovabili e il livello di efficienza energetica. Anche in questi due casi il numero magico è 20: il venti per cento in più. Per Frattini l'Italia «condivide gli

obiettivi di fondo di quel pacchetto. Ma «al tempo stesso, ed è la seconda considerazione, il mondo è cambiato da quando la Commissione europea a gennaio lo ha adottato». Il ministro cita «le enormi oscillazioni fra gennaio e luglio dei prezzi del petrolio, con le impennate dei prezzi dei prodotti alimentari, con la crisi finanziaria in corso. E allora è ovvio che di questa situazione globale si deve tenere conto».

Frattini insiste. Bisogna «capire qual è l'impatto di quella strategia, designata a gennaio quando nessuno di coloro che l'avevano

Frattini: «Bisogna conoscere gli effetti sui costi e sui profitti delle imprese»

proposta avevano pensato a questa drammatica situazione che stiamo vivendo». Parole da cui traspare la sottovalutazione della questione ecologica. Anziché rientrare fra le priorità dell'azione di governo, essa diventa una variabile dipendente dall'andamento economico generale.

Per rafforzare il suo debole argomento, Frattini tira in ballo l'antico cavallo di battaglia di George Bush: perché rispettare l'ambiente se altri non se ne curano affatto? Con quel pretesto, gli Stati Uniti hanno continuato a inquinare senza freni. Cina, Brasile e India non si pongono il problema, e allora inutile porcello noi, sentenziava in sostanza l'uomo che passerà alla storia per avere pilotato il suo Paese ed il mondo verso due disastri: lo sconquasso del sistema creditizio e la guerra irachena. Ora Frattini risfodera quegli argomenti: «Cosa accade se queste misure saranno attuate solo dall'Europa

e non dagli altri grandi attori mondiali, Usa, Cina, Brasile, India». L'unica differenza rispetto a Bush, è che gli Stati Uniti vengono inseriti da Frattini nella stessa lista nera dell'indifferenza ecologica, in cui il capo della Casa Bianca aveva collocato altri Paesi che non fossero il suo.

A Lussemburgo i 27 ministri degli Esteri hanno parlato anche di altri argomenti. Si sono trovati d'accordo sulle iniziative per difendersi dalla crisi finanziaria. L'incontro ha spianato la strada al vertice dei 27 capi di Stato e di governo che domani dovrebbero confermare le misure decise domenica dai 15 paesi dall'Eurogruppo. Sono emersi invece contrasti circa i rapporti con la Russia e la Georgia. Italia, Francia e Germania si sono dimostrate più favorevoli ad una ripresa dei negoziati con Mosca. Svezia, Gran Bretagna e tutti i paesi del blocco ex-comunista hanno suggerito maggiore prudenza.

GRAN BRETAGNA Brown lascia il 10 di Downing Street Vuole più spazio

LONDRA Il premier britannico Gordon Brown ha deciso, rompendo con 300 anni di storia nazionale, di trasferire i suoi uffici dal numero 10 di Downing Street al numero 12, distante soltanto 40 metri.

In apparenza, il trasloco dalla vecchia sede è dovuto alle rigide leggi che tutelano gli edifici storici, dei quali non è possibile abbattere muri interni o ridisegnare gli ambienti: Brown, in un momento in cui si sta proponendo come grande timoniere internazionale attraverso la crisi finanziaria, ha bisogno di più spazio per rendere maggiormente efficiente il suo esecutivo.

Pare che l'idea del premier britannico sia quella di ricreare una sorta di ufficio «open space», sulla falsariga di quello voluto dal sindaco di New York Michael Bloomberg per il governo della metropoli americana.

Gran Bretagna, 5 milioni e mezzo di bambini vivono sotto la soglia di povertà

130 organizzazioni chiedono al governo laburista di mantenere gli impegni fissati per il 2020: «Occorrono subito tre miliardi, non si può solo sostenere il sistema bancario»

di Leonardo Clausi / Londra

In Gran Bretagna il tasso di povertà infantile (ne fanno parte ufficialmente coloro che vivono con meno di 10 sterline al giorno, (12,50 al cambio di ieri) è notevolmente alto. Si calcola che siano circa 5 milioni e mezzo i bambini che vivono sotto questa soglia (297.000 in Galles, 428.000 in Scozia e 198.000 in Irlanda del Nord) e che in determinate zone del Paese il tasso raggiunga il 98 per cento.

Lo scorso 4 ottobre nella capitale britannica sfilavano gli attivisti della Campaign to End Child Poverty. Più di 10.000 perso-

ne hanno percorso il centro della città per ritrovarsi a Trafalgar Square, meta tradizionale del concentramento dei cortei. La marcia aveva un nome: «Keep the Promise», mantenere le promesse. Nella fattispecie, quella fatta da Brown e dalla sua maggioranza di sradicare per sempre la povertà infantile. Erano presenti anche personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui uno dei protagonisti della popolarissima soap televisiva East Enders, Chris Parker, e la cantante pop Sophie Ellis-Bextor. Sotto le vestigia del coloniali-

simo britannico, i massicci e poco leggiadri edifici di Canada House e South Africa House, si sono succeduti gli interventi di vari speaker. Uno di loro, Brendan Barber, il segretario delle Trade Unions, ha commentato proprio l'iscrizione sulla facciata di South Africa House:

Aumenta il numero di coloro che vivono con meno di 10 sterline al giorno

«Good Hope», buone speranze: «Le nostre buone speranze sono che il governo sradichi la povertà infantile entro il 2020».

Era appunto questo il limite dattosi del governo laburista e stabilito da Brown durante il recente congresso del partito.

Brown si era personalmente impegnato a combattere una piaga che, disse testualmente, «svilisce la Gran Bretagna» con una serie di misure e di stanziamenti che dovrebbero risolvere il problema entro, appunto, il 2020 e dichiarandoraggiunto l'obiettivo minimo per l'anno corrente, che si proponeva di sottrarre un minimo di

250.000 bambini all'indigenza.

Nei vari interventi nella piazza si è prevedibilmente riflettuto sulla maxi-manovra di salvataggio che l'ex Chancellor of the Exchequer di Tony Blair e ora primo ministro aveva appena precipitosamente varato a soccorso del sistema finanziario. «In un momento in cui il governo sé è dimostrato capace di trovare decine e decine di miliardi per sostenere il sistema bancario e i banchieri, penso sia ora di tirare fuori i tre miliardi che servono a onorare quell'impegno», ha dichiarato Barber. La Campaign to End Child Po-

verty è una coalizione di più di 130 organizzazioni, comprendenti Barnardo's, l'Unicef e la National Society for the Prevention of Cruelty to Children. Secondo statistiche compilate dalla CTECP, l'area a maggior tasso di indigenza in Inghilterra

Il governo si era impegnato per il 2008 ad aiutare 250mila ragazzini

ra è quella di Ladywood, un quartiere della città di Birmingham: 28.420 persone nel quartiere vivono sotto la soglia di 12,50 al giorno, circa l'81 per cento del totale.

La povertà infantile, lungi dall'essere un fenomeno circoscritto ai limiti di età, ha ovvie implicazioni sociali a vasto raggio. Parlando alla BBC, l'attivista Hilary Fisher ne ha ricordate alcune: «Un bambino che vive in povertà corre un rischio di mortalità infantile dieci volte superiore alla media e per quegli adulti che hanno vissuto un'infanzia in povertà il rischio di ammalarsi di diabete o bronchite è cinquanta volte superiore».

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
martedì 14 ottobre 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

In Barca

Si è chiusa con 315mila visitatori la 48ª edizione del Salone della nautica di Genova con una flessione del 3,6% rispetto al 2007. Il sito internet del Salone ha avuto 415mila contatti da 183 Paesi diversi, 3 milioni 800mila le pagine visitate



GENERAL MOTORS FRENA SULLA FUSIONE CON CHRYSLER

Il board di General Motors ha accolto con freddezza l'ipotesi di una fusione con l'altro colosso Usa dell'auto Chrysler, dopo che il top management delle due compagnie avevano discusso la scorsa settimana dell'operazione. Il maggior azionista di Chrysler, il fondo Cerberus Capital Management, ha avviato dei colloqui coi manager di Gm per scambiare Chrysler con il 49% della finanziaria Gmac, di cui già controlla il 51%.

TATA, LA NANO SUL MERCATO IL PROSSIMO 28 DICEMBRE

La Tata vuole lanciare la Nano, l'auto più economica del mondo, il 28 dicembre per fare un regalo di compleanno al suo presidente Ratan Tata. Lo riferisce il quotidiano indiano Economic Times, precisando che diecimila veicoli sono già pronti a uscire dalle fabbriche di Pune e Pantnagar. Il debutto della Nano, che sarà in vendita a 1.700 euro, era stato inizialmente fissato per la metà di ottobre.

Brunetta ammira il tornello e trascura i precari

Polemica tra il ministro e il Pd sulla stabilizzazione di 60mila lavoratori

di Felicia Masocco / Roma

(RI)TORNELLI A Palazzo Chigi, casa madre d'ogni casta, da ieri sono in funzione i tornelli. Due porticine in plexiglass trasparente con sopra il logo della presidenza del Consiglio che si aprono e lasciano entrare (o uscire) solo dopo aver «strisciato» apposto

tesserino. In un paese normale sarebbe abbastanza normale. In Italia «è una piccola rivoluzione». Così l'ha definita il ministro Renato Brunetta che al taglio del nastro si è fatto fotografare sorridente e con le dita a V, simbolo di vittoria. Il titolare della Pubblica amministrazione esulta perché i tornelli sono un ostacolo sulla via di chi abbandona l'ufficio durante l'orario di lavoro per andare al bar o al supermercato. Dalla sua esultanza si direbbe un esercito. Se poi è una minoranza, comunque da colpire perché dannosa per tutti, poco importa. Importa il messaggio: sono tutti fannulloni e io li fermo. A l'opinione pubblica piace, il ministro lo sa e infatti lo ripete ogni due per tre, foto, tv, radio, conferenze stampa, web. E sa che il dubbio che si tratti di un reddito filone mediatico, propaganda insomma. Almeno fino a quando i (ri)tornelli non si trasformeranno in qualcosa di concreto che semplifichi la vita ai cittadini e alle imprese.

L'attesa è fiduciosa e fino a quel giorno c'è tutto il tempo per indagare se, come pronosticato dal presidente del Consiglio, i bar dei dintorni saranno alla disperazione. Il crac della tazzina di caffè, lo tsunami del tramezzino, il crollo della domanda interna pare non abbia sfiorato il Caffè Chigi, il più vicino al Palazzo. «Non è cambiato nulla», dice il ragazzo alla cassa. Com'è possibile? Una risposta plausibile arriva dalla presenza di un dirigente del Palazzo. «I dirigenti non sono tenuti a rispettare

gli orari, ma gli obiettivi», spiega giustificando la sua presenza al bar nonostante i tornelli. E considerato il numero dei dirigenti del palazzo, i bar della zona possono stare tranquilli. Gli «obiettivi» da raggiungere un po' meno, ma quando avrà finito con la sua campagna pubblicitaria, sicuramente Brunetta se ne occuperà. Nonostante il «privilegio» che gli viene dall'incarico, il dirigente attacca: «Efficienza e produttività non si recuperano con i tornelli, questi sono spot che fanno godere solo i giornalisti. È necessario che la politica esca dall'amministrazione e dall'alta burocrazia che è un suo territorio». Tradotto significa che la politica, da sempre, fa le sue nomine, «sistema» i suoi uomini, premia (e non punisce mai chi sbaglia), che non esistono concorsi, ma raccomandazioni, non curricula e competenze, ma «parentele». Per i dirigenti è poi in arrivo l'«Erasmus di massa». L'annuncio è del ministro: si prevede che «ciascun dirigente a ogni passaggio di carriera debba fare almeno sei mesi all'estero», ha detto. Quantomeno per imparare le lingue.

Più grama è la vita dei precari. Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, denuncia che in 60mila nell'intera pubblica amministrazione «subiranno un primo impatto occupazionale a causa delle misure del governo». Lo aveva detto nei giorni scorsi, lo ha ripetuto ieri dopo che Brunetta aveva contestato il dato, a suo avviso riferito ai precari del solo settore della ricerca: «In questo settore quelli che possiedono i requisiti per un'eventuale stabilizzazione sono 1.886 e non 60mila», quelli di Damiano sono quindi «numeri a casaccio». La replica del parlamentare Pd: «Il ministro gioca con le persone e bara sui numeri.



Renato Brunetta inaugura i tornelli per i dipendenti di Palazzo Chigi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Nessuno ha mai detto che i 60mila erano i dipendenti precari della ricerca. Brunetta truca le cifre

con l'intento di alimentare confusione e coprire il ricorso del governo a tagli indiscriminati ai danni

dei lavoratori più deboli». I quali vorrebbero tanto un tesserino e un paio di tornelli per cui passare.

CONTRATTI Le fabbriche contro l'ipotesi d'intesa separata

Continuano a Torino e provincia le fermate spontanee nei luoghi di lavoro contro l'ipotesi di un accordo separato sulle regole contrattuali. Nel settore chimico hanno scioperato un'ora la Ergom di Chivasso, la Cf di Venaria, la Philips di Alpignano e l'Antibiotics di Settimo (in quest'ultima le ore di sciopero sono state due). Scioperi di due ore anche alla Corcos di Pinerolo e alla L'Oreal di Settimo. Nel settore metalmeccanico scioperi e assemblee si sono tenute alla Scm Volvera del Gruppo Marelli, alla Tyco, alla Aries. Nel settore edile i lavoratori hanno iniziato il lavoro in ritardo per manifestare il proprio dissenso. Fermate si sono attuate nel consorzio Spt, nel cantiere di Porta Susa Scarl, Giarli, Coesit, Rosso, Arlotto, DeGa, Asfalt Ccp, Coges, Ghittino, Rotunno.

MOBY LINES Viaggi gratis contro il monopolio della Tirrenia

Viaggio gratis per i residenti in Sardegna sulle navi Moby, in partenza da e per l'isola, il 20, 21 e 22 ottobre prossimi. È la provocazione, lanciata dall'armatore Vincenzo Onorato, proprietario della compagnia di navigazione, per sensibilizzare i sardi sulla continuità territoriale in vista della scadenza a fine anno della convenzione Stato-Tirrenia sui collegamenti con l'isola. L'armatore ha denunciato nuovamente «una situazione di monopolio di fatto» riguardo gli aiuti di Stato elargiti ogni anno al gruppo Tirrenia per garantire la continuità territoriale con le isole. «È ingiusto che non ci sia una gara pubblica, non solo tra vettori nazionali ma anche europei, per l'assegnazione dei servizi pubblici», ha detto Vincenzo Onorato.

Venerdì sciopero, nei trasporti rischio caos

Lo stop, nell'ambito della mobilitazione indetta dai sindacati di base. Manifestazione nazionale a Roma

/ Milano

PROTESTE Venerdì 17 sarà una giornata campale per chi viaggia e per chi si muove in città con i mezzi pubblici: Cub, Cobas e Sdl hanno

proclamato lo sciopero generale, e hanno indetto una manifestazione nazionale che li vedrà tutti a Roma. Si tratterà, sostengono i promotori, del «più grande sciopero mai organizzato dai sindacati antagonisti». Le conseguenze maggiori si avranno nei trasporti.

La mobilitazione è stata organizzata per protestare contro le politiche economiche e sociali del governo Berlusconi. Ad

incrociare le braccia saranno i lavoratori di tutte le categorie, pubbliche e private, del settore. Vediamo come.

Si parte dall'alto, con lo stop dei dipendenti delle compagnie aeree che sciopereranno per otto ore a partire dalle otto del mattino. Il personale di bordo, che aderirà alla protesta, si asterrà dal lavoro su tutti i voli previsti tra le dieci e le 18. Stessi orari per il personale di terra cosiddetto turnista: 10-18, mentre i colleghi «normalisti», si fermeranno per l'intero turno. Navi e traghetti manterranno l'ancora sul fondale dalle otto del mattino alle 16. Mentre il trasporto pubblico locale, quello merci e logistica, starà fer-

mo per tutte le 20 ore, ovviamente i sindacati sottolineano che saranno rispettate le fasce orarie protette definite città per città. A Roma, per esempio, l'Atac informa che il servizio di trasporto pubblico sarà garantito fino alle 8:29 e dopo le 16:30, quando bus, tram e treni coinvolti nello sciopero lasceranno i depositi e le rimesse di appartenenza. A Milano, invece, l'Atm fa sapere che lo sciopero si articolerà dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio, per tram e bus. Mentre la metropolitana starà ferma solo dalle 18 a fine servizio.

Quanto al settore ferroviario, gli addetti agli impianti fissi e agli uffici sciopereranno per l'intera giornata mentre il restante del personale dalle nove alle 17. Il

gruppo Ferrovie dello Stato ha assicurato «che non ci sarà alcuna ripercussione sulla circolazione dei treni a media e lunga percorrenza per lo sciopero del personale dell'intera rete di Trenitalia indetto da alcuni sindacati autonomi dalle 9 alle 17 di venerdì 17 ottobre». Fs precisa inoltre che i convogli locali delle fasce orarie a maggiore mobilità pendolare non saranno invece interessati dallo sciopero.

A Roma, dove si terrà la manifestazione nazionale - la partenza del corteo è prevista alle dieci da piazza della Repubblica - lo sciopero inizierà alle 8.30 e terminerà alle 16.30. La Sdl Intercategoriale fa sapere che «durante lo sciopero saranno garantiti i servizi minimi essenziali, così come previsti dalla legge».

ENERGIA

In calo prezzi benzina e consumi di petrolio

Nuova ondata di ribassi nel fine settimana per i prezzi dei carburanti. In linea con le continue limitature dei prezzi del petrolio, anche le compagnie petrolifere hanno provveduto a ritoccare i propri listini, con il prezzo della verde che, nel giro degli ultimi due giorni, è sceso stabilmente sotto gli 1,4 euro al litro presso i distributori di tutti i marchi. Se si confrontano però i prezzi dei carburanti con quelli di un anno fa, quando le quotazioni del petrolio erano analoghe a quelle odierne, è evidente che ci sarebbe ancora spazio di ritocco al ribasso di qualche centesimo. Discorso, questo, che vale soprattutto per i listini consigliati del gasolio.

I consumi petroliferi italiani nel mese di settembre 2008 sono ammontati a poco più di 6,7 milioni di tonnellate, con un aumento dell'1,1% (+76.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2007.

I prodotti autotrazione - spiega l'Unione Petrolifera - favoriti da due giorni di consegna in più, hanno rilevato le seguenti dinamiche: la benzina nel complesso ha mostrato un calo del 3% (-29.000 tonnellate) rispetto al mese di settembre 2007, mentre il gasolio autotrazione un incremento del 5,2% (+111.000 tonnellate).

Moretti attacca Montezemolo: pericolo colonizzazione sui treni

L'amministratore delegato delle Fs: il problema sono le tariffe troppo basse che non ci consentono di offrire un servizio adeguato

/ Milano

Alta velocità: le Ferrovie dello Stato «rischiano la colonizzazione» per la concorrenza sulle tratte maggiormente redditizie.

A pochi giorni dall'annuncio dell'ingresso delle ferrovie di Stato francesi in Ntv - la Nuovo trasporti viaggiatori di Luca di Montezemolo, Diego Della Valle e Gianni Punzo - Mauro Moretti, amministratore delegato di Fs, mette le mani avanti e parla di rischio colonizzazione per i treni di casa nostra. Il problema sono le tariffe troppo basse, spiega Moretti, con le quali «rischiamo di farci male

due volte, perché non riusciamo ad offrire un servizio adeguato». «Se le Ferrovie dello Stato avessero gli stessi contributi che Francia e Germania hanno dalle Regioni e dallo Stato per il trasporto locale - precisa il numero uno di Fs - avrebbero un conto economico positivo di 800 milioni di euro». A margine di un convegno sulla sicurezza stradale, Moretti ha commentato l'approccio della politica italiana nei confronti del trasporto su rotaia. «Le tariffe per il trasporto pubblico locale per ogni persona trasportata sono di 3,5 centesimi al chilome-

tro, sulle tratte nazionali questa tariffa sale a 10,5 centesimi al km per persona - ha detto l'ex sindacalista, oggi alla guida di Fs - in Francia e Germania le ferrovie guadagnano il doppio ed inoltre gli enti locali investono per l'acquisto di nuovo materiale rotabile». Moretti ha sottolineato come si facciano entrare investitori stranieri nell'unica attività redditizia, ovvero l'alta velocità, lasciando a carico di Fs «il costo del trasporto locale». «Serve - ha proseguito - un investimento per acquistare mille treni nuovi per il trasporto locale da qui al 2011». Cioè da quando a concorrere sulle tratte ad alta velocità ci sarà an-

che la Ntv, attualmente il primo operatore privato nel trasporto su rotaia. La società venerdì scorso ha ufficializzato l'ingresso tra i soci delle ferrovie francesi, Sncf, tra i leader mondiali nel settore, che entra nell'azionariato della società in mano a Montezemolo con una quota del venti per cento non espandibile. Ntv inizierà l'attività nel 2011, appunto, e prevede di trasportare dieci milioni di passeggeri nel 2015, concentrandosi su alcune tratte. Tra queste, la Torino-Milano, la Milano-Bologna-Firenze, la Roma-Napoli, la Roma-Firenze-Bologna-Venezia e la Roma-Bari.

I treni di Ntv sono già stati ordinati, come ha spiegato Montezemolo venerdì. Si tratta di 25 Agv dell'Alstom, costati 600 milioni di euro, su un miliardo di investimento complessivo del gruppo. Montezemolo ha anche sottolineato che per utilizzare i binari della rete ferroviaria, gestiti per Fs da Rfi, la sua società pagherà 140 milioni di euro all'anno.

Oltre a Montezemolo, Della Valle e Punzo, che detengono il 38,4% di Nuovo trasporto viaggiatori, fanno parte della società Sncf con il 20%, Intesa Sanpaolo 20%, Generali 15%, Bombassei 5% e Sciarrone 1,6%.

Infrastrutture, al Sud mancano all'appello più di 10 miliardi

La denuncia della Fillea-Cgil. Epifani: più investimenti pubblici per superare la crisi

■ / Milano

PRIORITÀ «La prima misura antirecessiva è l'investimento nelle infrastrutture». Ad affermarlo è il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Occasione, la presentazione di una ricerca e del convegno della Fillea su «Le infrastrutture prioritarie e necessa-

rie per lo sviluppo del Paese» che si terrà il 23 e il 24 ottobre a Lamezia Terme.

Il leader della Cgil ha invitato il governo a limitare i danni della crisi finanziaria e a fare investimenti in tutti quei settori che hanno una funzione anticiclica, a cominciare, appunto, dalle infrastrutture. «Bisogna che adesso affrontati l'emergenza e cominci a pensare seriamente a prevenire gli effetti sull'economia reale», ha detto. Questo per Epifani significa intervenire sul reddito di

lavoratori e pensionati, affrontare il tema della precarietà, degli investimenti alle imprese soprattutto in quei settori che svolgono una funzione anticiclica come quello delle infrastrutture. «Da luglio ad oggi - ha continuato - c'è stato un rallentamento dell'economia molto grave con la minaccia dell'occupazione e l'aumento della cassa integrazione. Gli effetti della crisi sull'economia reale

I fondi previsti dalla legge-obiettivo per le regioni meridionali si sono ridotti da 41,3 a 30,9 miliardi

tenderanno a far diventare più pesante il rallentamento che già c'è». Epifani ha ricordato che Confindustria ha affermato che c'è stato un rallentamento del Pil dello 0,5%: «Spero che ci si fermi lì perché è da tempi immemorabili che non si va sotto lo zero». Intervenire a sostegno delle infrastrutture significa invertire una tendenza che, specie al Sud, in questi anni si è consolidata». I fondi messi a disposizione dalla legge obiettivo per le infrastrutture del meridione si sono infatti ridotti da 41,3 miliardi a 30,9 miliardi, il 30% del totale che era stato assegnato nel periodo 2002-2012 - afferma lo studio della Fillea. Secondo il sindacato degli edili, in otto regioni (meridionali) mancano all'appello 10,4 miliardi. Sono in calo non solo i fondi realmente disponibili ma anche i finanziamenti per i costi dei progetti che, complessivamente, si riducono dal 40 al 28,2% che, in termini di attribuzione, si riducono da 95,1 miliardi (il 40% di 237,9 miliardi) a 67,1 miliardi (il 28,2% di 103,4 miliardi). Secondo il sindacato c'è il rischio che se questi finanziamenti non



Guglielmo Epifani, segretario Generale Cgil Foto Lapresse

saranno resi disponibili già a partire dall'anno in corso, si avrà uno scivolamento agli anni successivi rispetto ai tempi decisi e

Necessaria una più incisiva presenza dello Stato per impedire infiltrazioni mafiose negli appalti

approvati con le leggi finanziarie, che provocherebbe inevitabili ritardi, soprattutto nelle gare d'appalto da bandire.

Altro capitolo quello degli appalti sui quali la Fillea ribadisce la necessità di potenziare la presenza dello Stato sul territorio per evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata. In particolare in Calabria l'organizzazione denuncia una nuova offensiva delle organizzazioni mafiose con decine di attentati. Più di 80 negli ultimi due anni.

IVECO Dura protesta dei lavoratori di Suzzara

■ Alla fine hanno liberato i binari, ma la protesta dei lavoratori Iveco, in sciopero per i mancati rinnovi dei contratti a tempo determinato, ha creato qualche problema alle Ferrovie emiliane sulla tratta Modena-Verona. Poco dopo le 16, per quasi tre ore, in duecento hanno occupato i binari della stazione ferroviaria di Suzzara (Mantova), provocando la cancellazione di una coppia di treni fra Modena e Carpi e la parziale cancellazione di un'altra coppia di convogli. La protesta degli operai dell'Iveco era iniziata già in mattinata. Dopo l'incontro tra le rappresentanze sindacali e l'azienda, i lavoratori dello stabilimento di Suzzara, oltre duemila, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di scioperare bloccando la produzione.

Il problema è che l'azienda in seno al gruppo Fiat non intende tornare indietro sulla decisione di non rinnovare i 166 contratti a tempo determinato.

Per Silvano Maffezzoni, segretario della Fim-Cisl mantovana, «l'azienda ha confermato gli investimenti programmati (Iveco mantiene importanti quote di mercato e ha una situazione migliore di tanti concorrenti) ma ha anche annunciato che sono stati ritirati diversi ordini in portafoglio. Da qui a fine anno ci sarà una riduzione della produzione: da 268 veicoli al giorno a 230. Tagli importanti, anche se di vera crisi si può parlare solo a quota 180. Per quanto riguarda l'assemblea dei lavoratori, noi puntavamo al sì a un pacchetto di scioperi da gestire gradualmente. Invece i dipendenti voluto protestare subito».

MEDIOBANCA La Fondazione Mps presenta una sua lista

■ La Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha presentato ieri una propria lista di minoranza per la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione in vista dell'assemblea di Mediobanca che è in programma il prossimo 28 ottobre.

La deputazione amministratrice nella seduta di venerdì 10 ottobre aveva dato mandato in tal senso al presidente della Fondazione, Gabriello Mancini, che ha provveduto alla presentazione della lista che indica come candidato Marco Parlange, direttore generale (provveditore) della Fondazione fin da giugno 2003. Con tale decisione la Fondazione Monte dei Paschi intende valorizzare in chiave strategica la quota dell'1,93 per cento di azioni Mediobanca acquisite nel novembre 2007, ad ulteriore conferma della rilevanza della partecipazione in Mediobanca e del pieno apprezzamento per l'operato della banca e della fiducia nelle prospettive di ulteriore sviluppo.

Da parte loro invece i fondi rappresentati da Assogestioni hanno deciso di non presentare alcuna lista per il nuovo consiglio di amministrazione e collegio sindacale di Mediobanca in vista dell'assemblea, chiamata a votare il passaggio dalla governance duale a quella tradizionale. Assogestioni non ha potuto presentare una propria lista per il consiglio di amministrazione di Mediobanca, nonostante ne avesse l'intenzione, perché le quote detenute dai fondi associati non hanno raggiunto l'1% richiesto.

Ieri scadeva il termine per la presentazione delle liste, fissato ad almeno 15 giorni prima dell'assemblea.

Sconti contro il crollo dei consumi

All'Unicoop Firenze fino al 6 novembre prezzi tagliati per 700 prodotti

■ di Sonia Renzini

I CARRELLI dei supermercati si svuotano e Unicoop Firenze corre ai ripari. La più grande cooperativa di consumo italiana (conta oltre un milione di soci e oltre

2 miliardi di euro di vendite) lancia una campagna di abbassamento dei prezzi che prevede sconti su 700 prodotti a marchio Coop. Per 3 mesi, dal 13 ottobre al 6 gennaio, alimenti di largo uso, come olio, latte, caffè, pasta e burro, costeranno il 20% in meno. L'operazione inciderà per 6 milioni di euro sul bilancio della cooperativa e, secondo i calcoli dell'osservatorio interno a Unicoop, porterà un risparmio di 100 euro nei portafogli delle famiglie. «Già lo scorso anno - dice

il presidente di Unicoop Firenze Turiddo Campaini - Unicoop decide di rinunciare a 20 milioni di utili per rafforzare l'azione di freno sui prezzi nel mercato toscano anche a scapito dell'utile della gestione commerciale che nel bilancio consuntivo del 2007 è dello 0,3%». Una scelta che ha avuto il merito di calmierare i prezzi anche fuori dai supermercati Unicoop (secondo dati diffusi dal Sole 24 Ore il 18 febbraio 2008 i prodotti alimentari a Firenze, Pisa, Prato e Siena costano il 15% in meno della media nazionale), e che ad agosto ha fatto registrare un'inflazione alimentare interna del 4,4% contro il 5,6% dell'Istat alimentare. Alla fine anche i risultati commerciali non si sono fatti attendere e nei primi 8 mesi del 2008 le vendite sono aumentate del 5,1% rispetto all'anno precedente, contro l'1,6% della media nazionale della grande distribuzione organizzata. Si tratta di un andamento assolutamente in controtendenza in un panorama commerciale che registra una netta contrazione dei consumi. «Siamo in una fase di recessione profonda - continua Campaini - che coinvolge imprese, occupazione e consumi. Già in questi mesi gli alimentari hanno subito un sostanziale fermo, mentre per altri settori le cose sono andate ancora peggio. Per i prossimi mesi c'è da aspettarsi un'ulteriore contrazione dei consumi, soprattutto nel settore dell'elettronica, mentre sarà più

Le iniziative contro il caro-vita hanno già premiato le vendite che sono cresciute del 5,1%

contenuta in quello alimentare». Previsioni confermate anche dall'Istituto regionale di programmazione economica toscana che ha elaborato dati forniti da Bundesbank. Secondo quest'indagine si prevede una flessione dello 0,5% del consumo delle famiglie italiane per il 2008 e dello 0,3% per il 2009. Sottoposti a un «ripensamento» in questo quadro economico anche gli investimenti in Campania di Unicoop Firenze. «In una realtà come la Campania già in crisi prima della recessione - spiega Campaini - dovremo riconsiderare la qualità dei nostri piani di sviluppo». Per Campaini la via d'uscita dalla crisi c'è e passa dall'economia reale. «La finanza deve riprendere il suo spazio naturale - conclude - C'è bisogno di un salto culturale che renda la gente consapevole di quanto avviene e di quali siano i comportamenti virtuosi da opporvi».



MOTO GUZZI La polizia di Berlino sceglie l'Italia

LA POLIZIA DI BERLINO utilizzerà le Moto Guzzi Norge 850: la società di Mandello del Lario, che fa parte del Gruppo Piaggio, si è infatti aggiudicata la gara indetta dal Ministero degli Interni del Land di Berlino per la fornitura di 35 motociclette che saranno impiegate dalla Poli-

zia. La consegna a Berlino delle moto avverrà entro la fine dell'anno. Disponibile nelle cilindrate 850 e 1200cc, Moto Guzzi Norge è la gran turismo del «Marchio dell'Aquila». È spinta dal motore bicilindrico Guzzi con cambio a sei marce e trasmissione finale a cardano.

BREVI

Infortunati sul lavoro Condannati l'imprenditore e il direttore di un cantiere bolognese

Un imprenditore e il direttore del cantiere sono stati condannati rispettivamente a un anno e a un anno e sei mesi dal giudice di Bologna per la morte di un operaio di 52 anni, Giuseppe Ciocca, che venne travolto il 27 ottobre 2003 da un solaio durante lavori per la costruzione di un blocco all'interno del cimitero di Zola Predosa. La sentenza ha previsto anche una provvisoria di 100mila euro a testa per le tre parti civili.

Cina Nuovo record storico per la bilancia commerciale

Nuovo record storico per la bilancia commerciale cinese con un attivo pari a 29,3 miliardi di dollari a settembre. Le esportazioni hanno toccato 136,4 miliardi di dollari con un aumento tendenziale del 21,5%; le importazioni hanno raggiunto 107,1 miliardi con una crescita del 21,3%. Lo ha reso noto l'Amministrazione generale delle Dogane cinesi. Nell'agosto scorso il surplus era stato pari a 28,7 miliardi.

Quote latte, la Ue multa l'Italia per altri 160,6 milioni

È la cifra più alta tra i Paesi europei che complessivamente dovranno sborsare oltre 340 milioni di euro

■ «È finita l'epoca in cui ci facevamo bastonare in silenzio», aveva promesso il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia due settimane fa, ma anche quest'anno la mazzata delle quote latte è arrivata puntuale: 160,646 milioni di euro di multa da versare a Bruxelles per aver superato le quote assegnate per il periodo 2007-2008. La cifra più alta tra i Paesi europei, che complessivamente dovranno sborsare oltre 340 milioni di euro.

L'Italia, secondo i calcoli provvisori presentati ieri dalla Commissione europea, ha superato del 5,7% le quote di produzione assegnate, con un surplus di 577,240 tonnellate, raggiungendo

il 47% delle eccedenze complessive nell'Ue, seguita dal 30% della Germania, multata insieme ad Austria, Cipro, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi. L'ammenda all'Italia si va ad aggiungere così ai 500 milioni di euro di multe precedenti di cui Zaia sta rinegoziando il pagamento con Bruxelles «per non far chiudere le nostre stalle». Dura la reazione degli industriali della catena lattiero-casearia: «Avevamo chiesto già in tempi non sospetti l'introduzione di meccanismi correttivi che la Commissione Ue non ha ritenuto possibile applicare», ha denunciato Assolate, «che senso ha che alcuni Paesi debbano pa-

gare le multe per una produzione di latte che altri paesi membri non riescono a raggiungere?». Venti Paesi europei infatti non hanno esaurito la produzione loro autorizzata, lasciando non utilizzata una quota complessiva di 2,24 milioni di tonnellate, quasi il doppio rispetto a quella in eccesso. Dall'inizio delle quote, secondo le stime degli esperti, l'Italia ha dovuto sborsare oltre quattro miliardi di euro, per un sistema che le permette di soddisfare il suo fabbisogno soltanto al 56%, con il risultato che ad oggi un cartone di latte su due viene dall'estero. Sull'inadeguatezza delle quote latte, introdotte nel 1984, or-

mai in Europa sono d'accordo tutti e nel 2003, quando è stata rivista l'intera Politica agricola comunitaria (Pac), ne è stata decisa l'abolizione a partire dal primo aprile del 2015. In questi giorni intanto è in corso il negoziato sullo stato di salute della Pac, che si chiuderà il 19 novembre, in cui i ministri dei Ventisette dovranno concordare una transizione morbida. Zaia ha chiesto di aumentare di un milione di tonnellate la quota italiana, oggi ferma a 18,8 milioni, e di creare un fondo straordinario per permettere agli allevatori italiani di poter reggere la concorrenza dell'est Europa.

Marco Mongiello

COMUNE DI FUCECCHIO (Prov. FI) ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Fucecchio, comunica che intende appaltare, mediante procedura aperta pubblica, i lavori di **Costruzione nuovi loculi ed ossari nel Cimitero del Capoluogo**: importo complessivo a base di gara: € 1.069.510,39= di cui € 58.348,00= per oneri di sicurezza.

Categoria prevalente **OG1 - Classifica III**; il bando è stato pubblicato sulla G.U. n. 118 del 10.10.2008. Il bando integrale e la modulistica è reperibile sul sito internet www.comune.fucecchio.fi.it alla sezione "Bandi ed esiti".

Responsabile unico del procedimento: Ing. Giorgio Savini.

Termine per la presentazione delle offerte **26 novembre 2008 ore 13**.

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP.
Ing. Giorgio Savini

Cambi in euro

| | | |
|----------|-------------------|--------|
| 1,3639 | dollari | +0,006 |
| 136,6300 | yen | +1,950 |
| 0,7854 | sterline | -0,013 |
| 1,5416 | fra. sv. | +0,024 |
| 7,4526 | cor. danese | +0,004 |
| 24,6530 | cor. ceca | -0,282 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,4285 | cor. norvegese | +0,011 |
| 9,6689 | cor. svedese | +0,018 |
| 2,0320 | dol. australiano | -0,022 |
| 1,5903 | dol. canadese | +0,006 |
| 2,2551 | dol. neozelandese | -0,013 |
| 253,0000 | fior. ungherese | -8,050 |
| 3,5576 | zloty pol. | +0,009 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,64 | 1,67 |
| Bot a 12 mesi | 97,05 | 0,00 |
| Bot a 12 mesi | 97,30 | 2,47 |

Borsa

Maxi-rimbalzo

Dopo la settimana «nera», piena di record negativi, la Borsa si è risollecata dai minimi con un nuovo record, questa volta positivo: in una sola seduta ha recuperato oltre la metà di quanto perso nelle drammatiche giornate della scorsa settimana, mettendo a segno il più clamoroso rialzo della sua storia, l'11,49% per l'S&P/Mib e il 10,93% per il Mibtel.

I recuperi sono stati generalizzati e il rialzo a due cifre ha interessato la maggior

parte del listino: i principali bancari e gli energetici, industriali e telefonici, assicurativi ed editoriali. A una giornata record non sono corrisposti adeguati volumi di attività, visto che il controvalore complessivo ha di poco superato i 3,2 miliardi; ma anche ieri, come la scorsa settimana quando però i volumi erano sempre stati superiori a 4 miliardi, hanno pesato sull'attività le numerose sospensioni per eccesso di rialzo, specialmente nella primissima fase della giornata di contrattazioni.

Ansaldo Sts

Intesa australiana

Ansaldo Sts, società del gruppo Finmeccanica, tramite la controllata Ansaldo Sts Australia ha siglato un nuovo accordo con Qr Limited, società governativa che gestisce il sistema ferroviario dello stato australiano del Queensland «per realizzare infrastrutture di segnalamento ferroviario per la sempre più estesa rete per il trasporto del carbone di quello Stato». I ricavi attesi sono pari a oltre 26 milioni di euro per i prossimi cinque anni, per un totale complessivo di oltre 130

milioni di euro. «Con questo accordo - si legge in una nota - verrà realizzato il più grande progetto di ammodernamento ed espansione della infrastruttura ferroviaria per il trasporto del carbone mai intrapreso da Qr Limited. La ricaduta per lo Stato del Queensland, uno dei più grandi esportatori di carbone al mondo, sarà una maggiore efficienza ed affidabilità della rete ferroviaria che potrà far fronte all'incremento del volume delle esportazioni che nei prossimi cinque anni sarà del 40%».

Enia-Iride

Sindaci, sì all'unione

Non una fusione e tre ma un'aggregazione a due: è finito così il progetto di creare una grande multiutility accorpando insieme Iride (Torino-Genova), Enia (Reggio Emilia-Parma-Piacenza) ed Hera (Bologna-Modena-Ferrara e Romagna). Ieri Iride ed Enia hanno trovato un accordo per unire le due società. Hera, al momento, resta fuori. «Il tavolo manageriale di Enia ed Iride - è precisato nel comunicato stampa ufficiale che ha sancito l'intesa - ha

elaborato un progetto industriale e societario che porterà in prima istanza all'aggregazione delle due multiutilities con l'obiettivo di realizzare successive integrazioni, aperte ad Hera e ad altri partner del settore». Il progetto ha trovato ampio consenso tra i sindaci delle città interessate e gli altri azionisti pubblici. L'accordo prevede una completa integrazione industriale e societaria «di grande valenza strategica per la complementarità dei business di Enia ed Iride».

In sintesi

Solsonica, la società del gruppo Ems attiva nel fotovoltaico, ha raggiunto un accordo con Ternienergia, società attiva nel campo dell'energia da fonti rinnovabili, per la fornitura di moduli fotovoltaici fino a un massimo di 29 mw per il triennio 2009-2011, con un impegno già sottoscritto per un valore di circa 35 milioni di euro.

Gas Plus, dopo aver già acquistato sul mercato il 3% di Eni, ha definito accordi preliminari per comprare una seconda tranche di azioni pari al 20% del capitale. L'intesa prevede la possibilità per Gas Plus di attivare successive opzioni da esercitarsi nei prossimi cinque anni, per salire fino al 70% di Eni.

La Artoni Trasporti di Guastalla inaugura il 21 ottobre un nuovo centro operativo a Montegrano (Ascoli Piceno). La nuova filiale curerà la distribuzione delle spedizioni nella provincia di Macerata ed in parte di quella di Ascoli Piceno. Nel 2009 è prevista l'apertura di un nuovo centro l'Interporto di Parma-Fonterivo.

Kerself ha sottoscritto gli accordi definitivi per l'acquisto del 65% di Ecoware, azienda proprietaria della tecnologia Shell Pv che permette di ridurre i costi e incrementare la produttività degli impianti fotovoltaici. Kerself provvederà a un aumento di capitale in denaro di Ecoware per 12 milioni e acquisterà azioni Ecoware per 6,7 milioni.

Avio e General Electric hanno firmato un'estensione dell'accordo esistente per la famiglia di motori LM6000, che ora include i due nuovi modelli denominati PG e PH (variante Dry Low Emission). Il contratto per Avio ha un valore superiore a 500 milioni di dollari.

Il tribunale di Brescia ha omologato il piano di ristrutturazione del debito presentato da Fingruppo e non ha accolto l'opposizione all'omologa che era stata depositata dalla Procura. E ora il sì al piano rende più vicino il passaggio del controllo di Hopa alla newco messa in campo da Mittel ed Equinox. La Procura aveva depositato nei mesi scorsi l'istanza di fallimento nei confronti di Fingruppo, la ex cassaforte della «razza padana» guidata da Emilio Gnutti, cui fa capo Hopa.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|-----------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| AZIA | 2748 | 1,42 | 1,51 | 13,37 | -54,14 | 6504 | 1,34 | 3,12 | 0,0970 | 4445,59 |
| Ases | 18282 | 9,44 | 9,59 | 7,62 | -33,50 | 441 | 9,02 | 14,43 | 0,6200 | 2010,81 |
| Accopio-Aps | 9490 | 4,90 | 5,01 | 6,19 | -25,84 | 21 | 4,69 | 6,98 | 0,3000 | 269,45 |
| Asotel | 107463 | 55,50 | 55,61 | 10,53 | -33,28 | 12 | 50,48 | 88,78 | 0,4000 | 231,44 |
| Acq. Potab. | 2434 | 1,26 | 1,26 | 12,54 | -63,36 | 140 | 1,08 | 3,43 | 0,1000 | 45,26 |
| Ascom | 2089 | 1,08 | 1,09 | 6,94 | -41,13 | 20 | 1,02 | 1,85 | 0,0550 | 59,57 |
| Asclifos | 8101 | 4,18 | 4,20 | 6,35 | -37,63 | 70 | 3,93 | 7,84 | 0,1500 | 283,17 |
| Ases | 920 | 0,47 | 0,48 | 16,00 | -86,08 | 644 | 0,41 | 3,41 | 0,2500 | 48,33 |
| Aeife | 1751 | 0,90 | 0,89 | 1,63 | -65,64 | 329 | 0,81 | 2,63 | 0,0200 | 97,09 |
| Aem To | 2389 | 1,23 | 1,21 | 3,14 | -51,91 | 1315 | 1,18 | 2,59 | 0,0850 | 910,13 |
| Aerop. Firenze | 33015 | 17,05 | 16,86 | 4,01 | -5,42 | 2 | 15,03 | 18,09 | 0,1800 | 154,05 |
| Alcom | 1035 | 0,53 | 0,54 | 8,73 | -74,88 | 655 | 0,47 | 2,13 | - | 58,26 |
| Alerion | 1011 | 0,52 | 0,52 | 4,23 | -25,79 | 429 | 0,48 | 0,76 | 0,0050 | 208,94 |
| Allitalia | 862 | 0,45 | 0,45 | - | -43,72 | 0 | 0,23 | 0,79 | 0,0413 | 617,08 |
| Alteasac | 10074 | 5,20 | 5,33 | 10,47 | -40,90 | 2510 | 4,86 | 8,80 | 0,5000 | 4404,93 |
| Amplifon | 2624 | 1,36 | 1,36 | 6,50 | -61,17 | 488 | 1,26 | 3,57 | 0,0400 | 268,86 |
| Anima | 2622 | 1,35 | 1,36 | 1,80 | -37,31 | 360 | 1,04 | 2,16 | 0,1400 | 142,17 |
| Ansaldo Sts | 17378 | 8,97 | 9,07 | 8,30 | 3,76 | 277 | 7,17 | 10,94 | 0,2000 | 897,50 |
| Arna | 85 | 0,04 | 0,04 | 9,92 | -65,89 | 1898 | 0,04 | 0,15 | 0,0413 | 35,47 |
| Ascoplave | 2442 | 1,26 | 1,26 | 10,34 | -24,99 | 170 | 1,04 | 1,82 | 0,0800 | 295,59 |
| Astaldi | 6854 | 3,54 | 3,63 | 13,10 | -31,33 | 185 | 3,23 | 6,11 | 0,1000 | 348,42 |
| Astaldi | 26395 | 13,63 | 13,47 | 1,32 | -46,85 | 381 | 12,82 | 25,65 | 0,7000 | 7793,57 |
| Auto To-Mi | 12305 | 6,36 | 6,61 | 13,51 | -57,59 | 182 | 5,89 | 14,99 | 0,4000 | 559,24 |
| Autogrill | 12138 | 6,27 | 6,28 | 3,50 | -44,40 | 1394 | 5,92 | 11,57 | 0,3000 | 1594,83 |
| Azimut H. | 9463 | 4,89 | 4,88 | 13,87 | -45,02 | 765 | 4,18 | 8,89 | 0,1500 | 697,91 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|---------|
| B. Bibao Vtz. | 21117 | 10,91 | 10,90 | -0,28 | -35,20 | 0 | 10,25 | 16,83 | - | - |
| B. Carige | 3559 | 1,84 | 1,79 | 2,63 | -44,18 | 2576 | 1,78 | 3,29 | 0,0800 | 2967,84 |
| B. Carige risp | 3882 | 2,00 | 2,04 | 10,40 | -37,69 | 12 | 1,84 | 3,25 | 0,1000 | 351,41 |
| B. Desio | 9616 | 4,97 | 5,00 | 7,71 | -30,15 | 36 | 4,54 | 7,11 | 0,1050 | 581,02 |
| B. Desio rnc | 9035 | 4,67 | 4,62 | 4,69 | -33,34 | 2 | 4,42 | 7,00 | 0,1260 | 61,60 |
| B. Fimat | 1179 | 0,61 | 0,60 | 5,50 | -30,36 | 209 | 0,58 | 0,87 | 0,2000 | 220,89 |
| B. Generali | 7044 | 3,64 | 3,68 | 9,99 | -46,33 | 94 | 3,25 | 6,78 | 0,1800 | 404,96 |
| B. Ifs | 12652 | 6,53 | 6,65 | 7,17 | -27,04 | 27 | 6,01 | 10,52 | 0,3000 | 224,11 |
| B. Immobiliare | 6004 | 3,10 | 3,05 | 1,67 | -56,40 | 33 | 2,95 | 7,11 | 0,4000 | 483,05 |
| B. Italoasce | 7218 | 3,73 | 3,79 | 23,76 | -60,70 | 2088 | 3,08 | 9,49 | 0,7800 | 627,81 |
| B. Popolare | 17144 | 8,85 | 8,94 | 16,23 | -41,31 | 5040 | 8,21 | 15,09 | 0,6000 | 5670,83 |
| B. Profilo | 1268 | 0,66 | 0,65 | 10,28 | -65,83 | 320 | 0,60 | 1,92 | 0,8000 | 83,67 |
| B. Santander | 18398 | 9,50 | 9,30 | -1,00 | -34,85 | 0 | 9,50 | 15,49 | 0,1229 | - |
| B. Sard. rnc | 21307 | 11,00 | 11,25 | 8,34 | -33,72 | 3 | 10,49 | 16,60 | 0,5600 | 72,63 |
| B.P. Etruria e L. | 10247 | 5,29 | 5,29 | 6,16 | -42,22 | 110 | 4,70 | 9,16 | 0,3000 | 398,07 |
| B.P. Intra | 27596 | 14,25 | 14,20 | -0,70 | -26,47 | 18 | 9,54 | 14,90 | 0,1000 | 802,26 |
| B.P. Milano | 8247 | 4,26 | 4,42 | 17,06 | -53,59 | 7997 | 3,90 | 9,18 | 0,4000 | 1767,63 |
| B.P. Spoleto | 10649 | 5,50 | 5,70 | 10,68 | -40,64 | 5 | 4,89 | 9,27 | 0,3000 | 120,34 |
| Basilnet | 2279 | 1,18 | 1,19 | 10,17 | -43,55 | 187 | 1,06 | 2,29 | 0,0650 | 71,79 |
| Bastogi | 3019 | 1,56 | 1,62 | 14,15 | 50,00 | 96 | 0,75 | 4,94 | - | 27,73 |
| BB Biotech | 90637 | 46,81 | 47,48 | 9,91 | -9,00 | 2 | 43,80 | 58,26 | 0,5439 | - |
| Bco Popolare w10 | 356 | 0,18 | 0,19 | 20,68 | -72,12 | 1141 | 0,16 | 0,66 | - | - |
| Beghelli | 1084 | 0,56 | 0,57 | 13,89 | -51,38 | 221 | 0,50 | 1,18 | 0,2000 | 111,92 |
| Benetton | 11600 | 5,99 | 6,35 | 16,48 | -49,95 | 219 | 5,36 | 11,97 | 0,4000 | 1094,43 |
| Boni Stabli | 949 | 0,49 | 0,48 | 5,25 | -34,45 | 3055 | 0,46 | 0,78 | 0,0320 | 938,52 |
| Blaetli | 831 | 0,43 | 0,43 | 4,63 | -73,98 | 0 | 0,41 | 1,65 | - | 32,17 |
| Blesse | 10237 | 5,29 | 5,49 | 14,92 | -59,24 | 108 | 4,73 | 14,78 | 0,4400 | 144,83 |
| Boero | 46470 | 24,00 | 24,00 | 4,80 | -6,25 | 0 | 21,20 | 29,50 | 0,4000 | 104,17 |
| Bolzoni | 3410 | 1,76 | 1,68 | 1,88 | -54,37 | 111 | 1,61 | 3,86 | 0,1200 | 45,78 |
| Bon. Ferraresi | 54971 | 28,39 | 28,36 | -0,63 | -20,07 | 6 | 27,43 | 39,44 | 0,1800 | 159,69 |
| Brembo | 11552 | 5,97 | 6,00 | 8,17 | -45,62 | 176 | 5,49 | 10,97 | 0,2800 | 398,44 |
| Broschi | 425 | 0,22 | 0,22 | 4,67 | -54,82 | 682 | 0,20 | 0,49 | 0,0038 | 172,81 |
| Bulgari | 10185 | 5,26 | 5,40 | 11,09 | -44,75 | 1745 | 4,63 | 9,52 | 0,2000 | 1579,54 |
| Buongiorno Spa | 1121 | 0,58 | 0,58 | 13,28 | -71,60 | 465 | 0,52 | 2,19 | - | 61,56 |
| Buzzi Unicem | 17866 | 9,23 | 9,67 | 13,30 | -50,82 | 538 | 8,54 | 19,21 | 0,4200 | 1525,68 |
| Buzzi Unicem rnc | 11862 | 6,13 | 6,29 | 11,54 | -51,02 | 83 | 5,63 | 12,96 | 0,4440 | 249,40 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|---------|
| C. Artigiano | 4171 | 2,15 | 2,13 | 2,80 | -26,88 | 66 | 2,07 | 3,05 | 0,2130 | 613,44 |
| C. Bergami | 44554 | 23,01 | 23,24 | 2,38 | -20,87 | 3 | 20,83 | 30,72 | 0,9000 | 1420,33 |
| C. Valtellinese | 10675 | 5,51 | 5,64 | 9,28 | -39,13 | 277 | 5,06 | 9,09 | 0,3400 | 1030,68 |
| Cad It | 9310 | 4,81 | 4,96 | 9,33 | -52,48 | 19 | 4,44 | 10,12 | 0,7000 | 43,33 |
| Caio Comm. | 3838 | 1,98 | 2,01 | 7,90 | -53,69 | 63 | 1,87 | 4,32 | 0,4000 | 155,28 |
| Calligrome | 5784 | 2,99 | 3,04 | 11,20 | -51,27 | 16 | 2,77 | 6,13 | 0,0800 | 359,80 |
| Calligrome Ed. | 4781 | 2,47 | 2,53 | 7,42 | -44,54 | 88 | 2,37 | 4,45 | 0,2000 | 309,63 |
| Cam-Fin. | 922 | 0,47 | 0,46 | 6,92 | -63,96 | 172 | 0,41 | 1,53 | 0,1400 | 171,21 |
| Campani | 8897 | 4,59 | 4,57 | 0,97 | -30,96 | 1145 | 4,54 | 6,60 | 0,1100 | 1334,39 |
| Carvo Lupo | 988 | 0,51 | 0,54 | 12,25 | -43,52 | 58 | 0,46 | 0,90 | - | 30,13 |
| Carvo | 5660 | 2,92 | 2,91 | 11,12 | -57,42 | 210 | 2,59 | 6,87 | 0,1650 | 122,77 |
| Caiffica Ass. | 54157 | 27,97 | 28,39 | 8,23 | -19,59 | 56 | 26,40 | 35,14 | 1,5500 | 1440,80 |
| Cdc | 2430 | 1,25 | 1,22 | 4,64 | -64,68 | 15 | 1,18 | 3,89 | 0,5600 | 15,59 |
| Cell Therapeutics | 865 | 0,34 | 0,34 | 4,05 | -97,49 | 2194 | 0,33 | 13,67 | - | - |
| Centro | 6653 | 3,44 | 3,45 | 4,55 | -45,42 | 19 | 3,26 | 6,52 | 0,2800 | 58,41 |
| Centimil Hold | 5410 | 2,79 | 2,80 | 10,63 | -53,67 | 178 | 2,52 | 6,37 | 0,1200 | 444,58 |
| Cent. Latio Te | 4155 | 2,15 | 2,15 | 9,69 | -44,38 | 22 | 1,95 | 3,86 | 0,0500 | 21,46 |
| Chi | 425 | 0,22 | 0,22 | 9,78 | -59,61 | 603 | 0,20 | 0,54 | - | 30,67 |
| Ciccolotta | 1656 | 0,86 | 0,87 | 13,60 | -70,95 | 98 | 0,76 | 3,02 | 0,0516 | 154,40 |
| Cir | 1885 | 0,97 | 0,97 | 9,77 | -61,68 | 2497 | 0,89 | 2,54 | 0,0500 | 770,05 |
| Class | 1463 | 0,76 | 0,78 | 11,36 | -46,61 | 226 | 0,67 | 1,43 | 0,0100 | 77,49 |
| Coltra | 4000 | 2,07 | 2,12 | 7,98 | -67,60 | 67 | 1,99 | 6,38 | - | 43,45 |
| Confide | 866 | 0,45 | 0,45 | 7,80 | -58,81 | 2052 | 0,40 | 1,09 | 0,0150 | 321 |

Fuggitivo

La disciplinare ha squalificato per due mesi il sedicenne Vincenzo Camilleri, il difensore che nel febbraio scorso era quasi fuggito dalla Reggina per entrare nelle giovanili del Chelsea: all'epoca il ragazzo giocava negli allievi nazionali e il presidente dei granata Foti inviò un esposto alla procura della Figc



LONDRA, GASCOIGNE E LA SLA DUBBI SUI SUOI MALESSERI

Nessuna reazione alla notizia dello "Star on Sunday" secondo cui il 41 enne Paul Gascoigne si è recato in settimana al "Princess Grace Hospital" di Londra per sottoporsi ad alcuni controlli, da cui sarebbe emerso che potrebbe essere malato di Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. L'ex giocatore della Lazio soffre di una serie di misteriosi problemi che potrebbero far pensare al morbo di Lou Gehrig, lo stesso che ha colpito Signorini e Borgonovo.

BRASILE, INCUBO IN VENEZUELA FISCHI, INSULTI E INTIMIDAZIONI

Trasferta da incubo per la nazionale di calcio brasiliana: insulti, violenze e il sospetto di complotto nella partita giocata contro il Venezuela e vinta 4-0. Dopo il viaggio descritto come «terribile» che ha portato i giocatori nella cittadina venezuelana amazzonica di San Cristobal, alla frontiera con la Colombia, e l'alloggio in un albergo catapecchia, i verdeoro sono stati accolti fischi, insulti, e offese per tutte le 24 ore di permanenza nel paese di Hugo Chavez.

«Ultrà Italia», indietro tutta della Federazione

Ora la linea dura: «Stop ai biglietti per le trasferte della Nazionale». Lippi attore contro il razzismo

di Luca De Carolis

GIRO DI VITE Niente più biglietti per le partite della Nazionale all'estero, finché non saranno individuati i responsabili della vergogna di Sofia. I cori fascisti e la guerriglia dei 144 tep-

pisti italiani prima e durante Bulgaria-Italia di sabato scorso hanno spinto la Federcalcio a una scelta inedita: sospendere la vendita di tagliandi per le gare degli azzurri oltre confine, almeno sino a quando non verrà fatta pulizia tra i tifosi al seguito dell'Italia. Quegli Ultras azzurri che sabato inneggiavano al duce e agitavano cinte come armi. «Una pagina davvero brutta, per cui provo amarezza e dolore» come ha ribadito ieri il presidente della Figc, Giancarlo Abete. Una figuraccia frutto di una colpevole sottovalutazione. Molti di quei tifosi seguivano la Nazionale da anni, ma i vertici del pallone e il Viminale avevano sempre fatto finta di nulla. Ora però hanno dovuto riaprire gli occhi. Abete ha deciso il giro di vite sulle trasferte: «Per il futuro non chiederemo più biglietti per le gare della Nazionale all'estero. Mi dispiace per i tifosi che non c'entrano nulla, ma sino a quando non avremo delle certezze sarà così». I responsabili degli incidenti hanno tutti un nome e un cognome, visto che i tagliandi erano nominativi. «Nessuno di questi però aveva a carico il Daspo (il divieto di entrare negli stadi, ndr) o diffide» ricorda Abete, come a giustificare la Figc, che prima della trasferta aveva girato la lista dei tifosi al Viminale. Tutti, tranne tre, hanno ottenuto il via libera del ministero dell'Interno e i biglietti. Un errore marchiano. Tra i fermati a Sofia c'è infatti anche il 28enne capo dei tifosi della Lucchese («Lucchese Bulldog»), rinvio a giudizio il 19 marzo scorso assieme ad altri 19 tifosi per violenze legate alla loro mi-

litanza nell'estrema destra. Eppure ha ottenuto il biglietto per Bulgaria-Italia senza problemi. Con buona pace delle precisazioni del ministero dell'Interno e di Abete, che promette maggiori controlli per Italia-Montenegro di domani: «Rafforzeremo la verifica sulla vendibilità dei biglietti per la partita, e faremo in modo che i nostri tifosi

e quelli del Montenegro siano in due settori diversi, senza poter entrare in contatto». Dopo i fatti di sabato, non si può sbagliare. Come sa bene il direttore dell'Osservatorio, Domenico Mazzilli, che da Sofia aveva rilasciato dichiarazioni sconcertanti. Ieri ha corretto il tiro e, nella riunione dell'Osservatorio, ha promesso «immediate

contromisure, sia per reprimere gli inaccettabili comportamenti visti a Sofia, sia per prevenire analoghi fatti nelle prossime gare». Fatti gravi anche per i giocatori azzurri. «Se è l'unica soluzione al problema va bene, nessuno di noi vuole più vedere fatti del genere» spiega il capitano della Nazionale, Fabio Cannavaro. «Di questi tifosi ne fa a me-

no volentieri tutto il calcio, non solo l'Italia» spiega il portiere del Palermo, Marco Amelia. Mentre il milanista Gianluca Zambrotta osserva: «Noi vogliamo i tifosi veri, e quelli non lo sono: tutti i giocatori della Nazionale la pensano così. Con i violenti non vogliamo avere nulla a che fare». Una bella reazione. Bella come la partecipazione

del ct Marcello Lippi alla registrazione di un dvd contro il razzismo, diretto dal regista ebreo Momi Ovadia, che verrà distribuito nelle scuole. Lippi reciterà passi sulla Shoah, assieme a personaggi come Jovanotti e l'attore Antonio Albanese. La scelta di «un uomo generoso e fermo», come l'ha definito Ovadia.



Ultras dell'Atalanta in azione dopo la morte del tifoso laziale Gabriele Seldri



Mappa

Un tifoso su due politicizzato Dominano quelli di destra

In curva portano la passione per la squadra, ma anche le loro idee politiche. Per molte tifoserie italiane, il binomio tra calcio e politica è inscindibile. Un rapporto studiato nel dettaglio nel 2007 da un rapporto della Direzione centrale della polizia di prevenzione, secondo cui il 44% delle tifoserie italiane hanno una forte caratterizzazione politica. A dominare, con il 25%, sono gli ultras di destra, che nascono e si concentrano soprattutto nel nord-est. Gli "Ultras Italia" di Sofia nascono da un'idea dei tifosi dell'Hellas Verona, schierati all'estrema destra. A dominare la curva sud scaligera erano le "Brigate Gialloblu". Scioltisi nel

1991, le Brigate sono ancora le padrone della curva. Gli "Ultras Trieste" hanno reso la curva della Triestina un ritrovo di anticomunisti e nostalgici dell'irredentismo. Significativo lo slogan del gruppo: "Istria Fiume e Dalmazia, né Slovenia né Croazia". Ma a destra è schierata anche la curva dell'Inter, dove dominano i "Boys". Gli ideatori di uno striscione che invitava Hitler a trattare i napoletani come gli ebrei, e fieri alleati degli "irriducibili" della Lazio. Un altro gruppo che ama le croci celtiche e i bui contro i giocatori di colore, fiaccato però dall'arresto dei suoi leader. Anche la tifoseria della Juve, sino agli anni 80 di sinistra, è ormai dominata da gruppi come il "Nucleo bianconero" e il "Viking". I neo-fascisti hanno grande peso anche

nella curva sud della Roma, vent'anni fa filo-comunista, e nella curva B del Napoli, dove gran parte dei gruppi sono però apolitici. Di destra, infine, il "Cuon" della Reggina e gli "Ultras curva sud" del Palermo. E i gruppi di sinistra? Hanno il loro feudo in Toscana, la tifoseria rossa per eccellenza è quella del Livorno. Così i "Desperados" dell'Empoli, mentre tra gli ultras della Fiorentina, in maggioranza «rossi», sono in crescita i tifosi di destra. Di sinistra anche di Genova, Atalanta e Venezia, mentre sono quasi spaccate in due Torino, con i "Granata Korps" di destra e gli "Ultras Granata", e Milan, dove i rossi della "Fossa dei Leoni" godono però di maggiore peso rispetto alle neo-fasciste "Brigate Rossonere".

I.d.c.

CICLISMO L'annuncio della Rcs per l'edizione che dovrebbe concludersi nella capitale. A 36 anni il texano potrebbe entrare nell'albo d'oro e togliere il primato a Magni

Un cowboy in Italia, Lance Armstrong al Giro del centenario: «Correrò per vincerlo»

di Cosimo Cito

Giunto alla sua terza vita, Lance Armstrong vuol prendersi qualche soddisfazione nuova. Ecco il sì al Giro d'Italia 2009. Lance al Giro del Centenario, e anche con qualche velleità di classifica. Chi ama il ciclismo non poteva aspettarsi di meglio. Lance contro Ivan Basso, come nel Tour 2004. Il passato è un rifugio sempre comodo. Soprattutto se il futuro è un'incognita e fa paura. In un video diffuso dalla Rcs Lance saluta "gli amici italiani" e fa il grande annuncio. Mai nella sua carriera di campionissimo da sette Tour, alcune classiche, un Campionato del Mon-

do, un bronzo olimpico, aveva corso il Giro. Un record, quello dei sette Tour, forse imbattibile, o battibile solo da lui, nel 2009, anno del decimo anniversario della sua prima vittoria nella Grand Boucle. Nel '98 tornò alle corse dopo il cancro, dopo essere stato un altro, un altro corridore e un altro uomo. La sua prima vita finì con i muscoli disfatti, lo sguardo spento, in lotta contro il cancro ai testicoli e alcune metastasi al cervello. La seconda, in Maglia gialla a Parigi. La terza vita inizia nel 2009. L'ultima corsa di Armstrong era stato il Tour del 2005. Un vuoto

di tre anni, colmato da pesanti sospetti. Nel 2004 un libro, "L.A. confidential, i segreti di Lance Armstrong" denunciava la presenza di Epo nelle urine del campione al Tour del '99. Non si andò mai fino in fondo, l'apparato giuridico e scientifico che circondava l'americano lo tenne sempre a galla durante ogni mareggiata. La sua figura resta assai controversa. Mentre altri pagavano, mentre altri morivano, mentre altri chiudevano carriere mestamente, da squalificati, Lance restava sulla cima di una montagna che crollava sotto i suoi piedi. Come se il ciclismo e lui fossero lontani anni luce. Fuori dalla storia del



Lance Armstrong

suo tempo e del suo sport, padrone assoluto. Solo i suoi Tour hanno mantenuto ordini d'arrivo, classifiche intatte. Potrebbe diventare, a 36 anni e 8 mesi, tanti ne avrà a maggio, il più anziano vincitore del Giro d'Italia, togliendo il primato a Fiorenzo Magni. Correrà nella Astana, la formazione diretta dal suo mentore Johann Bruyneel. Ha una forma incredibile, un mese fa è giunto secondo in una massacrante gara in mountain bike lunga cento miglia, si allena regolarmente, le sue gambe continuano a non sentire lo sforzo, ha ancora quella pedalata meravigliosa, quella cadenza, quella frequenza che era musica, era

perfezione, qualcosa di mai visto. Ha ancora voglia. Porterà in Italia il messaggio della sua fondazione Live Strong, ha il sogno di vincere il Giro e sconfiggere il cancro. L'Uci ha annunciato un controllo strettissimo sul texano nel periodo precedente al suo esordio stagionale, a fine gennaio nel Tour Down Under. Le regole sono cambiate, il patron del Tour de France Christian Prudhomme gliel'ha già sbattuto in faccia, Lance andrà fino in fondo, prenderà il peso del suo nome sulle spalle e lo trascinerà con sé sulle montagne. Ci sarà tempo per occuparsi dei mali del ciclismo. Ma dopo.

Lutto

**MORTO A 37 ANNI GUILLAUME DEPARDIEU
FIGLIO DI GERARD, ATTORE, UNA VITA DIFFICILE**

Ad appena 37 anni, e dopo una vita complicata, è morto ieri dopo essersi stato ricoverato domenica all'ospedale di Garches vicino a Parigi Guillaume Depardieu, attore, figlio del divo Gerard. Ha diffuso la notizia la società produttrice del padre Artmedia informando che aveva «contratto un virus che ha provocato una polmonite fulminante». Presente in una ventina di film, fra i quali *Tutte le mattine del mondo* con Gerard stesso, *De la guerre* di Bertrand Bonello e *Versailles* di Pierre Schoeller ora nelle sale francesi, veniva descritto come ipersensibile e ribelle fin da ragazzo. In conflitto con la



personalità esuberante di Gerard, Guillaume si è dato a corse in auto folli, tra consumi di droghe e alcool ha partecipato a risse venendo anche condannato: a 9 mesi con la condizionale nel 2003 per aver minacciato un uomo con la pistola, a due mesi nel 2007 per guida in stato di ebbrezza. Straziante il suo 2003: per mettere fine a una serie di 17 interventi chirurgici e alle atroci sofferenze provocate da un'infezione contratta a un ginocchio in ospedale dopo un incidente in moto nel 1995 (provocato da una valigetta caduta da un'auto), dopo che le cure antibiotiche avevano fallito, gli fu amputata una gamba. Per questo creò la «Fondazione Guillaume Depardieu» per il riconoscimento dei danni, morali e fisici, causati da infezioni ospedaliere. Separato dalla moglie, aveva una figlia di 7 anni.

REPORTAGE «Argentina: un paese sull'orlo di una crisi di nervi» indaga su come il paese devastato dal crollo economico ricorra in massa agli psicoterapeuti. Girato da Pietro Suber e Guido Torlai, ha vinto il premio Ilaria Alpi 2008

■ di Silvia Garambois



Il «caffè di Freud», dove si ritrovano gli psicanalisti di Buenos Aires, mostrato nel filmato di Suber e Torlai

LIRICA Polemiche da Venezia a Napoli

La Cgil a Brunetta «Ci sono teatri sani»

Teatri musicali d'Italia disuniti e nella tempesta. «Non sono tutti baracconi, ci sono istituzioni sane che coprono fino a 60% del bilancio con risorse proprie, sponsor, biglietti». E sostenere - come ha sostenuto il ministro per l'innovazione Brunetta - che sono solo luoghi di clientele e di fannulloni, è falso. La Cgil, per bocca Silvano Conti della segreteria nazionale, ricorda a Brunetta e a Bondi, «che i soldi pubblici destinati ai teatri italiani e il costo del lavoro sono molto inferiori a quelli europei», che la produttività «è aumentata in modo diffuso» (cita «il Maggio fiorentino, la Scala e l'Opera di Roma»), mentre molti guai dipendono dal mancato «rigore gestionale di cui nessuno rispondere». La lirica è sul filo del rasoio con le drastiche sforbiciate previste al Fondo unico dello spettacolo o Fus (378 milioni per il 2009, 400 per il 2010, 300 invece di 500 per il 2011). A Venezia Cacciari, sindaco e presidente della Fenice, per il *Fenice Day* del 22 novembre (concerto, cena di gala e ballo per raccogliere soldi) avverte: «Se questa campagna non riesce e non cessa la conflittualità nel teatro l'unica via sarà il commissariamento. Per gestire i tagli, pesantissimi, meglio un commissario». Poi il parlamentare del Pdl Labocetta, a Brunetta che attaccava il San Carlo di Napoli perché, commissariato, apre la stagione con *Parsifal*, replica che l'opera merita, ha sponsor privati e che tagli indiscriminati rischiano di eliminare la qualità, non gli sprechi.

ste. mi.

L'Argentina finisce sul lettino

tutto della classe media - per psicologi e psicanalisti, che oggi solo a Buenos Aires sono 19mila, uno ogni 200 abitanti. E li passa pure la mutua.

Argentina: un paese sull'orlo di una crisi di nervi è il titolo del lungo reportage firmato da Pietro Suber (giornalista di *Matrix* e a lungo inviato di guerra del Tg5) e Guido Torlai (giornalista di *Rainews 24*), che ha vinto il «Premio Ilaria Alpi», uno dei più prestigiosi, col patrocinio del Presidente della Repubblica. Unico inedito in una rosa di premi dedicati all'informazione in tv. È infatti un reportage autofinanziato, senza

I «cartoneros» frugano nei rifiuti, la destra non li vuole vedere, sono 30mila a Buenos Aires. Almeno la mutua passa loro lo psicologo

committenti, realizzato per «tenere acceso il cervello», come dicono gli autori: 40 minuti che rapiscono nel gorgo di una storia così lontana e così maledettamente vicina, dove si parla di «cartoneros» che frugano nell'immondizia e di una destra al potere che non li vuole vedere perché, come dice Lalo - il leader dei cartoneros - «non vogliono poveri per le strade, vogliono una cosa diversa dalla realtà». E come non farsi venire in mente i nostri sindaci che agitano divieti, e Alemanno, che aveva proposto persino di agire contro chi fruga nella spazzatura?

«In realtà siamo partiti la scorsa estate incuriositi dall'enorme numero di psicologi e psicanalisti: e siamo finiti tra i cartoneros, nelle favelas costruite sull'immondizia, dove ci sono le cooperative che riciclano artigianalmente i rifiuti», spiega Torlai. Anche i cartoneros vanno dagli psicologi, quelli della mutua, costano più o meno 7 dollari, meno di una notte di lavoro. Perché tra i cartoneros c'è di tutto: chi fa quel lavoro da quattro generazioni, come Lalo, che i genitori sono riusciti a far studiare, e quelli che, travolti dalla crisi del 2001, non hanno più trovato un altro lavoro. «Dicono che siamo ladri,

che sporchiamo il quartiere. Che dovremmo essere arrestati»: sembra di sentire le proteste dei rom romani... Sono in 30 mila a frugare ogni notte nell'immondizia di Buenos Aires, accompagnati da tutta la famiglia, anche dai bambini. Sono tanti quanti i «desaparecidos» durante la dittatura. Numeri che ritornano nella tragedia Argentina.

Daniel Lutsky, psicologo a Buenos Aires nel centralissimo Quartiere Palermo, in via Freud dove c'è la più alta concentrazione di psicoterapeuti - spiega che la classe media è stata la più colpita dal crollo economico di 7 anni fa, an-

Tanti i poveri da generazioni ma anche la classe media rovinata dal crollo di sette anni fa e rimasta senza riferimenti

che psicologicamente. «Ha perso punti di riferimento - continua Lutsky - gli analisti servono a sfogare la propria angoscia», forse anche perché «l'Argentina ha un concetto di identità nazionale molto debole». E come non provare un nuovo sussulto, pensando alla «nostra» identità nazionale, continuamente messa alla prova? Alla guida di Buenos Aires è stato eletto un italo-argentino, Mauricio Macri, origini calabresi, di destra, che ha fatto la campagna elettorale su «ordine e sicurezza». È stato votato anche dai disperati della città. Un commentatore argentino spiega: «Per capire Macri, dovete pensare a Berlusconi». E Lalo chiosa: «La famiglia Macri ha interessi nel riciclaggio dei rifiuti. Per questo ora vuole toglierli di torno». Conflitto di interessi?

Il reportage - bellissimo e inquietante - di Suber e Torlai (che hanno voluto l'attore argentino Manuel Ferreira, con la sua rabbia, a fare da voce narrante) sarà presentato oggi a Roma in una serata a inviti nella sede di Much Ado e verrà trasmesso prossimamente - in quanto vincitore del Premio Ilaria Alpi - da Raitre e da Rainews24.

TV Stasera su Rai3 il documentario «Tanos»

Italiani torturati nel lager argentino

Nella puntata di *Doc 3* in onda stasera alle 23.45 su Raitre sarà Alessandro Robecchi, giornalista e autore di programmi televisivi, presenta la seconda parte di *Tanos. Storie di italiani sequestrati all'Esma* di Daniele Cini. Il documentario ha per oggetto l'Esma, la scuola di meccanica della marina militare argentina che fu trasformata da scuola di ingegneria e navigazione in uno dei principali centri di tortura per opera dei militari argentini che presero il potere nel 1976. Da questa piccola Auschwitz argentina sono transitati più di 5000 prigionieri, di cui molti erano italiani. *Tanos* si avvale delle testimonianze delle vittime, che raccontano la storia del processo tenutosi nel 2006, a Roma, contro i responsabili delle torture e dei sequestri.

STOP Al Valle di Roma l'artista presenta una versione aggiornata di «Sotto paga! Non si paga!». Ma Ferrazza, responsabile dell'Ente Teatrale Italiano, lo censura

Chiedi a Fo di Berlusconi? Per il presidente dell'Eti non si parla di politica con la stampa

■ di Francesca De Sanctis / Roma

«Finalmente il Paese vive un nuovo terrore: la grande crisi economica infonde solo sfiducia. Eppure, proprio ora, bisogna avere fiducia nelle banche. Be' l'unico che ce l'ha per adesso è Berlusconi...». Lungo sospiro. «Ha fiducia solo nella sua. La gente si deve svegliare». Ma come? «Dobbiamo smetterla di farci imbrogliare!». Eppure continuano a votarlo. Perché? «Per forza, è padrone di tutto...». Così risponde Dario Fo ai giornalisti che lo interrogano sullo spettacolo da stasera in scena al Teatro Valle di Roma (*Sotto paga! Non si paga!*, fino al 26 ottobre). Poi qualcuno prende il microfono e gli impedisce di continuare. «Eh no, no, non è questo il luogo per parlare di certe cose». È Giuseppe Ferrazza, presidente dell'Ente Teatrale Italiano. Silenzio imbarazzante e scambio di sguardi tra i cronisti in pla-



Dario Fo e Franca Rame

tea. Fino all'urlo di Franca Rame: «Ma questa è censura!». Bisbigli in sala. E dalle ultime file qualcuno grida: «Pagliaccio!».

Poi Dario Fo si riappropria del microfono: «Mi è stato riservato questo spazio e vorrei usarlo - Ferrazza non osa più interromperlo - Ricordiamoci che è anche grazie a Berlusconi se il teatro è in questa situazione, con il Fus azzerato. Perché la gente continua a votarlo? La colpa è anche dei partiti della Sinistra, che si sono completamente disinteressati ai problemi della gente. Se ne sono andati per funghi... La gente è confusa, ubriaca. È proprio il caso di dire: "Io speriamo che me la cavo"». Di sicuro se la cava Ferrazza, ma solo perché la stampa è interessata a sentire quello che Fo ha da dire. E parla di tutto, a partire dallo spettacolo, che andò in scena per la prima volta nel 1974. Allora sul palco c'erano Franca Rame e Dario Fo. Ora, al loro posto, ci sono Marina Massironi e An-

tonio Catania: «Si tratta di un testo alternativo oggi più che mai attuale - ha spiegato il premio Nobel di 11 anni fa - da quando abbiamo iniziato a fare teatro abbiamo intuito che bisogna essere presenti nel nostro tempo. Il pubblico ha bisogno di essere nel suo tempo. La chiave dello spettacolo negli anni '70 si ripropose nella realtà con una similitudine impressionante. Finirà anche oggi con l'assalto ai fomi? «E la crisi finanziaria mondiale? Niente di nuovo - risponde il maestro - Ma nel Medioevo i prestadanari e i finanzieri che si comportavano male li mettevano in prigione, mentre oggi...». E spiega come nel Medioevo fosse tutto più chiaro: «Perfino Giotto fu implicato in affari

discutibili e la splendida cappella degli Scrovegni a Padova la dipinse su commissione di un famoso usuraio, che voleva così ripulire la sua "immagine", già compromessa dal severo giudizio di Dante che aveva gettato gli Scrovegni all'Inferno». *Sotto paga! Non si paga!* è un testo che con molta ironia racconta la storia di due donne alle prese con la difficile conduzione del ménage familiare. I problemi sono sempre gli stessi... Ma alla manifestazione del prossimo 25 ottobre Dario Fo ci andrà? «Sì, ci sarò, voglio parlare con la gente di sinistra che è incazzata». «Abbiamo perso Prodi - aggiunge Franca Rame - Una volta Berlinguer andava in giro nelle sezioni... i politici di oggi cosa fanno?». «È il partito che decide il contropotere» aggiunge il Nobel. A Dario Fo e Franca Rame è dedicata anche una mostra, che aprirà domani negli spazi romani della Casa dei Teatri (fino all'11 gennaio): *Pupazzi con rabbia e sentimento*.

Scelti per voi **Film**
Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di Ferzan Ozpetek

drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di Mimmo Calopresti

drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di Marco Pontecorvo

drammatico

**Billo
Il grande Dakhaar**

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di Laura Moscardin

commedia

**The Rocker
Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di Peter Cattaneo

commedia

**Burn After Reading
A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di Ethan e Joel Coen

commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

drammatico

Roma
Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195

| | | |
|--|----------------------------|---------------------------------|
| | Il papà di Giovanna | 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
|--|----------------------------|---------------------------------|

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

| | | |
|---------|--|---|
| | Kung Fu Panda | 15:00 (E 6) |
| | Burn After Reading | 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 2 | 162 Zohan | 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 3 | 356 Mamma Mia! - The Movie | 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 4 | 512 No problem | 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 5 | 319 Mamma Mia! - The Movie | 15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 6 | 244 The Mist | 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 7 | 258 Disaster Movie | 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 8 | 95 The Hurt Locker | 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 9 | 95 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone | 15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 10 | L'arca di Noè | 15:00-17:00-19:00 (E 6) |
| | Hancock | 21:00-22:50 (E 7,5) |

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

| | | |
|--|------------------|---------------------------------------|
| | The Women | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
|--|------------------|---------------------------------------|

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

| | | |
|--------|-----------------------------------|---|
| | The Women | 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | 200 Mamma Mia! - The Movie | 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | 135 Il papà di Giovanna | 16:15-20:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| | Burn After Reading | 18:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901

| | | |
|--------|-----------------------------------|---------------------------------------|
| Sala 1 | 304 No problem | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 200 Mamma Mia! - The Movie | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | 140 Burn After Reading | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5) |

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

| | | |
|--------|---|---------------------------------------|
| Sala 1 | 195 No problem | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 2 | 220 Disaster Movie | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 3 | 99 Miracolo a Sant'Anna | 17:30 (E 4) |
| | Burn After Reading | 20:30-22:30 (E 5) |
| Sala 4 | 119 Zohan | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 5 | 119 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 6 | L'arca di Noè | 16:15 (E 4) |
| | Sfida senza regole | 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4) |

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

| | | |
|--------|---|---|
| Sala 1 | 400 No problem | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | 120 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone | 16:00-18:10 (E 4,5) |
| | Il papà di Giovanna | 20:20-22:30 (E 6) |

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

| | |
|--------|---------------|
| Sala A | Riposo |
| Sala B | Riposo |
| Sala C | Riposo |

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656

| | | |
|--------|---|---------------------------------------|
| Sala 1 | 544 No problem | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 505 Disaster Movie | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | 140 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | 140 L'arca di Noè | 16:30-18:30 (E 5) |

Il papà di Giovanna 20:20-22:30 (E 7)

| | | |
|--------|-------------------------------|---------------------------------------|
| Sala 5 | 140 Kung Fu Panda | 16:30-18:30 (E 5) |
| | Zohan | 20:20-22:30 (E 7) |
| Sala 6 | Mamma Mia! - The Movie | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

| | | |
|--------|---|---|
| Sala 1 | 580 Mamma Mia! - The Movie | 10:30-16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5) |
| | Il Divo | 13:00 (E 5) |
| Sala 2 | 350 Miracolo a Sant'Anna | 11:00-14:00-16:45-19:45-22:30 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 3 | 150 Burn After Reading | 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 4 | 150 No problem | 10:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5) |
| | La banda | 12:30 (E 5) |
| Sala 5 | 83 In Bruges - La coscienza dell'assassino | 11:00 (E 5) |
| | Sfida senza regole | 13:30-16:00-18:15-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5) |

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

| | | |
|--------|-----------------------------------|-------------------------------|
| Sala 1 | 174 No problem | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5) |
| Sala 2 | 288 Mamma Mia! - The Movie | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5) |
| Sala 3 | 198 The Mist | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5) |

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

| | | |
|--------|-----------------------------------|---------------------------------------|
| Sala 1 | 600 Mamma Mia! - The Movie | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4) |
| Sala 2 | 95 Pranzo di ferragosto | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4) |

Cineland Multiplex viale dei Pomagnoli, 515 Tel. 066581841

| | | |
|------------|---|---|
| Sala Modus | 485 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone | 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 1 | 144 The Women | 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 2 | L'arca di Noè | 15:30-17:30-19:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| | Miracolo a Sant'Anna | 21:30 (E 6) |
| Sala 3 | 416 No problem | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 4 | 171 The Hurt Locker | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 5 | 171 Hancock | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 6 | 446 Mamma Mia! - The Movie | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 7 | 147 The Mist | 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 8 | 154 Kung Fu Panda | 15:00-17:10 (E 3,9) |
| | Riflessi di paura | 20:15-22:30 (E 6) |
| Sala 9 | 154 Disaster Movie | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 10 | 157 Zohan | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 12 | 167 Sfida senza regole | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 13 | 156 Burn After Reading | 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 14 | 152 Mamma Mia! - The Movie | 16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9) |

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

| | | |
|---------|---|---------------------------------------|
| Sala 1 | No problem | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 2 | Disaster Movie | 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 3 | L'arca di Noè | 15:40-17:50-20:00 (E 5; Rid. 3) |
| | Miracolo a Sant'Anna | 22:20 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 4 | The Women | 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 5 | Pranzo di ferragosto | 16:00-20:30 (E 5; Rid. 3) |
| | Riflessi di paura | 16:00-20:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 6 | Zohan | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 7 | The Mist | 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 8 | Sfida senza regole | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 9 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone | 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 10 | Mamma Mia! - The Movie | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3) |

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

| | | |
|--|----------------------------|-------------------|
| | Piccolo grande eroe | 17:00-18:40 (E 5) |
|--|----------------------------|-------------------|

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

| | | |
|--|------------------------------|-------------------|
| | La rabbia di Pasolini | 20:30-22:00 (E 5) |
|--|------------------------------|-------------------|

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

| | |
|--|---------------|
| | Riposo |
|--|---------------|

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

| | |
|--|---------------|
| | Riposo |
|--|---------------|

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

| | | |
|--------|-------------------------------|---|
| Sala 2 | Mamma Mia! - The Movie | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| | No problem | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | Burn After Reading | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

| | | |
|--------|-----------------------------------|---|
| Sala 1 | La classe - Entre les murs | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Pranzo di ferragosto | 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Il papà di Giovanna | 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Il matrimonio di Lorna | 16:15-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

| | | |
|--|---------------------------|---------------------------------|
| | Burn After Reading | 16:00-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5) |
|--|---------------------------|---------------------------------|

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

| | | |
|--|-------------------------------|---------------------------------------|
| | Mamma Mia! - The Movie | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
|--|-------------------------------|---------------------------------------|

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

| | | |
|--------|-----------------------------|---------------------------------------|
| | The Women | 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Miracolo a Sant'Anna | 15:30-18:40-21:45 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Parigi | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Il papà di Giovanna | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5) |

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

| | | |
|--|-----------------|---|
| | The Mist | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
|--|-----------------|---|

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

| | | |
|--|---------------------------------|---------------------------|
| | La rabbia di Pasolini | 17:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| | Billo - Il Grand Dakhaar | 18:40-20:40 (E 7; Rid. 5) |

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

| | | |
|--------|----------------------------|---------------------------------------|
| | The Women | 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | The Hurt Locker | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Il papà di Giovanna | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5) |

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

| | |
|--------|---------------|
| Sala 1 | Riposo |
| Sala 2 | Riposo |

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

| | | |
|---------------|----------------------|---------------------------------------|
| Sala Giove | No problem | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala Marte | The Mist | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala Mercurio | L'arca di Noè | 16:30-18:30 (E 3) |
| | Zohan | 20:20-22:30 (E 5) |

Sala Saturno **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala Venere **Mamma Mia! - The Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

| | | |
|--------|------------------|---------------------------------------|
| Sala 1 | The Women | 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5) |
|--------|------------------|---------------------------------------|

| | |
|---|---|
| Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933 | |
| Sala 1 | 147 Mamma Mia! - The Movie (V.O) (Sottotitoli) 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 148 The Women (V.O) (Sottotitoli) 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | 94 Sfida senza regole 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | 148 Burn After Reading (V.O) (Sottotitoli) 16:45-18:40-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493 | |
| Sala 1 | 105 Pranzo di ferragosto 15:45-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 320 Le tre scimmie 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390 | |
| Sala 1 | No problem 16:30-18:30-20:20-22:30 (E 4) |
| Sala 2 | Billo - Il Grand Dakhaar 16:30-18:30-20:30 (E 4) |
| Sala 3 | La rabbia di Pasolini 22:30 (E 4) |
| Sala 3 | Burn After Reading 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4) |
| Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 06681008 | |
| Sala A | 260 La classe - Entre les murs (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala B | 93 Miracolo a Sant'Anna (V.O) (Sottotitoli) 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5) |
| Nuovo Saccher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116 | |
| Sala 1 | Miracolo a Sant'Anna (V.O) (Sottotitoli) 15:15-18:15-21:15 (E 7; Rid. 5) |

| | |
|---|---|
| Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171 | |
| Sala 2 | Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559 | |
| Sala 1 | Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515 | |
| Sala 2 | La classe - Entre les murs 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Parigi (V.O) (Sottotitoli) 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Il matrimonio di Lorna 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Un giorno perfetto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5) |
| Reale piazza Somino Sidhey, 7 Tel. 065810234 | |
| Sala 1 | No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Roma piazza Sidhey Somino, 37 Tel. 065812884 | |
| Sala 1 | Parigi 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606 | |
| Sala 1 | The Mist 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Zohan 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5) |
| Sala 4 | Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5) |
| Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549 | |
| Sala 1 | No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala Trois (ex induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495 | |
| Sala 1 | Il papà di Giovanna 17:30-20:00-22:30 (E 5) |
| Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948 | |
| Sala 1 | Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 4 | Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119 | |
| Star 1 | 135 Burn After Reading 15:30-17:40-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 2 | 409 Mamma Mia! - The Movie 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 3 | 161 Zohan 15:40-18:05-20:20-22:55 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 4 | 181 The Mist 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 5 | 219 No problem 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 6 | 119 Sfida senza regole 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 7 | 198 L'arca di Noè 15:30-17:30-19:25 (E 7; Rid. 5,5) |
| Star 8 | 90 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:00-19:20-21:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762 | |
| Sala 1 | La classe - Entre les murs 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Miracolo a Sant'Anna 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5) |
| Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588 | |
| Sala 1 | Il seme della discordia 20:30-22:30 |
| Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158 | |
| Sala 1 | Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | The Mist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 4 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 5 | L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 4,5) |
| Sala 5 | Sfida senza regole 20:30-22:30 (E 6) |
| Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502 | |
| Sala 1 | 320 No problem 17:45-20:15-22:45 (E 5,5) |
| Sala 2 | 133 The Mist 17:30-20:15-22:50 (E 3,00) |
| Sala 3 | 133 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:45-20:15-22:45 (E 3,00) |
| Sala 4 | 133 Zohan 17:45-20:10-22:40 (E 3,00) |
| Sala 5 | 135 Mamma Mia! - The Movie 17:30-20:10-22:30 (E 3,00) |
| Sala 6 | 135 Sfida senza regole 17:45-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | 133 Burn After Reading 18:30-21:30 (E 3,00) |
| Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899789678 | |
| Sala 1 | Mamma Mia! - The Movie 14:35-16:55-19:10-21:25 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | The Mist 14:50-17:20-19:55-22:20 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | L'arca di Noè 14:20-16:20-18:20-20:20 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Riflessi di paura 22:40 (E 7,2) |

| | |
|---|---|
| Mamma Mia! - The Movie | |
| Sala 4 | 13:15-15:35-17:55-20:10-22:25 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| No problem 13:55-16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,2; Rid. 5,5) | |
| Sala 5 | Kung Fu Panda 13:30-15:30-17:30-19:30 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Miracolo a Sant'Anna 21:30 (E 7,2) |
| Sala 7 | Sfida senza regole 13:40-15:55-18:00-20:05-22:10 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | No problem 14:50-17:00-19:10-21:20 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Zohan 13:20-15:40-17:55-20:15-22:35 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | The Women 14:45-17:05-19:30-21:50 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 11 | Hancock 13:15-15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 12 | Disaster Movie 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 13 | Burn After Reading 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Sala 14 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 13:10-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,2; Rid. 5,5) |
| Vis Pathe Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208 | |
| Sala 1 | Mamma Mia! - The Movie 14:30-16:45-19:10- |
| Sala 2 | No problem 15:10-17:40-20:10-22:30 |
| Sala 3 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:30-20:00-22:20 |
| Sala 4 | Hancock 15:30-17:40-20:00-22:20 |
| Sala 5 | Burn After Reading 15:30-17:40-20:00 |

Provincia di Roma

| | |
|---|---|
| ANZIO | |
| Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141 | |
| Sala Magnum 600 | No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala Medium 300 | The Mist 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala Minimum 1 80 | The Women 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala Minimum 2 80 | Zohan 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5) |
| Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006 | |
| Sala 1 | 292 No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 2 | 147 Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 3 | 147 The Mist 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 4 | 143 L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 2,5) |
| Sala 4 | Zohan 20:30-22:30 (E 2,5) |
| BRACCIANO | |
| Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996 | |
| Sala 1 | 584 No problem 17:50-20:10-22:30 |
| Sala 2 | 170 Mamma Mia! - The Movie 18:10-20:20-22:30 (E 2,5) |
| CAMPAGNANO DI ROMA | |
| Splendor | |
| RIPOSO | |
| CVITAVECCHIA | |
| Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391 | |
| Sala 1 | Mamma Mia! - The Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5) |
| COLLEFERRO | |
| Ariston Tel. 069700588 | |
| Sala 1 | Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | Un segreto tra di noi 17:50-20:10-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | Sfida senza regole 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | The Women 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore.. 16:10-18:10-20:15-22:30 |
| Sala 1 | No problem 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | The Hurt Locker 17:40-20:00-22:30 (E 4) |
| Sala 1 | Zohan 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4) |
| FIANO ROMANO | |
| Cineplex Foronìa via Milano, 15 Tel. 0765451249 | |
| Sala 1 | No problem 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | L'arca di Noè 16:00-18:00-20:00 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Miracolo a Sant'Anna 22:00 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Mamma Mia! - The Movie 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | The Women 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore.. 15:00-17:25-19:50-22:15 |
| Sala 6 | Hancock 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Zohan 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | The Mist 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Sfida senza regole 15:30-17:45-20:00 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | Disaster Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| FIUMICINO | |
| Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899789678 | |
| Sala 1 | Il papà di Giovanna 14:10-19:35 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | No problem 15:15-17:30-20:00-22:10 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | The Mist 14:30-17:20-19:50-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Miracolo a Sant'Anna 16:25-21:50 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Burn After Reading 14:50-17:00-19:10-21:15 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Burn After Reading 14:00-18:20-22:35 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Un segreto tra di noi 16:10-20:25 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Sfida senza regole 15:50-18:00-20:15-22:25 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Zohan 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Riflessi di paura 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Disaster Movie 14:10-16:10-18:10-20:10-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | No problem 14:30-16:40-19:05-21:15 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | La classe - Entre les murs 14:00-16:35-19:10-21:50 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Kung Fu Panda 14:00-16:00-18:00-20:00-22:05 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | The Women 15:00-17:20-19:50-22:10 (E 7,7; Rid. 5,5) |
| Sala 11 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore.. 15:10-17:30-20:00-22:20 |
| Sala 12 | Mamma Mia! - The Movie 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,7; Rid. 5,5) |

| | |
|--|---|
| La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 22:05 | |
| Sala 6 | Kung Fu Panda 14:45-17:00-19:10 |
| Sala 6 | Miracolo a Sant'Anna 21:30 |
| Sala 7 | L'arca di Noè 14:30-16:25-18:20 |
| Sala 7 | Riflessi di paura 20:15-22:35 |
| Sala 8 | Sfida senza regole 15:25-17:45-20:00-22:15 |
| Sala 9 | The Mist 15:00-17:30-20:00-22:20 |
| Sala 10 | Disaster Movie 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 |
| Sala 11 | Mamma Mia! - The Movie 15:10-17:40-20:10-22:30 |
| Sala 12 | Zohan 14:50-17:20-19:50-22:15 |
| Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111 | |
| Sala 2 - Pregeat Bistrot | 217 Mamma Mia! - The Movie 17:20-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 1 | 147 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:15-19:40-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | 446 No problem 17:50-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | 130 Mamma Mia! - The Movie (V.O) 16:30-19:00 (E 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | Sfida senza regole 21:30 (E 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | 194 The Mist 17:25-19:55-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50) |
| Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551 | |

| | |
|---------|---|
| Sala 1 | The Mist 16:20-19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Burn After Reading 17:00-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | The Hurt Locker 19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Zohan 17:10-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Disaster Movie 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:20-20:50 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | No problem 18:50-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | Mamma Mia! - The Movie 19:20-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 19:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | L'arca di Noè 17:55 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | The Mist 20:05-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 11 | No problem 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 12 | Zohan 16:35-19:05-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 13 | Hancock 18:05-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 14 | Sfida senza regole 18:55-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 15 | The Women 16:45-19:15-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 16 | Miracolo a Sant'Anna 19:25 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 16 | Riflessi di paura 16:55-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 17 | Mamma Mia! - The Movie 17:35-20:05-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 18 | Mamma Mia! - The Movie 16:05-18:35-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5) |

martedì 14 ottobre 2008

Scelti per voi



Arma Letale 4

Murtaugh e Riggs sono in lotta con una triade cinese che importa manodopera clandestina in Usa e alle prese con vari problemi familiari. Con l'aiuto dell'amico Leo Getz, di Lorna Cole, incinta di Riggs e del nuovo arrivato Lee Butters, i due saldano faticosamente il conto con il capobanda Wah Sing Ku. Azione allo stato puro con uno scatenato Mel Gibson (nella foto).

21.10. RETE 4. FILM. Regia: Richard Donner Usa 1998

Tutti pazzi per la tele

Ultimo appuntamento con lo show condotto da Antonella Clerici. L'obiettivo resta sempre quello di dare spazio ai programmi cult della storia della tv. Al tavolo con Carlo Pitarino, ci saranno, tra gli altri, il grande alfiere Pippo Baudo, Matilde Brandi, Maria Giovanna Elmi, Lello Arena, Maurizio Seimandi, Pippo Franco e Fabrizio Frizzi. Ospite internazionale sarà Abbe Lane.

21.10. RAIUNO. SHOW. Con Antonella Clerici

Senza traccia

Dopo che Andy Reynolds, un marine congedato con disonore, è scomparso misteriosamente, Jack si reca a Tokyo dove una volta la vittima confessò di aver stuprato una donna. Dovrà trovare prove concrete per proseguire con convinzione le indagini, all'inizio molto difficili da impostare. Negli Stati Uniti, intanto, i federali sbirciano nella vita di Reynolds e scoprono che...

21.05. RAIDUE. TELEFILM. Con Anthony LaPaglia

Gente del Nord

America anni '30: un vedovo (Kurt Russell, nella foto) tanto di figlioletta al seguito arriva in una casa di montagna del Tennessee e si trova coinvolto, suo malgrado, in una faida tra famiglie. Oltretutto intreccia ben presto una love story con una bella pioniera, ragazza madre. Tensioni sentimentali e paesaggi meravigliosi, anche se per alcuni tratti perde l'appeal di partenza.

21.10. LA7. FILM. Regia: Ted Kotcheff Usa 1989

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.00 VERDETTO FINALE 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Caterina Nobiloni All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Lamberto Sposini All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Cont

RAI DUE

07.00 CARTOON FLAKES. Rubrica All'interno: 09.45 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Bulli e talpe" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 SCALO 76 - CARGO. Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri 14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Conduce Francesca Senette 16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Inverno russo". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "A sangue freddo"

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.55 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola All'interno: 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

08.30 HUNTER. Telefilm 09.30 FEBBRE D'AMORE Soap Opera 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il difficile mestiere di dottore". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Una madre disperata". Con Thomas Scharff, Sanna Englund 15.55 SENTIERI. Soap Opera 16.15 LE COLLINE BRUCIANO. Film (USA, 1956). Con Natalie Wood, Tab Hunte 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica --- TRAFFICO. News --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 POMERIGGIO CINQUE. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso All'interno: 17.55 TG5 MINUTI 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "La ragazza di Hutch". Con Paul Michael Glaser, David Soul 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Lotta alla pari". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un caso inquietante". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Alain Elkann 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Affamata d'amore". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 WILDFIRE. Telefilm. "Relazione pericolosa". Con Micah Alberti, Shanna Collins 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Jay l'artista". Con Damon Wayans 19.35 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 --- OROSCOPO --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino 09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella 10.10 PUNTO TG 10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Beg, Borrow or Steal". Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Lo zoo privato" 2ª parte. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Getting Aweigh with Murder". Con Robert Wagner 14.00 CONTROSPIONAGGIO. Film (USA, 1953). Con Clark Gable, Regia di Gottfried Reinhardt 16.05 MACGYVER. Telefilm 17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La luce"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario 21.10 TUTTI PAZZI PER LA TELE. Show. Conduce Antonella Clerici. Con la partecipazione di Carlo Pitarino. Regia di Sergio Colabona 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE --- TG 1 LE IDEE. Attualità 01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 20.30 TG 2 20.30 21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Una questione d'onore". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 22.40 CLOSE TO HOME. Telefilm. "La signora della porta accanto". Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise 23.25 TG 2 --- TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 23.40 SHAOLIN SOCCER. Film (Hong Kong, 2003)

20.00 BLOB. Attualità 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri 20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliiferri 21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.45 DOC 3. Documentario. "Tanos - Storie di italiani"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Cowboy". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.10 ARMA LETALE 4. Film azione (USA, 1998). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner All'interno: --- TGCOM. News attualità 23.50 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema 23.55 CRIMINAL. Film thriller (USA, 2004). Con John C. Reilly, Diego Luna. Regia di Gregory Jacobs

20.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 TI ODDIO, TI LASCIO, TI... Film commedia (USA, 2006). Con Jennifer Aniston, Vince Vaughn. Regia di Peyton Reed 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.30 TG 5 NOTTE --- METEO 5

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt 21.10 LE IENE SHOW. Show. Conducono Fabio De Luigi, Ilary Blasi 23.55 SATURDAY NIGHT LIVE. Show 01.05 STUDIO SPORT. News 01.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA 01.50 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia 21.10 GENTE DEL NORD. Film (USA, 1989). Con Kurt Russell. Regia di Ted Kotcheff 23.20 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Ad ognuna il suo fantasma". Con Sarah Jessica Parker 23.55 DIRT. Telefilm. "You Don't Know Jack". Con Courteney Cox 00.55 TG LA7 01.20 OTTO E MEZZO Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.50 PROVA A VOLARE. Film commedia (Italia, 2007). Con Riccardo Scamarcio 16.45 QUEL TRENO PER YUMA. Film western (USA, 2007). Con Russell Crowe. Regia di James Mangold 18.55 MICHAEL CLAYTON. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Wilkinson. Regia di Tony Gilroy 21.00 LEZIONI DI CIOCCOLATO. Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero. Regia di Claudio Cupellini 22.45 FLICKA. Film drammatico (GB, 2006). Con Alison Lohman. Regia di Michael Mayer 00.30 SUXBAD - 3 MENTI SOPRA IL PELO. Film commedia (USA, 2007)

SKY CINEMA 3

15.10 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton. Regia di Neil Burger 17.05 HARRY, TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA, 1990). Con Billy Crystal. Regia di Rob Reiner 19.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman 20.10 SPECIALE: I SIMPSON. Rubrica di cinema 21.00 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri 22.45 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran

SKY CINEMA AUTORE

15.20 LEZIONI DI VOLO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Andrea Miglio Risi. Regia di Francesca Archibugi 17.10 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle. Regia di Ken Loach 19.20 DUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores 21.00 SICKO. Film documentario (USA, 2007). Regia di Michael Moore 23.10 L'UOMO DI VETRO. Film drammatico (Italia, 2006). Con David Coco. Regia di Stefano Incerti 00.55 LE PARTICELLE ELEMENTARI. Film drammatico (Germania, 2006)

CARTOON NETWORK

17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 17.28 FACE ACADEMY. Show 17.30 FLOR. Telefilm 18.25 JIMMY FUORI DI TESTA. 18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 19.20 HAPPY LUCKY. BIKURIMAN. Cartoni 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 DREAM TEAM. Cartoni 20.33 FACE ACADEMY. Show 20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni 22.15 DREAM TEAM. Cartoni 22.40 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Largo agli eroi" 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Guasto in galleria" 16.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Supervisioni" 17.00 COME È FATTO. Documentario 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Allevatore di tacchini" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Una motocicletta per l'esercito" 20.00 TOP GEAR. Documentario 21.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO. Documentario 22.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Un finale sottozero"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita 15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale. "Indie" 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 20.00 INBOX. Musicale 21.00 TRANSEUROPE. Rubrica 22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino 23.30 EXTRA. Musicale

RADIOFONIA

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO 11.40 PRONTO SALUTE 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.34 RADIOJUNO MUSICA VILLAGE 14.02 GR 1 SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.44 NEWS GENERATION 15.03 HO PRESO IL TREND 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR 1 CAMPUS 23.17 I NUOVI ITALIANI 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE 05.15 UN ALTRO GIORNO 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO 05.45 BOLMARE RADIO 2 GR 2: P 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLI

SKY CINEMA 1

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 AMNESIA 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.00 CONDOTTORE 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «L'ORO BIANCO. L'AVVENTURA DEL SALE» 20.32 DISPENSER 21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - I MIGLIORI ANNI 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO. FACCIA A FACCIA. Conduce Luca Telese 09.30 IL TERZO ANELLO. TABLOID 10.50 IL TERZO ANELLO. RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 11.30 IL TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Stefano Cingolani 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 14.30 IL TERZO ANELLO. MUSICA 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI. Con Franco Serpa 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FANTASMI 24.00 BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole ➡️
Variabile ☁️
Moderato ➡️
Nuvoloso ☁️
Forte ➡️➡️
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temperati 🌊
Mosso
Nebbia ☁️
Neve ❄️
Agitato 🌪️

DOMANI

Nord: cieli velati o parzialmente nuvolosi per stratificazioni medio alte. Foscie e banchi di nebbia nottetempo sulla Bassa padana. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulla Sardegna. Altre prevalenze di bel tempo. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Nord: cieli poco o parzialmente nuvolosi per nubi medio alte. Foscie o banchi di nebbia in nottata e nelle prime ore del mattino. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su Sardegna e medio alto tirreno. Altre cieli sereni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Situazione: un fronte lievemente perturbato lambirà nei prossimi giorni la nostra Penisola portando un graduale peggioramento su gran parte delle regioni centro settentrionali e coinvolgendo solo marginalmente quelle meridionali.

ORIZZONTI

Indiani e perdenti in un mondo di vincenti

L'ANTICIPAZIONE In libreria da oggi *Diario assolutamente sincero di un indiano part-time* di Sherman Alexie, storia comica e struggente di un quattordicenne che decide di percorrere la strada che lo porterà fuori dalla riserva

di Sherman Alexie

La mattina dopo io e papà siamo saliti in macchina e abbiamo percorso i trentacinque chilometri che separano la riserva da Reardan. «Ho paura» gli ho detto. «Anch'io» ha detto papà. Mi ha abbracciato forte. Il suo alito sapeva di collutorio e vodka al lime. «Nessuno ti costringe» ha aggiunto, «puoi sempre tornare a scuola nella riserva». «No, papà» ho replicato. «Non posso». Ve lo immaginate quello che mi sarebbe successo se avessi fatto dietrofront e fossi tornato alla scuola di Wellpinit? Mi avrebbero rovesciato addosso valanghe e valanghe di pugnali. Mi avrebbero mutilato. Crocifisso. Non puoi tradire la tua tribù e poi cambiare idea dieci minuti dopo come se niente fosse. Stavo attraversando un ponte, ma a senso unico. Tornare indietro non era possibile, nemmeno se lo avessi voluto davvero. «Ricordati una cosa» ha detto papà. «Quei bianchi non sono migliori di te». Ma si sbagliava di grosso. E lo sapeva benissimo. Eravamo indiani e perdenti in un mondo fatto per i vincenti. Però papà mi voleva bene. E mi ha stretto ancora più forte. «Stai facendo una cosa davvero importante» mi ha sussurrato. «Tu hai coraggio, figliolo. Sei un vero guerriero». Era la cosa più bella che avesse potuto dirmi. «Ecco, tieni qualche soldo per il pranzo» ha aggiunto, allungandomi un dollaro. Ero abbastanza povero da avere diritto al pranzo gratis, ma non volevo essere l'unico indiano della scuola e pure uno sfigato che ha bisogno dell'elemosina per mangiare. «Grazie, papà». «Ti voglio bene». «Anch'io». Mi sentivo pieno di coraggio. Sono sceso dalla macchina e mi sono avviato verso il portone della scuola. Era ancora chiuso. Così sono rimasto sul marciapiede, da solo, e ho guardato papà che si allontanava in macchina. Speravo che andasse subito a casa, e non in qualche bar a spendere tutto quello che aveva in tasca. E speravo che si ricordasse di venirmi a riprendere alla fine delle lezioni.

Un giorno io, mia madre e mio padre siamo andati al cimitero a pulire e sistemare un po'

«Ricordati una cosa - ha detto papà - Quei bianchi non sono migliori di te» Ma si sbagliava di grosso e lo sapeva benissimo

le tombe. Le tombe di Nonna Spirit, Eugene e Mary. La mamma ha preparato un cestino con il pranzo e papà si è portato il sassofono, e abbiamo passato tutto il giorno lì. Noi indiani sappiamo come fare festa insieme ai nostri morti. Sono stato proprio bene. Mamma e papà si tenevano per mano e si baciavano. «Non potete limonare in un cimitero» gli ho detto. «Amore e morte» ha ribattuto mio padre, «ogni cosa è amore e morte». «Tu sei pazzo» ho commentato. «Sono pazzo di te» ha fatto lui, e mi ha abbracciato. E poi ha abbracciato la mamma. E lei aveva le lacrime agli occhi. Mi ha preso la faccia tra le mani e ha detto: «Junior, sono così fiera di te». Era la cosa migliore che avesse potuto dirmi. Quando intorno a te tutto è follia e sbronza, devi aggrapparti saldamente ai pochi momenti di lucidità e sobrietà. Ero felice. Ma sentivo sempre la mancanza di

mia sorella, e tutto l'amore e tutti gli incoraggiamenti del mondo non me l'avrebbero restituita. Le voglio bene. E gliene vorrò per sempre. Voglio dire, era una ragazza davvero tosta. Ha avuto il coraggio di lasciare il suo scantinato e di andarsene nel Montana. È andata a cercare i suoi sogni, e non li ha trovati, ma almeno ci ha provato. Anch'io ci stavo provando. E forse questo avrebbe ucciso anche me, alla fine. Ma sapevo che rimanere nella riserva mi avrebbe ucciso lo stesso. E tutto ciò mi ha fatto piangere per mia sorella. E per me stesso. Ma piangevo anche per la mia tribù. Piangevo perché sapevo che dieci o quindici altri indiani spokane sarebbero morti prima della fine dell'anno, e la maggior parte di loro per colpa dell'alcol. Piangevo perché tutti quei membri della mia tribù stavano lentamente morendo, e io volevo che vivessero. Volevo che fossero forti e sani e liberi dalla schiavitù dell'alcol, e che mandassero al diavolo la riserva una volta per sempre! È una cosa strana a pensarci. Le riserve sono state create per essere delle prigioni, lo sapevate? Secondo quelli che le hanno create, gli indiani avrebbero dovuto trasferirsi lì dentro e morirvi. In pratica, dovevamo scomparire dalla faccia della terra. E invece, non si sa come, abbiamo finito per dimenticarci che le riserve dovevano essere dei campi della morte. Ho pianto e pianto perché ero l'unico abbastanza pazzo e coraggioso da lasciarla, la riserva. Oltre che l'unico abbastanza sfaccia-

LO SCRITTORE Da «Lone Ranger» a «Indian killer»

Un erede moderno dei grandi classici nativi

di Stefania Scateni

La parabola editoriale italiana di Sherman Alexie ha seguito la stessa sorte dell'interesse mediatico per i nativi americani: di entrambi non se ne parla quasi più. L'editrice Frassinelli lo ha seguito amorevolmente nei suoi primi libri (la raccolta di racconti *Lone Ranger fa a pugni in Paradiso*, i romanzi *Reservation Blues* e *Indian Killer*, i testi brevi di *Salmon Boy*), per poi perdere colpi e lasciarlo cadere lentamente nel dimenticatoio. Sherman Alexie è un nativo americano, che firma le sue opere con uno pseudonimo «non indiano»,



Due illustrazioni di Ellen Forney, tratte dal libro di Sherman Alexie: «Diario assolutamente sincero di un indiano part-time»

ed è uno scrittore formidabile. Scoperto da Jay McInerney nei primi anni 90 - lo antologizzò su *Punta* insieme a David Foster Wallace e altri - negli Stati Uniti è considerato a pieno titolo un erede moderno dei grandi narratori nativi - i «classici indiani» - Navaro Scott Momaday, Leslie Silko, James Welch - che intride lirismo e visionarietà con un'ironia tagliente e insieme disperata. Alexie parla della vita quotidiana e disastrosa nelle riserve, racconta i sogni spezzati dall'alcol dei giovani e dei loro vecchi, il desiderio di fuggire dalla povertà e dalla disperazione, e allarga lo sguardo sulla condizione indiana, non solo esistenziale, ma nel suo complesso: fa i conti con la tradizione, l'acqua di fuoco, l'assenza di prospettive, le storie, il fatalismo, la rabbia, i sentimenti invisibili. E fa i conti anche con i bianchi che vorrebbero essere indiani (li chiamano *Wamabee Indians*) e quindi con l'ipocrisia inconsapevole dei vi-

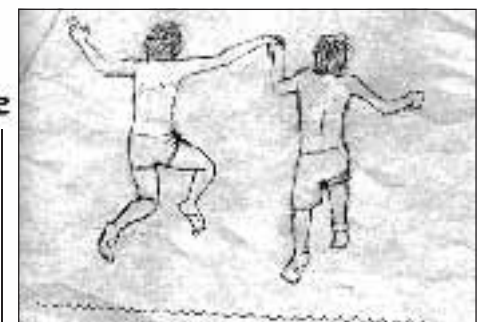
si pallidi che si battono per i diritti dei nativi in un mondo nel quale un bianco può diventare indiano ma un indiano non può diventare un bianco. Un mondo dove i bianchi hanno cercato e cercano di trasformare gli indiani in «bianchi» cancellandone l'«indianità», la cultura alla radice (cioè partendo dall'educazione). Uno dei sottotesti che Sherman Alexie insinua nel romanzo breve *Diario assolutamente sincero di un indiano part-time* (che sarà nelle nostre librerie oggi nella collana per ragazzi - sic - della Rizzoli, pagine 246, illustrazioni di Ellen Forney) è proprio questo. Lo fa dire a un professore bianco che confesserà al suo studente la colpa di aver lavorato per molti anni «contro» i suoi studenti. Il protagonista, Junior, è un ragazzo di 14 anni, intelligente «nonostante l'idrocefalo», che cerca di scappare dalla prigione (mentale innanzitutto) della riserva e si iscrive a

EX LIBRIS

Un altro mondo esiste, ed è dentro questo mondo.

W.B. Yeats

to. E ho pianto e pianto e pianto perché sapevo che non sarei mai diventato un ubriaccone e non mi sarei mai ucciso con le mie, stesse mani, e che là fuori, nel mondo bianco, avrei avuto un destino migliore degli altri della mia tribù. Sì, sarò anche stato un ragazzo solo, ma avevo capito che non ero solo nella mia solitudine: c'erano milioni di altri americani che avevano lasciato le loro case per andarsi a cercare un sogno. Perché, sì, ero un indiano spokane. Sì, appartenevo a quella tribù. Ma appartenevo anche alla tribù degli stranieri in America. E alla tribù dei giocatori di basket. E anche a quella dei patiti dei libri. E alla tribù dei vignettisti. E alla tribù dei segaioli cronici. E alla tribù degli adolescenti maschi. E alla tribù dei ragazzi di provincia. E alla tribù di quelli che sentono il Nord-ovest americano. E alla tribù degli appassionati di tortilla chips con salsa piccante. E alla tribù dei poveri. E alla tribù degli abituati dei funerali. E alla tribù dei figli adorati dai genitori. E alla tribù di quelli che sentono la mancanza del loro migliore amico. Capire tutto questo è stato importantissimo. È stato in quel momento che ho avuto la certezza che sarebbe andato tutto bene. Ma subito dopo ho pensato anche a quelli per cui non sarebbe andato tutto bene. Quelli come Stizza. Mi mancava così tanto. Avrei voluto correre da lui e abbracciarlo e supplicarlo di perdonarmi per essermene andato.



Kundera respinge l'accusa di delazione: «Attacco a me come autore»

di Bruno Gravagnuolo

Fino a ieri aveva opposto alle rivelazioni uno sdegnato silenzio. In linea con le abitudini di sempre sulla sua vita privata: nessuna concessione ai media, tranne i dati della biografia. Scrittore praghese nato nel 1929, emigrato in Francia nel 1975. Ma ieri Milan Kundera ha rotto le sue abitudini. E ha protestato vibratamente contro l'accusa mosagli dalla rivista ceca *Prospekt* a firma dello storico Adam Hradilek: aver denunciato negli anni 50 il dissidente Miroslav Dvoracek, fuggito nel 1948 in Germania e poi tornato nel suo paese come agente occidentale. Causandone l'arresto e la condanna a 22 anni, di cui 14 scontati, e 10 in una miniera di uranio. «Io quell'uomo non lo conoscevo assolutamente - ha detto Kundera all'agenzia Ctk, e questo è un attentato contro l'autore (se stes-

so, n.d.r.) alla vigilia della Fiera del libro di Francoforte». E ancora: «un mistero la scoperta del documento segreto in cui figura il mio nome». I fatti. Miroslava Dvoracek, che oggi vive malato in Svezia, lascia Praga nel 1948, non accettando il corso politico comunista. Torna clandestinamente in patria nel 1950 e va a trovare la sua amica praghese di infanzia Iva Militka. Lascia la valigia nella casa del suo fidanzato e quando va a riprenderla viene arrestato dalla Stb, la polizia politica di allora. Chi lo aveva denunciato? Dai documenti pubblicati ora da *Prospekt*, il denunciante risulta essere stato proprio lo scrittore dell'*Insostenibile leggerezza dell'essere*, amico del fidanzato di Iva, nella cui casa si trovava la valigia. E ad aver messo sulle tracce dell'intera vicenda lo storico Hradilek sembra essere stata proprio Iva Militka, pentita per essere stata coinvolta nella soffitta.



In effetti senza l'aiuto della pentita Iva sarebbe stato difficile scovare quella lontana verità negli archivi della Stb, come l'ago nel pagliaio. Sta di fatto che la rivelazione è imbarazzante, benché Kundera neghi ogni addebito. E malgrado tutte le possibili attenuanti del caso. Kundera era infatti all'epoca un giovane comunista di 21 anni, molto devoto. C'era la guerra fredda e la psicosi del nemico interno (gli Usa avevano già la bomba termonucleare). E infine il fatto che Dvoracek fosse davvero una spia, un pilota assoldato come corriere

dai servizi americani, che lo avevano avvicinato in un campo profughi di Monaco. Frattanto dalla Svezia la moglie di Dvoracek, Mareta Novak, conferma tutto. Dichiarò la sua stima per il Kundera scrittore, ma non altrettanto per l'uomo. E aggiunge: «molte celebrità nel mio paese sostenevano il comunismo, poi hanno virato dopo il 1968 e predicato la libertà. Ma portandosi dietro nel loro bagaglio quello che avevano fatto negli anni cinquanta». Insomma, una vicenda imbarazzante, forse sepolta con dolore dallo stesso scrittore, stretto dalle circostanze psicologiche e storiche di allora. A meno che non sia falsa, oppure montata, esagerata. Ci vorrà forse un giuri, una perizia. E però quasi nessuna analogia con il «caso Guenter Grass». Che si trovò a 17 anni tra le SS «cacciatori» per caso e non per scelta. Dopo aver tentato invano di entrare nei sommergibili.

martedì 14 ottobre 2008

ALFREDO JAAR, artista cileno, ha disposto su un enorme tavolo luminoso un milione di diapositive. Tanti furono i morti di etnia tutsi uccisi in Ruanda nel 1994. Ne parliamo con l'autore della mostra «It is difficult»

di Gigliola Foschi

Su un gigantesco tavolo luminoso avvolto nell'ombra giace un mucchio esorbitante di diapositive: per l'esattezza un milione, quanti furono i morti di etnia tutsi uccisi in Ruanda dalle milizie hutu nella primavera del 1994, mentre la comunità internazionale si rifiutava di prendere atto del genocidio. Ai lati del tavolo ci sono alcuni visori che invitano gli spettatori a guardare da vicino ciò che mostra, per un milione di volte, ogni singola diapositiva: solo lo sguardo angosciato e penetrante di Gutete Emerita, 30 anni, che ha visto uccidere sotto i suoi occhi il marito e i due figli da una banda di hutu. Lei non ha potuto distogliere la vista davanti ai massacri, come volle fare invece tutto l'Occidente. E ora quegli occhi ci interpellano, ci ricordano quel che non abbiamo voluto vedere e sapere.

Con questa intensa installazione Alfredo Jaar accoglie il pubblico nella grande mostra antologica (a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Gabi Scardi, catalogo Corraini) che gli dedicano lo Spazio Oberdan (fino al 25 gennaio) e l'Hangar Bicoc-

«La mia arte contro l'indifferenza del mondo»



Alcune delle diapositive di Alfredo Jaar, in mostra a Milano

ca di Milano (fino all'11 gennaio). Cresciuto a Santiago del Cile sotto Pinochet, Jaar è ormai riconosciuto a livello internazionale come uno tra gli autori più radicali nel panorama dell'arte contemporanea. Per lui arte non significa intrattenimento e neppure scandalo, bensì intervento politico ed etico capace di indagare le ingiustizie e i conflitti che affliggono il mondo contemporaneo. «Mi interessa lavorare sui grandi temi che segnano la nostra società. Credo che attraverso la cultura si possa intervenire per ipotizzare e suggerire cambiamenti nella vita politica e sociale. In questo mi sento molto vicino ad Antonio Gramsci, il primo filosofo e politico che ha visto nella cultura un valore etico», esordisce Alfredo Jaar quando lo intervistiamo.

Lo Spazio Oberdan espone esclusivamente i suoi

numerosi lavori dedicati al dramma del Ruanda. Come è nato questo progetto?

«Quando iniziò il genocidio in Ruanda mi colpì molto l'indifferenza del mondo. Tra l'aprile e il luglio del 1994 furono sterminati un milione di uomini, donne e bambini di etnia tutsi, complice la paralisi delle forze internazionali e addirittura la riduzione delle truppe delle Nazioni Unite già presenti nel Paese. In quei giorni spaventosi la stampa occidentale continuò a minimizzare il dramma, parlando di "faide tribali", o "riattivazioni di antichi odi interetnici". Come dimostra un mio lavoro, *Untitled* (*Newsweek*), del 1994, per tutto il periodo del massacro il settimanale *Newsweek* continuò a destinare le sue copertine ai più svariati argomenti. Solo nell'agosto del '94 si risolve a dedicare la copertina al

Ruanda, centrandola però sull'esodo di massa di milioni di profughi hutu (tra i quali, per altro, si nascondevano molti uomini che avevano attivamente partecipato agli eccidi dei tutsi).

Ma lei, come artista, che cosa mai poteva fare?

«Di fronte a un simile misconoscimento - metafora perfetta della difficile relazione dell'Occidente con l'Africa - decisi di andare in Ruanda. Là trovai una realtà estremamente dura, feci molte fotografie, parlai con la gente, ma ogni progetto che realizzavo si rivelava un fallimento: la tragedia di cui ero testimone, infatti, era talmente terribile da risultare irrepresentabile. Per ben sei anni - quelli che ho dedicato al *Ruanda Project* - ho continuato a chiedermi come creare opere capaci di comunicare davvero quello che il mondo aveva pre-

ferito ignorare. E per comunicare non intendo solo mostrare: l'arte è vera comunicazione non tanto quando crea un messaggio, ma quando riesce a sollecitare una risposta nel pubblico, a suggerire collegamenti tra realtà solo apparentemente lontane».

Ci può fare qualche esempio di alcune opere del Rwanda Project esposte allo Spazio Oberdan?

«Il mio lavoro *The Eyes of Gutete Emerita* nasce proprio dall'esigenza di realizzare un'opera che implichi la partecipazione attiva degli spettatori sia da un punto di vista fisico che emotivo. Il dramma di un milione di persone per molti rimane solo un dato astratto, ma se pongo un milione di diapositive su un grande tavolo luminoso diventa più difficile non avvertire il peso reale di queste morti. Quando poi in-

vito a guardare da vicino gli occhi di una donna che ha visto trucidare i propri congiunti - riportando per di più i nomi dell'una e degli altri - permetto un'identificazione impossibile quando ci si limita a mostrare con ostentazione drammi visti come lontani dalla nostra esperienza. Anche nel video *Embraces* non faccio vedere alcun corpo trucidato, perché non voglio che il mio lavoro violi le sofferenze altrui, con quella mancanza di rispetto che è tipica dei media. Mi sono perciò limitato a mostrare due bambini che si stringono l'uno all'altro per aiutarsi a superare lo spavento davanti alla tragedia della morte».

Le sue opere esposte all'Hangar Bicocca affrontano altri temi sociali e politici come la schiavitù nelle miniere d'oro in Brasile

o le discariche di rifiuti tossici in Nigeria. Al contempo si presentano come una critica ai meccanismi della comunicazione mediatica. Di che cosa accusa i mass media e perché sono al centro della sua riflessione?

«Credo che i media rendano il pubblico passivo e che i loro messaggi siano spesso manipolati in nome di una determinata ideologia politica. Nella mia opera *Lament of the Images*, una luce abbagliante emerge all'improvviso da uno schermo bianco: noi siamo infatti accecati rispetto ai veri problemi che ci circondano e ci opprimono, perché indotti a vedere solo quel che i media vogliono farci credere. Questo lavoro mi sembra molto significativo rispetto alla situazione dell'Italia: un Paese pressoché sottomesso alla dittatura mediatica e visuale dell'impero di Berlusconi, e dove la gente sembra davvero accecata».

Lei si è anche impegnato in progetti pubblici che lo hanno portato a confronti con la realtà e la gente di un determinato luogo. Per coinvolgere la città di Milano che progetto ha realizzato?

«Grazie al sostegno della Provincia, ho potuto creare *Questions, Questions*: manifesti appesi sugli autobus, sui tram, in metropolitana che vogliono agire come piccole fratture nel paesaggio mediatico omogeneo della città. Al posto delle solite campagne pubblicitarie, su questi manifesti campeggiano infatti domande sull'importanza della cultura, cui i milanesi sono invitati a rispondere. Il mio vuole essere un omaggio a Gramsci, a Pasolini, e alla loro capacità di vivere la cultura come un agente di trasformazione del mondo, mentre oggi viene spesso confusa con l'intrattenimento e la sottocultura».

Lunedì
13 ottobre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

JEMIMA SE NE VA. Andrà a stare a Rabat per qualche tempo. Dice che è come l'airone: "Sono un uccello acquatico ma migratore". Attende le presidenziali americane e gli sviluppi della crisi globale: "Se vince Obama e ci sarà una nuova Grande Depressione, voglio trasferirmi in America". Jemima è carnale e intellettuale. Mi diverte perché non ha mai pudori e si getta nella mischia. Dice robe del tipo: "Dove i ricchi sbattono il muso, i poveri iniziano a rialzare la testa". È convinta che "il cavallo zoppo americano", poiché è inciampato per primo, "sarà il primo a rialzarsi e tagliare il traguardo". Intende partecipare alla corsa e rifarsi una vita. È una trentenne arabo-spagnola, cresciuta al crocicchio tra il benessere e la miseria, con due lauree, due belle gambe e una personalità cangiante: troppo libera, spregiudicata, occidentale per essere "solo" una donna di Rabat; troppo all'antica, mistica, soprattutto araba per essere "solo" una cittadina della Grande Mela; insomma, troppo tutto per essere semplicemente una bella donna. Io dico che ce la farà: Jemima è la ragazza globale, la prima che ho conosciuto. Questa mia dirimpettaia nell'Atlantico che adesso se ne va via come gli aironi, anche se (ma questo lo saprà solo me stesso) era lei la mia nuova frontiera. Mi ha chiesto: "Tu ci verresti negli Stati Uniti con me?" Ho risposto che la sua domanda mi aveva reso felice e che meritava una risposta all'altezza. "Se ti rispondessi precipitosamente di sì come un ragazzino, rischierei di fare un danno a te e a me." Lei mi ha indagato con uno sguardo da pittore che calcola tutte le prospettive possibili, poi mi ha chiesto: "Tu che cosa ti senti?" Ci ho pensato e le ho detto due cose, una relativa e l'altra assoluta. Ho cominciato dalla prima, la meno importante: "Sei sicura che la Grande Corsa si terrà in America? Io, se avessi la tua età, me ne andrei in India



o in Cina. Secondo me il nuovo ippodromo sarà quello. Non credo alla tua teoria del cavallo zoppo americano." Lei ha ripetuto il concetto che è lì dove s'infinge un sogno che ne risorge uno nuovo, mentre io penso che il nuovo sia nuovo perché è un sole mai visto che spunta dove meno te l'aspetti. "E la seconda? Quel che ti senti in assoluto?" Le ho risposto che in assoluto andrei con lei anche all'inferno senza pensarci un istante, e che davanti a sé non aveva un uomo in carne e ossa, ma un SI con i piedi, colossale, al neon e con

tutte le lucine accese e lampeggianti come un albero di natale. "E quando uno non è più un uomo, ma un presepio innamorato, è bene che rifletta, prima di rispondere a un'altra creatura la cosa più spontanea che sente." Jemima ha detto: "Hai paura di me?" Al contrario, ho risposto: "Io ho paura di me."

Adesso sono le sette di sera. Sul Rospo Atlantico tira un vento da tifone, Jemima sta preparando i bagagli sulla sua torretta, ogni tanto la vedo che traffica per le scale e carica borse e pacchi

sulla barca. Mi lascerà il suo Boston Whaler che si chiama "Jaime" come suo padre, e questo mi consentirà di andarla a trovare a Rabat quando avrò deciso il da farsi. So benissimo che prendere tempo, con una donna come lei, corrisponde fatalmente al rischio di perderla. Altrettanto fatalmente conosco, per averle sperimentate, le improvvise precipitazioni di un cinquantenne. Ho capito che è proprio quando senti il fiatone del tempo sul collo che devi comportarti come uno che ha tutta la vita davanti. Altrimenti sei fottuto. Che cosa farà il mondo e come mi comporterò io rispetto al mondo? È questa la domanda delle cento pistole. Se dai la risposta giusta, la ricompensa da cento monete d'oro sei tu. Nessuna donna, nessun oceano, nessun nuovo miracolo economico, americano o cinese, potrà riscattarti o esimerarti dal rispondere alla tua domanda delle cento pistole. È pregiudiziale, e io ancora non conosco la risposta. Sono giunto a un'età in cui semplificare è indispensabile. Tutto ciò che leggo e guardo rende dannatamente complicata quest'opera di auto semplificazione. La rappresentazione del mondo, esibita da giornali e Tv, è un grande Circo Barnum che non ha niente a che vedere con le tre o quattro cose che contano veramente per un essere umano. Jemima ha ragione di spazientirsi. Per lei, uno come me che sopravvive su una piattaforma petrolifera, con uno stipendio incerto, una collaborazione saltuaria a un giornale, cibandosi di surgelati e di letteratura, lubrificando ingranaggi e lucidando il faro, è tardo romantico, autoreferenziale e narcisista. Abbiamo litigato Jemima ed io, fino a mezzora fa. E queste sono le tre etichette che mi ha appiccicato, e in tutte e tre c'è qualcosa di vero che mi brucia. Si è scottata anche lei quando ho risposto tutte e tre le definizioni al mittente. "Sono le prime cose che dovresti dirti quando ti guardi allo specchio la mattina" le ho detto. "Per questo ti fanno incappare le mie." Quando una donna e un uomo litigano, è naturale ferirsi esagerando. Così lei mi ha dato del "vigliacco", io della "velleitaria", che poi, a ben vedere, sono di nuovo due facce della stessa medaglia.

Fa un freddo becco, e dove dovrebbe esserci il tramonto c'è una luce mogia, l'oceano giallognolo si è rivoltato da una parte come un vecchio cane addormentato, dai peli sporchi sollevati dal vento. La paura e il coraggio. Questi sono i miei temi del momento, la semplificazione di un'anima che si guarda in faccia, i due elementi fondamentali per rispondere alla domanda delle cento pistole. Che l'Occidente stia avendo una fifa oceanica mi sembra incontrovertibile, è un panico che attraversa uomini e nazioni, è come se fosse esplosa la terza guerra mondiale che il muro di Berlino aveva procrastinato grazie alla minaccia atomica reciproca: attento, se salto io, salterai per aria pure tu. Il muro è crollato, il capitalismo ha dilagato nel bene e nel male, producendo finalmente ricchezza in Asia, ma provocando anche una proliferazione di ladri mai vista prima e apo-

calittici disastri ambientali, finché è scoppiata una bomba atomica di carta, questa guerra mondiale dei soldi, capace di provocare morti e feriti come una guerra qualsiasi, ma in tutto il mondo. L'Hiroshima della finanza globale. Quel che più colpisce, in verità, non è questo, in fondo lo sospettavamo tutti che una massa fluttuante di denaro impalpabile, non ancorato a niente se non a scommesse su scommesse, assomigliasse al LZ 129 Hindenburg, l'ammiraglia della Zeppelin, il dirigibile che prese fuoco proprio negli anni della Grande Depressione. Quel che colpisce è il panico in sé, quello del mondo intero che si scopre nudo, perché privato, o minacciato dalla possibilità di esserlo, dell'unica cosa che conti: i soldi. È questa "unicità" che è atomica e più inibente di una minaccia nucleare. La paralisi provocata dal panico di rimanere senza soldi. Davvero non si era mai avvertita così forte in tutto il pianeta, però questo panico deve lasciarci almeno un'oncia di coraggio, quella di chiederci se eravamo fatti solo di soldi. Così pare.

Questa pagina di diario uscirà nel mio Paese martedì. Nelle ricevitorie italiane si starà riversando chiunque abbia un euro in tasca per azzeccare il jackpot più ricco della terra: gli 83 milioni del Superenalotto. È la tassa che si paga per sognare, per un pugno d'ore, tre volte a settimana, di diventare Warren Buffet, l'uomo che di recente ha scalzato Bill Gates dalla classifica dei più ricchi del mondo. Se fossi a casa, gli schererei anch'io, s'intende. Come scriveva Shakespeare "Nulla può andare male, se viene insieme ai soldi." Ma se dipende solo dai soldi, alla luce di quanto sta accadendo, è altrettanto vero che nulla può andare bene. La cosa che mi sembra più conveniente da fare, anche perché non costa niente, è farsi coraggio. Oltretutto stiamo per assistere a un eccitante e imprevedibile spettacolo: il passaggio di denaro da una mano all'altra. Perché se il mondo è in vendita vuol dire che qualcuno lo sta comprando, e quando questa guerra finirà, sarebbe meglio, tutto sommato, trovarsi dalla parte giusta del tavolo. Sarà ancora l'America dove Jemima punta il suo futuro? Infine questa crisi ci offre l'opportunità di rispondere a una domanda che, sino a oggi, solo le grandi guerre avevano proposto drasticamente alle nazioni e agli uomini. E adesso?

Il coraggio e la paura. Scegliere da che parte stare. Reinventarsi. Parole, certo. Opinioni di un uomo in mezzo al mare. Però ponetevi ugualmente la domanda dalle cento pistole. E adesso? Rispondere provoca sempre qualche smarrimento. Vi sembrerà di sprofondare in un oceano sconosciuto e profondo, attraversato da rare luci, guizzanti come pesci. Cercate di afferrarle. Sono le idee e i valori in cui più credete. Alcune di queste, tra l'altro, assumono proprio questa forma luminosa e sfuggente, il giorno prima di diventare soldi.

Jack Folla

(Continua sabato 13 ottobre)

CALIFORNIA. Scontro sul referendum anti-nozze

TENSIONE in California per i matrimoni. Il 4 novembre in occasione delle presidenziali un referendum chiederà di abolirli. Davina Kotulski di «Marriage equality» ci descrive la battaglia degli attivisti del «no»

di Davina Kotulski

La battaglia per l'uguaglianza di diritti sta entrando nel vivo in California. Da una parte ci sono i giudici della Corte Suprema della California, che hanno deliberato a favore del diritto al matrimonio per le coppie dello stesso sesso e il Governatore della California, Arnold Schwarzenegger. Brad Pitt ha donato centomila dollari e altrettanto ha fatto Stephen Spielberg, a supporto della causa per il diritto al matrimonio per tutti. Sull'altro fronte, sono schierati gruppi di fanatici, come la Alliance Defense Fund, una società di estrema destra, di stampo religioso, anti-gay e anti-ebraica. Al suo fianco i Knights of Columbus, i Cavalieri di Colombo, e molte altre organizzazioni religiose che non credono nel principio di separazione tra Chiesa e Stato, tra fede e leg-

ge, e sono convinti che estendere i diritti di cittadinanza a gay e lesbiche si scontri con i principi religiosi. Nelle ultime settimane, mia moglie Molly ed io abbiamo esposto centinaia di cartelli con la scritta «Vota No alla Proposition 8 - Uguaglianza per tutti» e diffuso centinaia di adesivi con lo stesso messaggio. La Proposition 8 è il nome del referendum che il 4 novembre chiederà ai californiani di annullare il diritto al matrimonio per gay e lesbiche, di tenerlo riservato esclusivamente a un uomo e una donna, e di scrivere tutto questo nella costituzione dello Stato, così da rendere impossibile qualsiasi legge in materia. Noi ci stiamo battendo perché vogliamo difendere il nostro matrimonio e quello di tanti nostri amici e colleghi. Vogliamo dare speranza ai ragazzi gay e farli crescere in un mondo che li accetti per quello che sono, affinché possano anche loro celebrare le loro storie d'amore. Tutti noi di Marriage Equality Usa (vedi www.noonprop8.com), la coalizione Lgbt e i nostri alleati eterosessuali stiamo lavorando molto duramente per conservare i nostri diritti di uguaglianza e difen-

I ragazzi di Iglyo, organizzazione internazionale di giovani lesbiche, gay, bisex, trans, durante un incontro in Lettonia

clicca su

www.unita.it
cliccare su 1,2,3, liberi tutti per info, confronti, storie

dere i principi che i mesi scorsi la Corte Suprema della California ha riconosciuto come protetti dalla vigente Costituzione dello Stato. Stiamo parlando con tutti, cerchiamo di far conoscere a tutti il vero significato della proposta referendaria. E a tutti chiediamo di votare no. Facciamo feste nelle nostre case, cerchiamo fondi per sostenere la campagna referendaria, andiamo a parlare ovunque, in tutti i luoghi di vita quotidiana, dai supermercati alle stazioni dei treni.

Brad Pitt e Spielberg hanno donato centomila dollari a favore delle unioni gay

ni. Cerchiamo di spiegare le ragioni del no, diffondendo scritti e riflessioni. Indossiamo tutti i giorni spille e adesivi, chiediamo alle persone e ai negozianti che ci sostengono di mettere in mostra le scritte per il no al referendum. Per di più, siamo invitati a molte cerimonie di matrimonio di coppie dello stesso sesso, perché tante coppie stanno cercando di sposarsi prima del 4 novembre. Cerchiamo di raccogliere, di chiamare le persone chiedendo loro di votare. E dalle risposte che riceviamo, siamo davvero fiduciosi che la maggioranza dei californiani farà la cosa giusta, in nome dell'uguaglianza dei diritti. A questo punto, non possiamo che pensare positivo e restare concentrati sull'informazione e sulla comunicazione. Non possiamo permetterci di avere paura, ora. Solo lavorare per vincere. Ma noi sappiamo quanto i no-

stri avversari, prima di tutto la Chiesa Cattolica e le chiese mormoniche, stiano spendendo in milioni di dollari, con l'obiettivo di toglierci i nostri diritti e farci soffrire, piuttosto che investirli nel dar da mangiare e da vestire ai senzacasa, nei programmi sociali per aiutare davvero la gente a non morire. Il denaro che stanno gettando per cercare di cancellare dei diritti di cittadinanza, dovrebbe essere usato per aiutare chi soffre. Così, molta gente si sente davvero frustrata e umilia-

Pro e contro sono alla pari La fretta di sposarsi prima del 4 novembre

ta da tutto ciò. Penso che molti hanno paura di affrontare i prelati e i pastori che stanno promuovendo l'ineguaglianza dai loro pulpiti, ma stanno anche vedendo che il loro denaro non va in aiuti ai bisognosi, ma per promuovere una campagna contro le persone gay e lesbiche. Molte persone con cui parliamo si dicono favorevoli a riconoscere uguali diritti per tutti, pensano che il referendum sia irragionevole, e che specialmente i giovani non vedono differenza tra coppie omosessuali o eterosessuali, così come trovano normale vedere coppie interrazziali o della stessa origine. Quello che la maggior parte di gay e lesbiche stanno dicendo è: «Dobbiamo vincere. Non dobbiamo tornare indietro!». Molly ed io parteciperemo, fra qualche settimana, ad un altro matrimonio di una coppia lesbica: i loro bambini sono così eccitati alla notizia

che le madri saranno sposate. I figli delle famiglie gay e lesbiche sono felici ora che le loro famiglie possono avere gli stessi diritti e la stessa dignità delle altre. I sostenitori del sì al referendum giocano sulle paure e sulle bugie. «I gay che si sposano feriscono la nostra libertà religiosa», dicono. Oppure: «I gay che si sposano confonderanno i nostri bambini». Ma almeno così, dicendo questo, dimostrano ai più giovani che non tutti sono eterosessuali e che ci sono persone che amano altre dello stesso sesso e che possono meritare di essere felici, piuttosto che essere discriminate. Credo che in California sia giunta l'ora della giustizia e dell'eguaglianza. Se tutti quelli che credono nell'eguaglianza alzassero la propria voce potremo battere questo referendum diabolico in nome del diritto all'amore.

(Traduzione di Fabio Bozzato)

BOOM di matrimoni in California. Undicimila «sì» in tre mesi

■ Tra il 17 giugno e il 17 settembre si sono sposate in California oltre 11mila coppie gay e lesbiche. In Massachusetts, l'altro Stato in cui sono autorizzate le nozze gay, se ne sono celebrate molto meno in oltre 4 anni. In California è boom. Ma l'ombra del referendum, la cosiddetta «proposition 8», non fa dormire sonni tranquilli ai neosposi, consultazione che è diventata l'argomen-

to centrale della campagna elettorale del 4 novembre, che vedrà gli Stati Uniti scegliere un nuovo presidente, dato che la vittoria di Barack Obama in California appare fuori dubbio. Gli ultimi sondaggi danno un testa a testa: secondo la Cbs, la «Proposta numero 8» ha l'appoggio del 47 per cento degli elettori, laddove il 42 per cento vorrebbe bocciarla (margine di errore 3,6 per cento). La «Proposta numero 8» chiede che il matrimonio sia esclusivamente una unione tra un uomo e una donna. Ad appoggiarla sono soprattutto coloro che vivono nelle aree centrali della California, i più religiosi, mentre i «no» provengono in maggioranza dalla Bay Area (l'area di San Francisco) e da Los Angeles.

25 OTTOBRE Appello di 50 onorevoli Pd «Manifestiamo anche contro l'omofobia»

Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay, ha chiesto a Walter Veltroni di dedicare la Manifestazione nazionale del 25 ottobre, oltre che al razzismo anche all'omofobia. L'onorevole Anna Paola Concia, accogliendo l'appello, ha raccolto cinquanta firme di parlamentari Pd a sostegno. «Accolgo e sostengo l'appello di Aurelio Mancuso, chiedendo - insieme ad altri cinquant'anni parlamentari ed esponenti del Pd - che Walter Veltroni dedichi la manifestazione del 25 ottobre anche all'emergenza omofobia. Serve infatti un segnale forte e di massa contro l'odio omofobico e transfobico, che è oggetto della proposta di legge, attualmente in discussione presso la Commissione Giustizia della Camera, di cui sono relatrice. Hanno firmato l'appello: Anna Paola Concia, Linda Lanzillotta,

Paolo Gentiloni, Marianna Madia, Sesa Amici, Antonio Cuomo, Luisa Bossa, Emanuele Fiano, Francesco Boccia, Lanfranco Tenaglia, Alessandro Maran, Sabina Rossa, Caterina Pes, Alessandra Siragusa, Michele Bordo, Antonio Boccuzzi, Giulio Calvisi, Paolo Corsini, Lucia Codurelli, Federica Mogherini, Gianni Cuperlo, Anna Rossomando, Giovanni Lolli, Furio Colombo, Ileana Argentin, Roberto Giachetti, Cinzia Capano, Giusi Servodio, Donatella Ferranti, Mariela Samperi, Guido Melis, Barbara Pollastrini, Alessia Mosca, Giovanna Melandri, Donata Lenzi, Maria Coscia, Pina Picerno, Mario Tullio, Mimmo Lucà, Massimo Florio, Gero Grassi, Giovanni Bachelet, M. Grazia Laganà Fortugno, Dario Ginefra, Beppe Giulietti, Rosa Calipari, Ermete Realacci, Raffaella Mariani.



tam tam

L'urlo dei giovani gay

DECALOGO PER UNA SCUOLA DI TUTTI. Nel Regno Unito un ragazzo di 17 anni, gay dichiarato, che aveva appena concluso una storia sentimentale, minaccia di buttarsi da un parcheggio di 5 piani. La gente sotto lo filma col telefonino e urla «Saltal saltal! vogliamo vedere come rimbalzi!». Un ragazzo irlandese di 18 anni dice: «Qui la vita è brutta come sempre. Se ti dichiarai a scuola è come se tu non fossi umano, come essere confinati su un'isola deserta». Una ragazza italiana di 20 anni dice: «Sono sempre stata terrorizzata a morte che qualcuno potesse scoprirmi e ben lontana dall'aver amicizie in classe. Questo mi ha fatto sentire in un ghetto. Non ci è stata data alcuna occasione di visibilità o integrazione». Una ragazza svedese di 20 anni dice: «Mi sarebbe piaciuto che i miei insegnanti non dessero per scontato che tutti siamo etero. Erano etero che parlavano ad altri etero a proposito di qualcosa che non riguardava affatto certe persone nella stessa stanza... almeno è come mi sono sentita». Ragazzi gay, giovani lesbiche, teen ager bisex o che si cercano, sono riuniti a Torino per una settimana intera in occasione di un incontro internazionale organizzato da Iglyo (Organizzazione che riunisce i gruppi giovani lgbt dei singoli paesi, nella foto). Nell'ultimo report di Iglyo il 61 per cento dei ragazzi ha detto che a scuola si viene discriminati. È stato messo a punto un decalogo con la rete europea degli studenti (info su <http://www.arcigay.it/istruzione-piu-inclusiva-persone-lgbtq>). Sono chiamati in causa i prof, gli studenti, i dirigenti, la società. Dice Saccà, Arcigay - Rete Giovani, che i ragazzi non ne possono più e stanno reagendo. Solo in Italia sono «nati o rinati vent'anni fa, alcuni dei quali hanno fatto comparire spesso per la prima volta il movimento gay/lesbico in città come Rovigo, Pavia, Ragusa, la stessa Torino». Come si fa? I ragazzi si danno un sacco di coraggio e alle discriminazioni urlano «basta». **d.v.**

LA STORIA. Tommaso Giartosio e Franco Goretti si sono sposati a Berkeley. Nella città che fu culla del '68 due uomini gay con prole possono vivere tranquilli «Se va male scappiamo in America, dove la legge ci riconosce padri e sposi»

■ «Ci siamo sposati a San Francisco lo scorso settembre». Tommaso Giartosio e Franco Goretti, insieme nell'amore e in ricerche storiche di pregio (vedi «La città e l'isola», Donzelli), si sono uniti da lungo tempo con un rito privato e partecipatissimo celebrato a Roma nel '98. Quest'anno hanno deciso di sposarsi ufficialmente in California. «Il 9 settembre abbiamo ritirato la licenza matrimoniale presso il municipio di San Francisco. Avevamo tre mesi di tempo per andarci a sposare. A celebrare il rito è stata una nostra amica che ha preso per un giorno la delega di ufficiale di stato civile. È un meccanismo pensato

per permettere a una persona cara di fare l'officiante», racconta Tommaso. «In Comune c'erano molte coppie gay e lesbiche - dice Franco - vestiti da cerimonia, alcuni avevano le collane di fiori hawaiani. Molti ritirano la licenza e si sposano il giorno stesso. C'erano anche i figli di alcune coppie, compresi i nostri. Abbiamo aspettato solo un po', in precedenza avevamo richiesto la licenza via Internet versando una piccolissima somma, e in un'ora abbiamo fatto tutto, compresa la delega alla nostra amica». Il matrimonio lo hanno celebrato e festeggiato a Berkeley, la città universitaria da dove partirono i fo-

colai del '68, e dove Tommaso ha studiato per cinque anni dal '89 al '94. Una città familiare e forte che c'è un paese al mondo in cui la nostra unione è riconosciuta e i nostri figli, cittadini di quello stato, sono figli di tutt'e due. Non è poco. C'è poi anche una motivazione politica, forse remota al momento, ma chissà. Insomma, se le cose in Italia dovessero andare davvero male, scapperemo in America». Il rito è stato celebrato alla presenza degli amici d'università, ma anche della mamma di Tommaso, venuta apposta dall'Italia per trascorrere una settimana con gli sposi in California. «Abbiamo fatto festa: anche questo è un

motivo valido, no? Eravamo intirizziti, jeans e camicia, c'era quel giorno un freddo terribile. Ma gli amici che ci hanno accolti per il pranzo di nozze e l'atmosfera di cura e di amorevolezza che si respirava ci hanno dato il calore giusto. Dall'Italia ci sono arrivati tanti messaggi dei nostri amici di Famiglie Arcobaleno, l'associazione delle famiglie gay e lesbiche», aggiunge Franco. Insomma, non solo per Tommaso, ma per tutta la famiglia l'America è vicina. «A Berkeley due uomini che si tengono per mano e hand-carry dei figli camminano tranquilli per le strade. Ho conosciuto l'America grazie a Tommaso, dal

2004 abbiamo modo di venirci spesso. Ma dici America e intendo di Americhe. C'è New York, il sud razzista, l'integrazione dei negri ancora faticosa... e la California che è forse il posto migliore per noi», racconta Franco. E il 4 novembre? Se tutto questo dovesse crollare per il sì al referendum abrogativo? «Abbiamo i nostri certificati, e li metteremo in una bella cornice! Sarebbe una grande sconfitta. Tra i nostri amici ci sono tante coppie sposate due volte: la prima volta quando il sindaco Newsom venne rilasciato le licenze ma venne sconfessato, e la seconda dopo il via libera della Corte suprema dello

stato. Sarebbe non dare la speranza ai giovani. Ma i nostri amici sono ottimisti. Dipende anche da Obama». Il 4 novembre i cittadini della California che andranno a votare dovranno indicare non solo il presidente ma anche se sono favorevoli o contrari alle nozze gay. «Nelle scorse elezioni presidenziali agitare lo spauracchio del matrimonio gay servì a mobilitare molti elettori conservatori, ma pigri. Quest'anno non ce la faranno - dicono Tommaso e Franco - Sarebbe come mandare la Storia maledettamente indietro»

Delia Vaccarello
(delia.vaccarello@tiscali.it)

Cara
Unità**Bene Cofferati
Ora pensiamo a Bologna**

Caro direttore, ho condiviso l'articolo che hai scritto sulla scelta presa da Sergio Cofferati di non ricandidarsi a sindaco di Bologna. Sto osservando il dibattito che si sta tenendo a Bologna su quale candidato presentare dopo Sergio e devo dire che da buon modenese e in pieno rispetto dell'esperienza amministrativa fatta da Cofferati giudico a dir poco superficiale una discussione che predilige la "bolognesità" alla capacità politica che è necessaria oggi per il governo delle nostre città. Spero che gli amici del Pd di Bologna sappiamo presto trovare le condizioni per tornare a discutere del futuro della loro città perché è condizione necessaria per creare il clima giusto in previsione delle prossime elezioni del 2009, non solo a Bologna ma in tutto il Paese.

Grazie a Lei per l'attenzione e a Sergio Cofferati per la passione che lo l'ha sempre contraddistinto dalla Cgil ad oggi! Con stima e amicizia,

Fausto Cigni, Modena

**Tornelli e fannulloni
Quando l'elenco dei capi?**

Cara Unità, il ministro Brunetta inaugura i tornelli alle porte di accesso del suo ministero. Lodi a lui e ai risultati che questo espediente tecnologico certamente avrà. Un giorno sì e l'altro pure veniamo informati che il tasso di assenteismo nella pubblica amministrazione sta diminuendo drasticamente. I "nulla facenti" o quasi stanno diventando più ligi. Questo è un fatto positivo. Il problema però è un altro. A quando l'elenco dei capi uffici, capi sezione, capi dipartimento, direttori etc. che, pur consapevoli di quanto accade nei loro uffici, se non lo fossero la cosa sarebbe ancora più grave, tollerano e/o permettono l'alto tasso di assenteismo dei propri "subalterni"?

Carlo Sigismondi

**Poca attenzione
all'Africa**

Cara Unità, sono una fedele lettrice da molti anni; leggo con molta attenzione questo giornale e sono felice che esista perché, soprattutto di questi tempi, di informazione pilotata, manipolata e sottomessa, l'Unità è l'unico giornale che mi dà la garanzia di avere un'informazione seria. Un piccolo appunto però lo devo fare: in politica internazionale dedicate pochissima attenzione ai conflitti in corso in Africa. L'Africa è presente solo in occasione di eventi particolari tipo elezioni. C'è un conflitto nella provincia del Nord Kivu nella Repubblica democratica del Congo del quale non avete mai

scritto un rigo. Anche il Papa all'Angelus ne ha parlato.... Sui piccoli giornali trovo notizie su questi conflitti e non su giornali a tiratura nazionale. È grave, non trovate? Con affetto,

Anna Maria Quattromini

**Crisi economica del '29
Mi ricordo il disastro**

Cara Unità, l'Italia, uscita dalla disastrosa guerra 1915-18 era piena di debiti e di miseria e si stava lentamente riprendendo. Ai tempi di allora l'Italia era prevalentemente un paese agricolo. A Carpi, dove io abitavo era molto sviluppata l'industria del truciolo. Dai tronchi dei pioppi si ricavano delle listarelle che venivano intrecciate e poi cucite per la produzione dei cappelli di paglia. Il lavoro in prevalenza era casalingo e serviva per arrotondare il bilancio familiare. Poi piano piano, con l'aumento dei prezzi dei prodotti, migliorarono anche le condizioni economiche delle famiglie. Nel periodo che va dal dopoguerra fino al 1928, circa, sia i contadini a mezzadria che i braccianti erano riusciti con grandi sacrifici a fare piccoli risparmi. Gli operai che abitavano in catapecchie prive di ogni confort con i pochi risparmi, e facendo ricorso ai mutui delle banche, cominciarono a costruirsi le case. Allora una bella casetta si poteva costruire con 4000 lire. Così fecero anche i contadini per l'acquisto del podere ad un prezzo che sembrava conveniente.

A capo del governo di allora c'era Benito Mussolini, che si era imposto con la violenza, calpestando tutti i diritti civili ed umani. Io non so darvi una descrizione esatta di quello che avvenne nel 1929 sia per la mia ignoranza in

materia, sia perché la dittatura non lasciava trapelare molte notizie. Il non so se la crisi del '29 sia stata dovuta al fallimento delle banche o al crollo di tutti i prodotti agricoli ed industriali. Sta di fatto che il crollo dei prezzi fece crollare anche i prezzi delle case e dei terreni al punto che il debito del mutuo contratto superava addirittura il prezzo della casa o del podere. Una grande massa di lavoratori perse tutti i propri averi in brevissimo tempo. Così successe anche per quelli imprese che avevano fatto ricorso a mutui per svolgere la propria attività. Alcuni industriali, travolti dai debiti si suicidarono. La società capitalista di allora, spogliando la povera gente dei loro risparmi, riuscì a porre rimedio alla crisi. Attualmente la crisi della società capitalista si sta ripetendo, forse in modo più sofisticato, ma purtroppo saranno sempre i piccoli risparmiatori e quindi, ancora una volta i più poveri ad essere derubati dei loro risparmi e delle loro piccole proprietà. Penso poi anche che, ritirando i propri risparmi dalle banche non si faccia altro che aggravare la crisi del sistema. C'è solo da sperare che la crisi venga superata senza che si sviluppino delle spirali di violenza e quindi degli eventi in grado di mettere in pericolo l'avvenire del genere umano.

Leone Sacchi, Bologna

**Gela, costruiamo una libreria
contro il sottosviluppo**

Cara Unità, è impressionante il dato che fa di Gela l'unica città italiana di quelle dimensioni completamente priva di librerie. Oggi più che mai è necessario, per le giovani generazioni e per l'Italia tutta, interrogarsi su questo tipo di dati che

testimoniano la sofferenza reale del mezzogiorno. Scrivo a voi, ma idealmente scrivo al Ministro Maroni e alla Ministra Gelmini. Al primo, per dirgli che senza librerie nel mezzogiorno, senza pertanto la formazione di una normale opinione pubblica, critica, autonoma, responsabile, sarà sempre emergenza e non basteranno i parà agli angoli delle strade; e alla Ministra Gelmini, perché è così determinata nel destrutturare l'unico pezzo del sistema formativo italiano che funziona, con un piglio che appare punitivo verso la scuola e i suoi operatori, specie quelli meridionali. Noi in questi giorni stiamo costruendo tra mille difficoltà l'organizzazione giovanile del Pd. Crediamo che una generazione meriti un luogo adeguato per vedere rappresentati i suoi bisogni e valorizzati i suoi talenti lontano dai corridoi e dagli intrighi di palazzo. Ci offriamo pertanto di partire da Gela, subito dopo le primarie, per aiutare i ragazzi e le ragazze di quella città ad organizzare un mercatino dei libri usati, per dare un segnale ma soprattutto per provare a incominciare da qualcosa e dare così un po' di coraggio agli imprenditori gesi. Perché la cultura e il sapere sono gli unici strumenti decisivi nella lotta al sottosviluppo e alla criminalità organizzata, l'unico alimento in grado di nutrire lo sviluppo di una nuova cittadinanza e di nuove classi dirigenti.

Angelo Petrosillo

Membro del tavolo nazionale promotore
Giovani democratici

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

**Io, mia madre
ed Eluana**

ANNA PAOLA GONCIA *

SEGUE DALLA PRIMA

È ci fu un giorno in cui mio padre disse: «Ragazzi, vostra madre sta male e io mi devo occupare di lei. Voi dovete arrangiarvi». Da allora la mia vita, come quella dei miei fratelli, ha avuto un percorso diverso, è cambiata. È cambiato soprattutto il mio modo di rapportarmi alla vita, e alla morte che ogni giorno faceva capolino nelle nostre esistenze. Mia madre era gravemente malata di reni, e ha fatto la dialisi per 12 anni. Erano gli anni 80, quindi 28 anni fa: la scienza e la tecnologia avevano fatto passi avanti ma non come oggi. Più di tutto, ho in mente le tante emorragie di mia madre, i ricoveri urgenti, in cui sembrava che stesse morendo ogni volta, quell'angoscia quotidiana. Quella paura incombente della morte. Era necessario lasciare sempre un recapito, ovunque andassimo, perché allora non esistevano i cellulari. La morte di una donna così vitale e bella era qualcosa che poteva accadere ogni giorno. E noi, i suoi figli e suo marito, dovevamo saperlo, dovevamo farci i conti in ogni istante. Io ero la più rabbiosa tra i miei fratelli. Non accettavo di vederla così sofferente, mi uccideva, mi uccideva la vita. Dodici anni con una madre agonizzante sono tanti, tantissimi. Ti cambiano la vita. Anche quando quelle macchine la martoriavano, la violentavano, lei cercava di confortar-

ci, dicendo che andava tutto bene. Ma tante volte mi ha detto anche «non ce la faccio più», tante, troppe volte. E io quelle volte le porto con me, come un racconto della vita e della morte, come un insegnamento. Mi aiuta a vivere e ad accettare la morte. Perché ho capito che anche vedendo nei nostri cari quella sofferenza, non la conosceremo mai fino in fondo nella loro tragicità: perché le sole certezze che possiamo avere riguardano noi, e come viviamo "noi" la loro sofferenza. Del loro calvario personale non sapremo mai tutto. E quindi non potremo mai sentenziare, ma solo ascoltare. Chi oggi sentenzia, sia laico o cattolico, non sa. Per questo dovrebbe tacere. Invito tutti quindi ad un gesto di silenzio, ad un gesto di rispetto e di pace che accompagni chi se ne vuole andare. Lei, mia madre, una notte ha detto basta, mio padre me lo ha raccontato. È morta tra le sue braccia, come era giusto che fosse. Non volevamo, ovviamente, che se ne andasse. Nessuno di noi vuole lasciare andare via quelli che amiamo. Il nostro dolore ci pare maggiore del loro. Siamo egoisti. Per questo ci accaniamo. Ma è un gesto di generosità e di rispetto verso la loro vita lasciarli andare, se così hanno deciso, o se irreversibilmente non hanno più il privilegio di poterlo decidere. E allora chiedo a tutti: lasciamo andare Eluana, per amore. Per generosità.

* Deputata Pd

Non si uccide così la Giustizia

GIANCARLO FERRERO

Forse è solo questione di intendersi, senza aver paura delle parole e dei concetti che le stesse esprimono. Se per Stato si intende una entità complessa che ha un proprio territorio e un proprio ordinamento basato sul consenso dei cittadini che in esso si riconoscono e a cui attribuiscono un valore etico e una autorevolezza giuridica, si è di fronte ad un concetto (relativamente moderno) di Stato democratico, caratterizzato dalla funzione pubblica (esercitata nell'interesse di tutti) a cui il potere è solo strumentalmente collegato. Se invece per Stato intendiamo un insieme di poteri ed interessi forti che trovano formale legittimazione nelle elezioni e che si avvalgono dell'apparato istituzionale per perseguire le finalità di gruppi di persone o centri economici, più che ad uno Stato vero e proprio ci si accosta ad un'anomala sorta di consiglio di amministrazione. In quest'ultimo caso, se lo si accetta, recenti episodi di indubbia intemperanza politico-istituzionale vanno presi per quello che sono e come tali non debbono creare scandali né stupore.

Gli esempi, anche recenti, non mancano di certo: un ministro della Giustizia che nello Stato

del primo modello, di fronte ad una legittima interpretazione dei giudici dichiarati, non condividendone la decisione, che si andrà comunque avanti, volenti o nolenti i giudici, si pone in aperto contrasto con il sistema costituzionale, usurpa e viola palesemente il suo ruolo, scende sul terreno dello scontro aperto con i giudici e non può a questo punto correttamente fare altro che scegliere la via della lotta politica, abbandonando immediatamente il suo ruolo istituzionale. Nell'altro tipo di Stato costituirebbe, invece, un mero esercizio di potere da parte di chi sa di averlo e che per ben dimostrare che lo possiede lo esercita a suo piacimento.

Si tratta di un episodio eclatante che non può non provocare una forte indignazione e l'indignazione si urla, non si sussurra in un semplice brusio di protesta. Ovviamente anche il capo del governo (se no che capo sarebbe) impugna lancia e corazza contro questa massa di cialtroni comunisti che sono i magistrati (le cui punte dell'"iceberg" sono i pubblici ministeri) e grida da par suo "urbe et orbi" che il presidente del collegio che lo deve giudicare come imputato è "un avversario politico". Chi ha un minimo di esperienza delle aule giudiziarie sa perfettamente che gli imputati si difendono come possono, dicendo peste e corna dei giudici non compiacenti (i loro avvocati, quando le tesi sostenute non sono state accolte, si limitano a fare apprezzamenti sull'impreparazione dei giudici), cercando di non



superare certi limiti, visto che accanto alla mite bilancia fa bella mostra di sé anche la spada.

In uno Stato di potere, visto che il giudice di potere ne ha ben poco, è perfettamente comprensibile che chi è al vertice dell'esecutivo e che come tale può schierare in campo ben altro che una smussata spada, punti il dito contro il nemico che per puro caso (destino crudele e baro) è anche un giudice e per di più il suo giudice. In uno Stato degno di questo nome cittadini, giuristi, parlamentari reagirebbero in nome della dignità istituzionale e del paese: ma il silenzio si addice ad Elettra e la nostra opposizione evidentemente risente della

cultura teatrale greca. Si salva il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, che conscio del suo ruolo e con sottile ironia (da quanti percepita) si limita a dire che non commenta le difese degli imputati. Segue l'indirizzo del capo l'esercito dei legionari a suo servizio: basta con questa autonomia del galateo dei pubblici ministeri, non si debbono più permettere di dare del tu (fuori udienza, si intende, in aula già non lo fanno da anni) ai giudici che per loro sono dei "lei". Basta con questa autonomia e indipendenza della magistratura il cui comportamento viene valutato solo da altri magistrati; il Csm va ridotto a poco più di un ufficio amministrativo, togliendogli quel simbolo di autorevolezza e garanzia per tutti della presidenza ora costituzionalmente affidata al Capo dello Stato con il conseguente riconoscimento di un ruolo pubblico di primaria importanza. Per portarlo poi sotto l'occhiuto ombrello politico viene aumentata la componente parlamentare e proporzionalmente ridotta quella togata. Una manovra che unita al disegno della separazione dei magistrati giudicanti da quelli in carriera, con un proprio organo di cosiddetto autogoverno, contribuirebbe a rafforzare la chiara intenzione perseguita, in una sorta di monomania ossessiva, di controllare e sottomettere alla valutazione politica la magistratura. In fin dei conti quelli che contano realmente, che ef-

fettivamente hanno il potere, anche senza l'orpello della competenza, sono loro i politici, la vera "Casta", se non l'unica certamente la più alta che, come l'ecommiabile Camera dei Lord inglesi insegna, possono essere sottoposti al giudizio unicamente dei loro pari. Di qui la proposta, non meno inconstituazionale e boriosamente stupida, di proibire, tanto per cominciare, processi a carico degli onorevoli (*absit injuria verbis*) senza un'apposita autorizzazione parlamentare. Non sfugge agli attenti registi del nuovo stato repubblicano, in cui il termine "repubblica" assume il significato di "cosa pubblica del re", la necessità di ridurre lo spazio d'azione di quell'ostinato baluardo del regime democratico rappresentato dalla mai abbastanza vituperata Corte Costituzionale. Per il momento ci si è limitati a lanciare dei palesi messaggi intimidatori, in particolare sul cosiddetto "lodo alfanò", portato come banco di prova dell'Abc costituzionale degli studenti del primo anno di giurisprudenza. Comunque è noto che non vi è peggiore sordo di chi non vuole sentire e già troppe volte la Corte ha dato prova di sentire bene solo i suoni democratici. Se non ci fosse questa fastidiosa palla al piede, la maggioranza potrebbe legiferare a suo piacimento, perseguendo liberamente i suoi interessi con il semplice impiego di un pallottoliere per contare i voti. Del resto il capo del governo ha palesemente liquidato l'opposizione (definita con molta finezza "sfascista") e Parlamento affermando ufficialmente che si andrà avanti con le proprie forze a colpi di decreti legge (con buona pace della costituzione). Si sarebbe così completata, con la celerità che è propria del nuovo regime parnapoleonico, l'opera di trasformazione dello Stato dal primo al secondo modello, di cui si è fatto cenno all'inizio e si capirebbe chiaramente che alla crisi del sistema si è pacificamente giunti utilizzando il sistema della crisi. Non è il caso di strapparsi i capelli (per coloro che ancora li hanno): è solo una questione di intendersi sulle parole e sui concetti, ivi compreso quello di Stato democratico al cui funerale saremo liberi di andare con il vestito buono, anche se non della festa.

Beni culturali: lo scippo e il silenzio

VITTORIO EMILIANI

La notizia può essere letta, per chi ne dubitasse (trattandosi di una mostruosa quanto micidiale scemenza), nel sito tricolore del governo italiano: il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 scorso, ha approvato, come emendamento al disegno di legge sul federalismo fiscale, un articolo aggiuntivo col quale viene trasferita dallo Stato al Comune di Roma (in futuro Ente Roma Capitale) la «tutela dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali». In toto, neppure "in colla-

borazione col Ministero per i Beni culturali". Lo stesso vale per «sviluppo urbano e pianificazione territoriale», con la Regione del tutto ignorata. Ma al ministero per i Beni Culturali non sanno nulla di preciso. Di preciso sanno soltanto che le risorse disponibili da qui al 2011 crolleranno, per via dei tagli, da 625 a 73 milioni di euro. Crollo tale da far supporre che la tutela passerà nel frattempo ad altri organismi. Difatti con la cifra residuale, potranno pagare gli stipendi (a stento) e tenere aperti i musei. Ma sull'articolo aggiuntivo il ministro Bondi ta-

ce e tace la presidenza del Consiglio. Soltanto il sindaco Alemanno ha pubblicamente gioito: a ragione o a torto? La cosa è enorme. Fra l'altro la devoluzione della tutela non potrebbe non avere un seguito con altri grandi Comuni, generando quindi una slavina destinata a travolgere l'idea stessa di tutela. Infatti il Comune di Roma diventa - stando al suo sindaco - controllore/controllo in tutta una serie di materie strategiche per il patrimonio storico-artistico e per il paesaggio. «I più importanti processi decisionali», ha affermato Alemanno, «invece di pas-

sare per tre livelli diversi Comune-Provincia-Regione, o Stato, sono concentrati nell'Assemblea Capitolina». Divelti in un sol colpo i fastidiosi controlli e gli eventuali veti degli organismi tecnico-scientifici (direzioni centrali e regionali, Soprintendenze territoriali e di settore), il sindaco e i suoi assessori potranno fare quello che gli pare e piace. Già l'assessore Alfonso Antonozzi ha affermato che, per costruire *ex novo* le migliaia di alloggi economici indispensabili, si dovrà erodere un'altra bella fetta di Agro Romano e "disboscare" un bel po'

dei vincoli oggi esistenti a tutela di quello straordinario territorio agricolo. Siamo di fronte al più cupo "noir". Reazioni? Molte e vivaci nelle associazioni per la tutela e fra i tecnici delle Soprintendenze, increduli o scontenti. Forse sarebbe utile se dall'opposizione si chiesse con forza a Berlusconi, a Calderoli e a Bondi cosa sta succedendo, quali sono le carte che contano in questa drammatica partita e che sorte essi vogliono per la sopravvivenza di uno dei più grandi patrimoni artistici del mondo.

Sette passi fuori dal buio

POUL NYRUP RASMUSSEN

SEGUE DALLA PRIMA

Ci sono stati anche altri cambiamenti. Adesso più o meno tutti concordano sulla necessità di una migliore regolamentazione del mercato finanziario internazionale. Diciotto mesi fa, quando il partito socialista europeo ha cominciato a parlare di riforma del mercato finanziario, c'era chi ci chiedeva come osassimo mettere in discussione il mercato. Oggi dimostra un grande coraggio chi continua ad affermare che è meglio lasciar fare tutto al mercato. Se abbiamo imparato una lezione è stata proprio che il mercato da solo non può governare le nostre vite. Abbiamo bisogno come mai prima di un patto socialdemocratico tra mercato e regole di giustizia sociale.

La crisi finanziaria in corso è il risultato di un indebitamento eccessivo e rischioso e di conflitti di interesse che sono stati aggravati dalla mancanza di trasparenza dei nostri mercati finanziari. I governi oggi si concentrano sulle manovre di salvataggio, nazionalizzando le banche sull'orlo del collasso e cercando di prevenire il tracollo finanziario, ma non per questo dobbiamo perdere di vista la necessità di una migliore regolamentazione. In un mondo ideale agiremmo tutti insieme per regolare di comune accordo i mercati finanziari internazionali. Ma non possiamo permetterci di aspettare. L'Unione europea, la più grande economia mondiale, può fare da apripista, lavorando in stretta collaborazione con gli Stati Uniti ed altri paesi per muoversi in una direzione comune. Ecco perché già da più di un anno il partito socialista europeo ha avviato un dibattito con i democratici statunitensi sul mercato, e a giugno ha creato una rete per la riforma del mercato finanziario con i democratici statunitensi e giapponesi.

Quale potrebbe essere la direzione comune? Su quali pilastri possiamo costruire un ponte per miglio-

rare la regolamentazione finanziaria?

Proponiamo sette pilastri:

- 1) una legislazione universale che copra tutti gli attori finanziari: molte banche di investimento e tutti gli *hedge funds* e i fondi di *private equity* non sono tenuti a rispettare le regole di trasparenza che si applicano al resto del mercato. Dato che due terzi del nuovo debito sono imputabili proprio a loro, è evidente che c'è bisogno di una migliore regolamentazione per evitare nuove crisi. Anche la vigilanza sui mercati finanziari deve essere rafforzata;
- 2) trasparenza e maggiori informazioni sull'ammontare del debito, sui fondi e sulle loro fonti, identificazione di grandi azionisti, *executive pay* e *bonus* per tutti i prodotti di investimento, compresi i fondi di *private equity* e gli *hedge funds*;
- 3) requisiti patrimoniali obbligatori per tutti gli attori finanziari, come quelli che già si applicano a banche e compagnie assicurative. Questo significa che per ridurre il rischio e l'indebitamento tutti gli attori finanziari devono avere e mantenere un determinato capitale;
- 4) regole per evitare prestiti eccessivi

e fare in modo che le aziende in salute non sborsino troppo capitale agli azionisti o paghino gli interessi del debito;

- 5) limitazioni sugli stipendi e meccanismi per assicurare che i guadagni riflettano tanto le perdite quanto i profitti;
- 6) nuove regole per prevenire il conflitto di interessi;
- 7) proteggere gli interessi dei lavoratori assicurandosi che i dipendenti siano informati e chiamati in causa durante tutte le acquisizioni e obbligando i fondi pensionistici a informare i dipendenti su come sono investite le loro pensioni.

Alcune di queste proposte sono contenute nel mio rapporto che è stato recentemente adottato dal parlamento europeo. Il rapporto è frutto di un compromesso tra socialisti, conservatori e liberali e non contiene tutto ciò che avremmo voluto. Noi socialisti avevamo proposto la creazione di un'agenzia pubblica europea di *rating* per fornire consigli imparziali sulla bontà dei crediti, un sistema di registrazione e autorizzazione per chi gestisce fondi di *private equity* e *hedge funds*, la creazione di un ente di supervisione finanziario europeo.

Queste tre proposte sono state bocciate dai conservatori e dai liberali. Continueremo a lottare per questi e per altri cambiamenti necessari, ma prima dobbiamo convincere la commissione europea ad agire sulla base di queste modeste proposte.

Oltre alla riforma del mercato finanziario abbiamo bisogno di un piano di investimento in tutt'Europa per combattere il rischio della recessione. Ogni giorno le previsioni di crescita sono riviste al ribasso e aumenta il rischio di perdita di posti di lavoro. Abbiamo bisogno di investire in una crescita intelligente e verde, con nuovi posti di lavoro per le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, nuove infrastrutture di trasporto pubblico.

Oggi è il momento del salvataggio. Le iniziative per contrastare una recessione dovranno seguire a ruota, così come una riforma del mercato finanziario.

Poul Nyrup Rasmussen è presidente del Partito socialista europeo e autore del rapporto sulla riforma del mercato finanziario adottato di recente dal Parlamento europeo Traduzione di Sara Bani



NAPOLI Incendiato il campo rom di Ponticelli

AGENTI della Polizia Scientifica durante i rilievi nel campo rom distrutto dalle fiamme, in via Argine, nel quartiere di Ponticelli a Napoli. Secondo le indagini, l'incendio avrebbe origine dolosa. Mesi fa, un altro campo rom fu incendiato, in una rivolta popolare guidata da parenti di camorristi

I cattolici Pd, il Papa e Obama

STEFANO CECCANTI

Il convegno di Assisi dei Popolari, già commentato ieri su questo giornale da Rosy Bindi, si è svolto a un mese dalle parole di Benedetto XVI nell'omelia di Cagliari dello scorso 7 settembre che hanno sollevato interrogativi all'intero Pd, senza delimitazioni di provenienza. Molti si sono soffermati soprattutto sull'esortazione ad una «nuova generazione di laici cristiani impegnati» in politica e ne hanno dedotto delle riflessioni sugli strumenti partitici quasi che vi fosse nel papa una preoccupazione direttamente politica. Anche una delle riflessioni più profonde, quella di Aldo Schiavone (*Repubblica* dell'8 settembre), per la gran parte condivisibile, ha finito per sopravvalutare quel richiamo rispetto all'indicazione più importante, quella del metodo e delle finalità per tale nuova generazione, «cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile». È logico che la Chiesa nella sua preoccupazione educativa cerchi di formare questa nuova generazione e peraltro quelle parole vanno necessariamente collegate al discorso tenuto ai giovani in quella stessa giornata, in cui li ha invitati ad evitare «i nuovi idoli», ovvero «il guadagno e il successo» col rischio che si sia «portati a dar valore solo a chi - come si suol dire - "ha fatto fortuna" ed ha una sua "notorietà", non certo a chi con la vita deve faticosamente combattere ogni giorno». Questo insieme di indicazioni non con-

traddice la segnalazione di Schiavone secondo cui per questo tipo di sfide, nell'intento di andare controcorrente, occorra disporsi a grandi convergenze e non a divisioni, che teme di cogliere nel richiamo ai soli «laici cattolici». Quel richiamo è fatto per mobilitare le risorse proprie della Chiesa, ma al servizio del bene comune, individuato in molto riassuntivo nell'«urgenza dello «sviluppo sostenibile» e su un terreno di competenza e rigore morale che è di per sé un terreno di incontro. Non è un invito alla difesa di interessi confessionali o alla mobilitazione di una parte contro un'altra, è nello stesso segno di Schiavone, quando egli parla di spostamento «dal conflitto economico alla condivisione etica». Sono accenti che si riferiscono ad un impegno educativo di lungo periodo, che vanno anche al di là dei confini nazionali, in cui la politica è in larga parte bloccata. Non è un caso, giacché la Chiesa cattolica è per l'appunto la realtà più globalizzata, più diffusa molecularmente, e quindi dalla diocesi di Roma il papa è naturalmente chiamato a porsi un orizzonte di questo tipo. Preoccupazioni analoghe le vediamo nella competizione presidenziale americana giacché anch'essa tende a sviluppare domande e risposte globalizzate, stanti le responsabilità oggettive di quel Paese sul piano internazionale, per certi versi in questa fase, anche di crisi, complementari a quelle della Chiesa cattolica: da una parte la netta supremazia militare, dall'altra un prima-

to di autorevolezza morale. Obama rappresenta in quel contesto una nuova generazione e alla base della sua proposta c'è una profonda valenza pubblica della fede religiosa, pur nella cornice della separazione tra ordine politico e ordine religioso. La separazione riguarda il rapporto tra le Chiese e lo Stato, ma non certo quello tra lo Stato e la società né taglia in due la vita personale. Nel dibattito italiano ed europeo si fa fatica a comprendere questa distinzione, tant'è che spesso si consumano delle incomprensioni radicali. Si scambia l'alimentazione da parte delle istanze religiose, che è preziosa ai fini di un perseguimento in forme competenti ed aggiornate del bene comune, con un attentato all'autonomia della politica, come se essa, abbandonando le proprie presunzioni di autoreferenzialità, fosse fatalmente destinata ad essere colonizzata, subordinata. Non abbiamo avuta qualche eco minoritaria anche dalla visita del papa in Francia. Il senso positivo degli interventi in Francia è stato ben colto soprattutto da un secondo intervento di Schiavone (*Repubblica* del 15 settembre), senza che ciò significhi rinunciare a discutere alcune delle risposte specifiche pronunciate dal papa, per perseguire insieme senza dogmatismi «un'uscita responsabile ed eticamente forte dell'uomo dalla sua minorità di natura». La politica deve dare risposte che non possono essere autarchiche, autoconsistenti: è il tema del nuovo senso del dovere che deve accompagnare la tutela

dei diritti e che sta dietro al richiamo sullo «sviluppo sostenibile», giacché quest'ultimo non può farsi valere in una visione prometeica dei diritti, svincolata dalle responsabilità, dai doveri.

Proprio nelle stesse settimane della visita del papa un intellettuale cattolico francese di centrosinistra, Jacques Julliard, ripubblicava un volume, «*Le Choix de Pascal*», su questi temi, invitando i socialisti, per rinnovarsi davvero, a scegliere Pascal contro Rousseau, a considerare il male radicale come una componente ineliminabile per l'azione politica e a trarne le conseguenze in una visione esigente e non messianica della politica. Anche il Partito Democratico che stiamo costruendo rappresenta nella sua parzialità uno dei luoghi in cui la nuova generazione di politici di cui abbiamo bisogno possono costruire insieme le risposte, a partire dalla loro formazione progressiva e dalle loro appartenenze ulteriori, comprese quelle di matrice religiosa che nel nostro Paese hanno un radicamento del tutto particolare. Per questo è interessante non solo il contributo che è già venuto da Assisi, ma anche e soprattutto come esso si intersecherà con il resto delle riflessioni dell'intero Pd, sperando che si affermino sempre di più sedi «miste» rispetto alle provenienze di partenza. Il Pd sarà veramente costruito quando la gran parte delle sue classi dirigenti sarà, o comunque si sentirà, di appartenere ad esso come il proprio primo partito, non come prolungamento di esperienze precedenti.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

I bambini e lo sport L'importante è giocare

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Caro Cancrini, che differenza c'è fra gioco e sport? Lo sport professionistico è uno spettacolo affascinante e ha preso meritevolmente il posto di tanti altri spettacoli ma ha poco a che fare, mi sembra, con il divertimento di chi lo pratica per cui è soprattutto lavoro. Facendo sport, mi chiedo spesso, i bambini giocano? Il dubbio mi è venuto vedendo il modo in cui, piccolissimi, vengono spinti a vincere, allevati e selezionati per vincere. Chi vuole vincere, penso io, ha difficoltà a giocare, a prendere quello che fa "come se fosse un gioco".

Ornella Pace

Quello che lei propone nella sua lettera è un disorientamento abbastanza diffuso. Come lei sicuramente sa, la diffusione di una pratica sempre più agonistica nelle scuole di calcio per bambini ha spinto di recente la federazione inglese a proibire una pubblicazione dei risultati che fomentava la voglia di vincere a tutti i costi di troppi bambini. Discutibile e discussa, questa decisione è utile, mi pare, per dire che la sua è una preoccupazione fondata. Che io, in gran parte, condivido.

C'è una scuola di calcio a Roma, la scuola federale del CONI, in cui il tentativo di andare controcorrente prendendo sul serio queste preoccupazioni, riproposte ogni giorno dal suo direttore, dott. Ottavio Buonincontro, viene portato avanti da anni. L'accento dei formatori è posto lì fin dall'inizio sul valore ludico di un'esperienza che si fa insieme. Senza pensare più di tanto a chi vince perché lo scopo della pratica sportiva non è quello di sconfiggere un avversario/nemico ma quello di misurarsi con lui giocando. Immaginando sempre, com'è naturale, che qualcuno dei ragazzi che giocano oggi possa un domani diventare così bravo da poter continuare ad un altro livello. Senza che questo, tuttavia, sia lo scopo dell'essere lì.

Sta proprio qui, in effetti, il discrimine fra una pratica sportiva centrata sull'idea della selezione, alla ricerca dei più forti, e una situazione ludica in cui quello che si cerca è un buon rapporto con se stessi e con il proprio corpo, una disciplina armonica del proprio muoversi nello spazio e nel tempo, in rapporto o meno con altri che hanno uno scopo simile. La gran parte di quelli che fanno jogging, per stare a un esempio vicino e sotto gli occhi di tutti, non pensano a «vincere» la maratona di New York, pensano semmai di esserci, una volta nella vita, per vivere un'esperienza straordinaria, da raccontarsi e da raccontare. L'attività sportiva è, in questa ottica, attività rivolta soprattutto al tentativo di realizzare delle potenzialità che sono dentro di noi: aiutandoci ad essere (e a rappresentarci) migliori. In modo analogo, credo, ci si può allenare a lungo per scrivere delle poesie, per giocare a golf, a bridge, per suonare uno strumento, per mettere su un complesso musicale, per mettersi in grado di leggere una partitura o di ballare bene. Senza pretesa di raggiungere dei risultati misurabili e competitivi. Per il piacere, voglio dire, di farlo.

Conosco, ovviamente, l'obiezione che verrà fatta a questo discorso. Questo tipo di cultura, mi si dirà, non è particolarmente

diffusa in un tempo come quello in cui viviamo. Emergere, essere migliori (più forti, più competitivi, più belli, più ricchi, più furbi, più intelligenti degli altri) è percepito e raccontato troppo spesso e troppo largamente come un bisogno naturale dell'essere umano nell'era in cui viviamo, in tutti i campi, sembra fondamentale e necessario. Immersi in un'attività sportiva, anche i bambini respirano spesso questo tipo di aria, sentono sul collo il fiato dei genitori e, a volte, degli allenatori, che vogliono vederli vincerli, più bravi degli altri. Lo dimostrano, in modo insieme ridicolo e drammatico, le madri che si arrabbiano con gli allenatori che tengono i figli in panchina, i padri che se la prendono con i padri degli avversari e con l'arbitro, i cattivi maestri che insegnano i trucchi del mestiere (fra cui l'uso degli steroidi per aumentare la massa e la forza muscolare) ai loro allievi. Un mondo costruendo, finto e pericoloso, che si muove in consonanza apparentemente perfetta con quella parte della società per cui la vita è una gara in cui sopravvive il più forte: portando avanti la selezione naturale di Darwin.

Se tutto questo è vero, cara Ornella, quello di cui bisogna tener conto, tuttavia, è che vi sono altri modi di sentire, di vivere e di praticare lo sport. L'esempio della scuola calcio del CONI non è l'unico e tanti sono, per fortuna loro e dei loro figli, i genitori che accompagnano i figli a fare sport pensando che questo è soprattutto un modo di farli divertire ora che i bambini non possono più giocare liberamente per strada. Così come molte (moltissime e mai troppe) sono le persone che fanno sport o musica, pittura o jogging per il piacere di farlo. Per stare bene con se stessi e con il proprio corpo. Anche se quelli che arrivano, sulla carta stampata e sugli schermi televisivi, sono solo quelli che emergono per caso o per volontà tenace di vittoria. C'è una differenza sempre più grande fra il mondo che ci circonda, un mondo che pullula di persone intelligenti e misurate, capaci di godersi le cose belle della vita e il mondo che ci viene presentato ogni giorno dai media.

C'era una volta un immaginario personale, ogni persona ne aveva uno, l'incubo del Truman Show in cui viviamo oggi, all'inizio del terzo millennio, è questo immaginario obbligato e fasullo che ci viene imposto ogni giorno e che piega a sé, ai suoi ritmi e ai suoi valori, tutti quelli che non sono abbastanza forti per vivere liberamente la propria vita. Immergersi nelle attività sportive di un bambino lasciandosi travolgere dal sogno di fame un campione, una occasione o uno strumento di rivalsa per sé e per le proprie sconfitte è, da questo punto di vista, un modo di mettere in piazza la disarmonia di una persona debole e, stavolta sì, perdente. In coincidenza o in consonanza, paradossale, con le regole proprie del mondo dei VIP: persone che sempre più si allontanano, come i cortigiani di Versailles con il loro Re Sole, dalla vita reale di noi tutti. Oggi come allora, credo, stare bene in un mondo di quel tipo è un modo di vivere una forma di alienazione. Sognare di entrarci scmiottandolo è un modo, sofferto, di rovinarsi la vita.

| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | | <p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Incisione in nero: 500 copie (a richiesta) alla stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge di riforma del sistema giudiziario dell'8 luglio 2007 (n. 112) e il giornale del Democrazia di Roma OS, 7 aprile 1990, n. 205, in base alla sentenza n. 1469 del tribunale di Roma, n. 655.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STB S.p.A. Strada 36, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Barozza (PA)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Sarprint Srl, Z.I. Tossilo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743242 fax 0785 743219</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 ottobre è stata di 114.998 copie</p> | |
|--|--|--|--|

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella comparativa

| | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | durezza in °F |
|----------------------|--------------------|------------|---------------|
| LAURETANA | 14 | 1.1 | 0.37 |
| S. BERNARDO | 35.6 | 0.6 | 2.6 |
| SANT'ANNA DI VINADIO | 39.2 | 0.9 | 2.8 |
| LEVISSIMA | 78.2 | 1.8 | 5.9 |
| FIUGGI | 123 | 7.05 | 7 |
| PANNA | 142 | 6.4 | 10.9 |
| SANTA CROCE | 173.3 | 0.95 | N.D. |
| ROCCHETTA | 177.07 | 4.66 | N.D. |
| VITASNELLA | 382 | N.D. | N.D. |

Esibiamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque minerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverageoed 2007-2008

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



naturalmente con:

